

GOVERNO / ACCORDO PIENO

Goria, e la pace sia

Via libera al presidente incaricato da tutti i cinque partiti
Rientro nei ranghi del Pli e rinvio dell'esecutivo alle Camere

GOVERNO / 5 DOMANDE

Ecco il test Altissimo

Una prova d'intelligenza per i lettori

Commento di
Guglielmo Zucconi

La crisi che ha portato alla morte e all'annunciata resurrezione del governo sembra uno di quei test pubblicati dai rotocalchi per mettere alla prova l'intelligenza dei lettori.

Proviamo a ricostruirlo: Renato, segretario del Partito liberale, annuncia che non vuole più stare nel governo perché la legge finanziaria non lo soddisfa. Giovanni, presidente del Consiglio uscente e ora rientrato, convoca immediatamente un vertice, convinto che per evitare la crisi il nemico da piegare o da pacificare sia Renato. Costui va al vertice sicuro che il suo vero nemico sia Giuliano, ministro del Tesoro, che giustamente si rifiuta di riscrivere per la terza volta la legge finanziaria. Tutti e tre sono però disposti a far pace se si troverà il modo di aggirare quella benedetta legge in modo che Giuliano non debba rifare il compito, Renato salvi la faccia e Giovanni il governo.

E infatti, dopo tre ore e mezzo di tira e molla, Giorgio, segretario del Partito repubblicano, estrae dalla manica l'asso vincente: basta nominare una commissione di esperti che con un'accetta magica disoscherà la giungla degli sprechi e farà risplendere l'albero degli zecchini.

Tutti gridano al miracolo e la pace sembra fatta. Giovanni esce dal vertice e mormora tra la barba: «Vedete che quando si vuole gli accordi si trovano». Renato sgrana i suoi occhioni e dichiara di non aver mai voluto la guerra. E se ne va, felice, alla sede del suo partito ad annunciare che ha vinto. Ma

il qualche vecchio marpione gli spiega che invece ha perso perché le commissioni non servono a nulla: un conto, infatti, è indicare i rami rinsecchiti da potare e un altro è trovare la scure adatta e la forza di usarla. Il trattato di pace viene quindi stracciato e Valerio, ministro della Difesa e qualche sottosegretario senza nome, sono immediatamente richiamati.

Tuttavia, mentre dichiara ufficialmente la guerra, il Partito liberale si dice pronto a fare la pace. Allora Giovanni, Giuliano, Giorgio e molti altri si mettono febbrilmente al lavoro e cosa inventano? Una legge aggiuntiva che senza modificare la «finanziaria» annunci per il 1988 festeggia la fine dell'inflazione non salga, il dollaro nemmeno, la produzione tiri ecc. Al grido di «Viva l'88, abbasso gli sprechi» tutti si dichiarano soddisfatti.

Qui finiscono i test. Ora, in 30 secondi, rispondete alle seguenti domande:

- 1) Perché è nata la crisi?
 - 2) Perché si è ricomparsa senza che nulla sia cambiato?
 - 3) Supponendo che qualcosa sia cambiato e che effettivamente si possa risparmiare qualche miliardo perché il governo non se ne è accorto prima?
 - 4) Credete che si sia trattato della prova generale di una vera crisi che verrà tra poco?
 - 5) Oppure ritenete che l'annunciata morte del governo sia una burla come quella giocata a Giulio (non Andreotti, Boscardi, sindaco di Lecce) del quale i giornali avevano annunciato la improvvisa scomparsa e che è invece vivo e sindaco?
- E se rispondete, complimenti. Siete dei geni.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Si cambia la Finanziaria. Un emendamento del governo mette a disposizione 1500 miliardi per attuare gli sgravi Irpef nell'88: in pratica una riduzione fiscale media del 2 per cento. Grazie alla modifica, il Pli rientra nel governo. I cinque partiti della maggioranza, in lite da sei giorni, tornano a lavorare insieme, e la crisi è superata.

Il Presidente della Repubblica ha respinto le dimissioni a suo tempo presentate da Goria, e ha invitato il presidente del Consiglio a ripresentarsi in Parlamento per farsi riconfermare la fiducia. Goria andrà domani al Senato, e la settimana prossima alla Camera.

Le trattative sulla finanziaria e sugli altri argomenti in discussione (giustizia, nucleare, regolamentazione dello sciopero) sono continuate fino a tardi, e hanno richiesto — dopo il via libera del Pli — un'altra serie di colloqui telefonici tra Goria e i leader degli altri partiti. Infatti solo alle 21.30 il presidente del Consiglio ha potuto recarsi al Quirinale per essere ricevuto da Cossiga.

Ancora una giornata di suspense, dunque, protrattasi fino a tardi, e ora, finalmente, la vicenda è chiusa. Tuttavia attenzione: gli sgravi Irpef previsti scatteranno soltanto a condizione che nell'88 l'inflazione resti ancorata al livello massimo del 4,5 per cento. Tutto ciò è previsto da un disegno di legge che il Governo presenta a parte entro i prossimi giorni. Ma, intanto per prepararlo era necessario modificare la Finanziaria nella parte che riguarda il cosiddetto fondo globale: un calderone cui si attinge per coprire i vari buchi che mano a mano si presentano nelle varie amministrazioni statali o comunque pubbliche. E in particolare alla «tabella B» (quella che per tradizione viene maggiormente martoriata durante l'iter della Finanziaria). Lavoro che è stato fatto a tardissima ora al ministero del Tesoro dal ministro Amato e dagli esperti economici del Pli. Sono stati concordati anche gli altri punti in discussione.

Si ricomincia

dal Senato.

La finanziaria:

lieve ritocco

to fatto a tardissima ora al ministero del Tesoro dal ministro Amato e dagli esperti economici del Pli. Sono stati concordati anche gli altri punti in discussione.

NUCLEARE. Si chiude la centrale di Latina, considerata poco sicura; si completano i lavori a Montalto di Castro e a Caorso; si fissa una moratoria per Trino. Ma di fatto non si costruiscono altre centrali. E per quanto riguarda Montalto e Caorso, si

CONFERMA
Sciopero

PAGINA

2 I sindacati hanno confermato lo sciopero generale proclamato per il 25 contro la finanziaria, mentre prosegue la difficilissima situazione dei trasporti con l'aggravarsi delle astensioni dal lavoro negli aeroporti e le ripetute cancellazioni di voli (sessanta al giorno). Sempre minori le prospettive di chiarimento (se ne occupa in prima persona il ministro Formica). Tensione anche nel settore ferroviario.

va avanti nella costruzione solo dopo avere verificato i sistemi di sicurezza.

GIUSTIZIA. Si lavora sul progetto di legge Vassalli, tenendo presente che accoglie in gran parte il progetto a suo tempo preparato dal democristiano Roggioni.

Soluzione giunta al termine di una lunga e sofferta riunione della direzione liberale e di altrettanto vivaci riunioni presso gli altri partiti interessati, a conclusione di una giornata dagli sviluppi incerti fino all'ultimo; fatta da varie tappe tutte caratterizzate da un clima di ansiosa attesa, perché la sorte del governo era sembrata più volte appesa a un filo.

Colloqui ufficiali e riservati. Tra i primi le consultazioni svolte da Goria in mattinata con De, Psi, Pdi, Pri, Psdi; tra i secondi i colloqui telefonici (due) di De Mita con Craxi («Bettino, come ci senti da nonno?»).

Poi, una volta avuto disco verde dai liberali, c'è stata l'appendice delle altre trattative — via telefono — per stringere definitivamente gli accordi che in mattinata erano stati solo abbozzati ma non definiti in mancanza di un benestare liberale giunto solo a tarda sera. Tutto fatto in fretta per evitare il rischio che qualche ritardo provocasse ripensamenti all'ultima ora. Lo stesso Goria ha preferito andare ieri da Cossiga — sia pure quando era già notte — per chiudere il discorso.

E' presumibile che il presidente del Consiglio andrà in Parlamento con un messaggio che comprende le decisioni prese, sul quale chiederà un voto di fiducia. In tal modo il programma di governo non viene modificato e il governo resta lo stesso di prima, senza mutamenti né di uomini (resta De Rose, di nuovo appoggiato dal suo partito) né di impostazione politica.

L'impressione comunque, è che un vero chiarimento tra le forze di maggioranza è solo rinviato.

FUOCO NELLA METROPOLITANA

50 morti a Londra nella sotterranea



Un'agghiacciante immagine dell'incendio nella metropolitana londinese: a terra una vittima semicarbonizzata soccorsa dai vigili del fuoco. (Telefoto Reuters)

LONDRA — Tragedia di incredibili proporzioni nella metropolitana di Londra in un'ora della sera d'intenso traffico. In un improvviso incendio sono morte non meno di cinquanta persone, carbonizzate o asfissiate, e un numero imprecisato di altre (si parla di centinaia) sono rimaste ferite. Mentre scrivevamo già 27 corpi sono stati portati alla superficie dai vigili del fuoco impegnati in un'opera stressante nelle gallerie dell'«underground», la sotterranea, inglese.

La prima notizia sulla sciagura è stata lanciata da un telex della Bbc che ha annunciato inizialmente una decina di vittime lasciando supporre un aggravamento del bilancio. Poi la tragica scoperta dell'entità del man mano che i vigili sono riusciti a penetrare nella sotterranea. I vigili del fuoco si sono limitati per il momento a confermare che si sta procedendo all'evacuazione di «un grande numero di persone». Tutte le linee telefoniche di Scotland Yard sono state a lungo ingolfate. Sempre secondo i vigili circa un centinaio di pompieri era, ancora a tarda ora, impegnato a spegnere l'incendio.

Il fuoco si è sviluppato alla fermata di King's Cross, sulla Piccadilly Line. L'agenzia di stampa Press Association ha affermato che l'incendio è scoppiato sotto una scala mobile. La Bbc, da parte sua, ha precisato che la tragedia è avvenuta all'improvviso poco prima delle ore 20 mentre la stazione era affollata di pendolari.

Le riprese televisive hanno mostrato alte colonne di fumo uscire dalla fermata della metropolitana, mentre una stazione radiofonica annunciava che una vicina stazione era ormai minacciata dal dilagare dell'incendio.

Anche se non viene escluso l'attentato sembra che la sciagura sia imputata a pura fatalità, probabilmente a un corto circuito fra i meccanismi della scala mobile. Nell'alto numero dei feriti vanno contati quanti sono rimasti intossicati più o meno gravemente dal fumo.

DIBATTITO CRITICO IN SLOVENIA

Belgrado, stretta a fiato sospeso

RIUNIONE D'URGENZA

Macedonia, tensione

Manifestazione di minatori a Priep

BELGRADO — Se nelle zone del Nord i provvedimenti della «stangata» vengono dibattuti attivamente, anche in forma critica, ma senza segnali di particolare tensione, al Sud le cose sembrano essere diverse. Le autorità comuniste della Macedonia infatti si sono riunite ieri d'urgenza per discutere la tensione creata nella Repubblica in seguito all'ondata di proteste contro il drastico programma anti-inflazione varato dalle autorità federali jugoslave. Più di mille minatori, intanto, hanno dato vita a una nuova manifestazione di protesta, sempre in Macedonia — la più povera delle nove Repubbliche che compongono il paese — per chiedere un aumento dei salari corrispondente agli aumenti dei prezzi imposti improvvisamente a Belgrado. Secondo l'agenzia Tanjug, circa 1.500 dipendenti della miniera «Crni Bor», un impianto chiuso da poco per bancarotta, sono sfilati per le strade di Priep chiedendo di ricevere gli stipendi di ottobre e un adeguato aumento della paga. Il loro esempio potrebbe essere seguito da numerosi altri operai, dal momento che almeno un milione e mezzo di lavoratori rischia di perdere prossimamente il posto, se la legge varata di recente per la chiusura delle industrie dovesse essere rispettata fino in fondo.

Dall'inviato

Paolo Rumiz

LUBIANA — Mentre il dinaro precipita sulle piazze europee (ieri è stato cambiato a Trieste a 0,35, un terzo del suo valore), la Jugoslavia si interroga sulla stangata. Svalutazione e blocco dei prezzi — si osserva — incoraggeranno l'esportazione, aiuteranno i conti dello stato. Ma cosa accadrà sul mercato interno? Non c'è il rischio che alcuni prodotti compressi dal congelamento amministrativo della situazione, scompaiano dal mercato? E che si approfondisca il solco fra aree ricche e povere del Paese?

Il dibattito è esploso, in particolare nelle regioni del Nord. Le «locomotive» Slovenia e Croazia, che hanno votato in gran parte contro i provvedimenti, mordono il freno, sentono dietro a loro il

peso di un convoglio sempre più pesante, quello delle altre repubbliche, soffocate dal debito estero, appesantite da colossi autogestiti e antieconomici, più vicine alla bancarotta che al mercato.

Sul quotidiano di Lubiana, la «Delo», i commenti sono ancora prudenti, perché si aspettano le norme applicative del pacchetto anti-inflazione, ma il timore, condiviso dall'opinione pubblica, è che non vi siano più spazi di profitto fra il blocco a valle dei prezzi e l'aumento a monte delle materie prime, dei trasporti e dell'energia.

«No, non era quello che aspettavamo», Daniel Pucko, 44 anni, professore di gestione aziendale all'università di Lubiana e delegato alla camera Belgrado, spiega il «no» della Slovenia al pacchetto governativo. E' un uomo senza peli sulla lingua,

due mesi fa ha chiamato in causa il primo ministro Mikulic per lo scandalo Agrokomerc, un fallimento da settecento miliardi con una ragnatela di complicità in tutti i paesi.

La cittadella universitaria è affogata nella bruma. Gruppi di studenti intriziati passano sul prato inglese discutendo con interessi contrari. Ed è naturale, visti i dislivelli di sviluppo esistenti nel nostro Paese. Pensi solo che la Slovenia produce sette volte il Kosovo...». All'ultimo piano del grattacielo dell'Iskra, il colosso dell'industria elettronica jugoslava da 36 mila dipendenti, fra moquettes e fruscianti segretarie, si respira nonostante tutto aria di fiducia e i mega-piani dell'azienda sembrano dispiegarsi al di sopra delle ricche belgrade come al di sopra della nebbia che avvolge la città.

«Putroppo — continua Pucko — il programma fedele non va in questa direzione nella

misura da noi richiesta. Si è limitato a un'azione amministrativa, ne è dato di sapere cosa farà il governo dopo questo temporaneo congelamento della situazione. Vedete, nelle altre sfere tutti sono d'accordo sul fatto che bisogna affrontare il mercato. Ma poi nel concreto ci si scontra con interessi contrari. Ed è naturale, visti i dislivelli di sviluppo esistenti nel nostro Paese. Pensi solo che la Slovenia produce sette volte il Kosovo...».

All'ultimo piano del grattacielo dell'Iskra, il colosso dell'industria elettronica jugoslava da 36 mila dipendenti, fra moquettes e fruscianti segretarie, si respira nonostante tutto aria di fiducia e i mega-piani dell'azienda sembrano dispiegarsi al di sopra delle ricche belgrade come al di sopra della nebbia che avvolge la città.

«Putroppo — continua Pucko — il programma fedele non va in questa direzione nella

«Quale che sia la politica economica del momento — ribadisce con piglio decisionistico il presidente del business managing board, Frano Sirkovic — questa azienda è sempre vissuta senza rete dentro la concorrenza internazionale, con tutti i rischi che questo comporta. Con questi tassi di inflazione, pianificare è difficile, ma ci riusciamo egualmente. Prevedevamo per quest'anno esportazioni per 300 milioni di dollari, e siamo nelle previsioni». Ora per Belgrado inizia il momento più difficile, quello della gestione della stangata. Il compito spetta alle repubbliche, e non è un compito facile, anche perché le disposizioni non sono affatto chiare. «Ci saranno sicuramente dei problemi», ha detto il presidente del governo sloveno Dusan Sinigoi. Il paese aspetta, col fiato sospeso.

STUPEFACENTI

Trieste, inchiesta
Trenta arrestati

TRIESTE — La procura della Repubblica di Trieste ha reso noto che sono in corso indagini da parte della squadra mobile della questura riguardanti un traffico di sostanze stupefacenti nel quale sarebbero coinvolte una trentina di persone, di Trieste e altre città italiane, tra cui alcuni carabinieri e agenti di polizia.

L'operazione — che si svolge nel massimo riserbo — è coordinata dal sostituto procuratore della Repubblica di Trieste, Roberto Staffa, il quale ha cominciato che i particolari dell'inchiesta saranno illustrati domani, in una conferenza stampa. Il magistrato ha inoltre invitato gli organi di informazione a non pubblicare eventuali altri particolari in loro possesso, cosa che — ha detto Staffa — «il renderebbe passibili di conseguenze penali». Alle indagini partecipano anche i carabinieri del gruppo di Trieste che hanno eseguito alcuni arresti.

L'inchiesta — secondo quanto è trapelato — sarebbe stata avviata da circa un mese e avrebbe portato a clamorosi risultati in breve tempo anche grazie a un particolare impegno degli inquirenti. Già da un paio di giorni alcune persone sono state associate al locale carcere del Coroneo e il fatto era stato notato nella zona. Notizie sono rimbazzate da Venezia e da Mestre, dove pure sarebbero stati effettuati alcuni arresti. L'indagine è estesa ad altre importanti città del Nord Italia e a Firenze. Non si conosce esattamente il numero dei carabinieri e degli agenti arrestati, anche se si ritiene che siano almeno, rispettivamente, quattro e uno. Non è neppure escluso che alcuni degli arrestati abbiano a carico imputazioni aggiuntive rispetto al traffico di stupefacenti.

MUTUI
VIA FILO

Mai visto niente di più comodo. Oggi un mutuo si può ottenere con una brevissima telefonata.

(24 ore su 24 ANCHE NEI GIORNI FESTIVI).

UNA PROPOSTA «PIÙ»:
PIÙ CONSULENZA
PIÙ COMODITÀ
PIÙ CCELERITÀ
PIÙ SEMPLICITÀ



Cassa di Risparmio di Gorizia
Sezione di Credito Fondiario

in TRIESTE
Tel. 040/68111
in GORIZIA
Tel. 0431/381623
Tel. 0431/381629

REAGAN
Scagionato

PAGINA

6 Dopo sei mesi di lavoro, la commissione del Congresso americano incaricata di investigare sul cosiddetto Irangate ha reso pubblico il dispositivo della propria decisione: il Presidente Reagan viene totalmente scagionato da implicazioni dirette nello scandalo. Al capo della Casa Bianca si fa carico, semmai, di aver permesso che nel suo staff potesse crearsi un'atmosfera di cospirazione.

IL CAMPIONE DI CICLISMO
Anquetil, corsa finita

Aveva 53 anni - Domani i funerali

PARIGI — Il campione di ciclismo Jacques Anquetil è morto per le complicazioni di un cancro allo stomaco, a 53 anni, nella clinica di Rouen dove era ricoverato dallo scorso settembre. Il cinque volte vincitore del «Tour de France» era stato operato in agosto.

I funerali si svolgeranno domani nella cattedrale di Rouen. Anquetil verrà inumato a Quincampoix nella tomba di famiglia.

Servizi a pagina 3

PREZZI
In salita

PAGINA

12 A settembre l'indice dei prezzi all'ingrosso ha registrato un incremento dello 0,5% nei confronti del mese precedente. Il tasso tendenziale è risultato pari a +4,3% a differenza del mese di agosto che era pari a +0,1%. L'osservatorio dei prezzi dell'Unioncamere avverte, intanto, che sarà difficile mantenere per l'88 il tasso d'inflazione del 4,5 programmato dal governo.

IL PICCOLO MAGAZINE

go morbido e Chiesa

MAGAZINE Italiano

in edicola sabato 21 novembre con IL PICCOLO a L. 1200.

LE CRISI FACILI

Se i piccoli scalpitano



Opinione di Antonio Patuelli

La crisi di governo potrà concludersi positivamente e rapidamente con il risultato che sarà finalmente affrontato il problema dell'immenso debito pubblico che si è accumulato negli anni e che verranno riviste le tante e troppe spese previste nel disegno di legge finanziaria per il 1988.

In questa settimana di crisi di governo, di fronte all'iniziativa liberale per i tagli alla spesa pubblica e al comportamento costruttivo di Dc e Psi, ha stupito l'atteggiamento del Pri innanzitutto nel merito della contesa, poiché ci si aspettava che il partito di La Malfa avrebbe sostenuto l'insistenza del Pri per la riduzione della spesa pubblica, problema più volte agitato dal partito dell'edera.

Ma ancor più ha stupito la dura critica di La Malfa (spalleggiato dal direttore della Repubblica, Eugenio Scalfari) contro la crisi di governo aperta dai liberali e conseguentemente e paradossalmente, contro un'iniziativa autonoma di un piccolo partito.

Da Scalfari (e in parte anche da La Malfa) è venuta una contestazione anche del ruolo e perfino dell'esistenza dei piccoli partiti con una serie di osservazioni che sono facilmente smontabili sia in nome dei grandi ideali propugnati, sia anche della constatazione che spesso le correnti dei grossi partiti creano non minori difficoltà ai governi.

Sorprende, in particolare, la scarsa memoria storica dei repubblicani che detengono il record (difficilmente superabile) del numero di crisi di governo aperte in questi decenni.

Il Pri, in questi ultimi trent'anni, ha aperto soltanto due crisi: una verso il governo Segni per cercare di sbarrare la strada agli errori del nascente centrosinistra e l'al-

Ci ha sorpreso la dura critica che ci è venuta proprio dal Pri

tra, quasi trent'anni dopo, la settimana scorsa, non contro l'alleanza di pentapartito (che, anzi, va rafforzata), ma in contestazione di una legge finanziaria inadeguata. E' bene, quindi, ricordare che nel medesimo lasso di tempo, dal governo Segni al governo Goria, il Pri, oltre alla crisi di Signorile dell'autunno 1985 (poi rientrata), ha fatto cadere il terzo governo Fanfani nel febbraio 1962, il governo Colombo nel gennaio 1972, il secondo governo Andreotti nel giugno 1973 per divergenze sulla questione della televisione via cavo, il quarto governo Rumor nel marzo 1974 a seguito delle dimissioni dell'on. Ugo La Malfa da ministro del Tesoro per contrasti con il ministro del Bilancio on. Giolitti. Per non parlare dei casi in cui il Pri ha concorso con altri alla caduta dei governi, come nel medesimo trentennio, per il primo governo Moro, nel giugno 1964 sulla scuola media non statale e per il terzo governo Andreotti nel gennaio 1978.

Ora, ristabilita la «memoria storica», resta da aggiungere che in quarant'anni di Repubblica sono nati e morti più di quaranta governi, non tanto per la perfidia dei partiti italiani, quanto, piuttosto, per l'anomalia di fondo della democrazia italiana che è l'unica in Europa e nell'Occidente che, dalla fine della seconda guerra mondiale, pur nell'instabilità dei governi, mantiene il record di stabilità dell'indirizzo e delle alleanze politiche.

Il sistema politico italiano è anomalo innanzitutto perché privo di un ricambio totale, di un'alternativa «secca» fra governo e opposizione, bloccato com'è dalla presenza del «fattore K», dell'ancor più grosso (seppur in calo) partito comunista dell'Occidente che rimane nettamente diverso dagli altri partiti democratici con i quali mantiene delle divergenze di fondo sulle grandi scelte, dalla politica estera alla politica economica.

SINDACATI GRINTOSI

Lo sciopero ci sarà

Confermata per il 25 la protesta generale anti-finanziaria

SCIOPERI SELVAGGI

Treni e aerei «negati»

Il ministro del lavoro tenta di mediare

ROMA — Aeroporti sempre più nel caos. Continuano gli scioperi selvaggi a scacchiera del personale di terra di Fiumicino e quelli autorizzati dai vertici sindacali; l'Alitalia è stata costretta a cancellare 60 voli al giorno fino a sabato e viaggiare in aereo diventa quasi impossibile. Poi, dalla prossima settimana, e per cinque giorni, si paralizzano le ferrovie.

Di fronte al crescente stato di tensione nei trasporti e in mancanza di una proposta unitaria di Cgil-Cgil-Uil sulla regolamentazione degli scioperi (si affidano a un «comitato di saggi»), il ministro del lavoro Formica è stato costretto a intervenire. Il ministro del lavoro ha ripreso la via della mediazione sollecitata anche dal dialogo del fenomeno dei «cobas», e, forse, dalla crisi che il sindacato sta attraversando. Una conferma è venuta ieri dalla rottura del fronte tra Cgil-Cgil-Uil e autonomi sulla trattativa per il rinnovo del contratto dei ferrovieri. Rottura voluta dalla Fisas, ormai decisa ad adottare la linea dura e, dunque, a bloccare i treni per 24 ore tra il 30 novembre e l'1 dicembre.

Aerei. Ancora una giornata nera ieri negli aeroporti. A Fiumicino, ma soprattutto negli scali milanesi, si è volato con il contagocce. A paralizzare il trasporto aereo è stato questo volta lo sciopero nazionale del personale di terra che a Roma ha costretto l'Alitalia a cancellare — tra le 11 e le 19 — quasi tutti i voli, con esclusione di quelli per le isole. Più pesante la situazione a Milano-Linate e Malpensa, dove l'astensione dal lavoro è di 24 ore. A tutto questo si è aggiunta anche la nebbia che ha fatto registrare notevoli ritardi nei pochi collegamenti programmati.

Nemmeno domenica, comunque, tornerà la calma negli aeroporti. A Fiumicino infatti ci sarà un nuovo blocco e durerà 24 ore. Le previsioni per la prossima settimana non sono certo

più rosee: i piloti dell'Appl hanno indetto 120 ore di sciopero e mille ore di ritardi nelle partenze previste dalle 6.45 alle 10.45 per tutti i voli, a eccezione di quelli da Fiumicino e dei collegamenti con le isole.

Treni. Le ferrovie faranno tilt a partire dal 27 novembre. Tra scioperi del «cobas» dei macchinisti e quelli del personale viaggiante (capitreno e controllori) in pratica per cinque giorni il trasporto su rotaia si paralizzerebbe. Ad aggravare la situazione è arrivata l'offensiva della Fisas: dalle 21 del 30 novembre alla stessa ora del giorno successivo i macchinisti iscritti al sindacato autonomo incroceranno le braccia.

La decisione della Fisas, che ha in pratica sancito la rottura del fronte unitario con Filt (Cgil), Fit (Cisl) e Uiltrasporti sulla vertenza per il nuovo contratto, è stata determinata dal «protrarsi di uno stato assolutamente inaccettabile di relazioni industriali» e dalla conferma di posizioni aziendali (l'ente Fs) che andrebbero a «stravolgere» l'accordo-quadro siglato a luglio.

Il problema degli scioperi, intanto, è finito addirittura davanti alla commissione inquirente. Un esposto presentato il 2 novembre alla procura di Roma dal presidente dell'Ac di Catania, Francesco Benvenuto della Corte, infatti ipotizza i reati di interruzione di pubblico servizio e di abbandono collettivo di servizio di pubblica necessità per i dipendenti dei servizi pubblici in agitazione. Non basta. L'esposto dell'on. Benvenuto aveva chiamato in causa anche il presidente del consiglio e il ministro del lavoro per i quali ipotizzava il reato di omissione di atti d'ufficio. Di fronte all'ipotesi di reati ministeriali, perciò, il sostituto procuratore della Repubblica Giacomo Paoloni si è limitato a trasmettere l'esposto alla presidenza della Camera, per l'invio alla commissione inquirente.

Il successo della mobilitazione dei pensionati ha spinto le confederazioni a mantenere l'iniziativa anche perché da come va la crisi non emergono ripensamenti del governo sulla politica economica: Goria accusato di scarsi interventi a favore dell'occupazione e del Sud oltre ai mancati sgravi in materia fiscale.

ROMA — Lo sciopero generale si farà. Cgil, Cisl, Uil hanno confermato l'iniziativa del 25 novembre. La voglia di tornare a mostrare i «muscoli» in Pizzinato, Marini e Benvenuto è tanta, il successo della mobilitazione dei pensionati poi costituisce un segnale, così almeno lo interpretano le tre centrali sindacali, che sull'iniziativa di lotta contro la finanziaria c'è consenso, e dunque lo sciopero di quattro ore può avere successo.

Una revoca sarebbe stata giustificata, avvertono i sindacalisti, se con la crisi si fosse avviata una fase di riflessione sulla finanziaria. Invece — si legge in un comunicato diffuso al termine della riunione delle tre segreterie — l'andamento della crisi e la soluzione che fin qui si prospetta non mette in luce alcun proposito di modificare la politica economica del governo e le scelte della finanziaria contro la quale il movimento sindacale ha costruito lo sciopero generale.

Cgil, Cisl, Uil contestano a Goria scarsi interventi a favore dell'occupazione e per gli investimenti nel Sud, oltre naturalmente alla rinuncia a diminuire le tasse. A differenza di quanto accade nella discussione per la disciplina del diritto di sciopero, ieri mattina Cgil, Cisl, Uil hanno deciso rapidamente, lasciando per il momento da parte altre considerazioni politiche.

«Non ci interessa la composizione di questo o quel quadro politico — ha detto il numero due della Cisl Colombo — ma gli interessi dei lavoratori dipendenti e dei pensionati». E quando il sindacato chiama a lottare su obiettivi concreti, aggiunge il segretario confederale della Uil, Liverani, i lavoratori rispondono, come dimostra il successo della manifestazione dei pensionati.

Goria e il suo governo non piacevano e continuano a non piacere ai sindacati. «Siamo in presenza — ha

detto il segretario della Cgil Pizzinato — di un presidente incaricato che ha tutta l'intenzione di confermare le scelte di politica economica che hanno provocato la crisi. Con lo sciopero generale, il sindacato intende incidere sulle scelte economiche dei prossimi giorni e sulla discussione in Parlamento per la finanziaria».

A giudizio di Marini, segretario della Cisl, non si poteva fare altrimenti che confermare lo sciopero generale se da parte del governo «c'è la volontà di confermare la vecchia finanziaria». E dunque, ha aggiunto il sindacalista, «la nostra opposizione resterà estremamente dura. Noi chiediamo una legge finanziaria in grado di opporsi decisamente alla recessione. La classe politica non sembra disposta ad accogliere le nostre indicazioni, per cui lo sciopero generale è una scelta obbligata».

«Abbiamo deciso di confermare lo sciopero — ha aggiunto Benvenuto — perché la politica economica del Goria uno si peggiora con il Goria due, in quanto non viene data alcuna risposta ai problemi posti dal sindacato e in particolare l'equità fiscale e sociale e la politica di sviluppo del Paese». Se le tre segreterie sindacali hanno brevemente raggiunto una intesa sullo sciopero generale, è ancora in alto mare un accordo sulla disciplina dello sciopero nei servizi pubblici. Nonostante il ravvicinamento delle posizioni, restano delle divergenze.

[g. sa.]

■ **Celestano.** Un nipote di Adriano Celestano, Tiziano Falco, di 28 anni, figlio di una sorella del cantante, Maria, è morto ieri pomeriggio a Milano mentre lavorava come «Pony Express» per l'agenzia di recapito «Le Freccie» che ha sede in via Gluck. Falco era a bordo di un motociclo con il quale, per cause ancora imprecisate, si è scontrato con un'automobile.

IL 25 Niente giornali

ROMA — I quotidiani non saranno in edicola il prossimo 25 novembre in seguito allo sciopero proclamato dalla Fils, la Federazione dell'informazione e dello spettacolo, per il giorno 24 novembre. Quel giorno infatti per 6 ore ogni turno sciopereranno i poligrafici dei quotidiani, mentre quelli delle agenzie di stampa si asterranno dal lavoro dalle ore 7 del giorno 24 alle ore 7 del giorno 25 novembre.

Anche la Fnsi, il sindacato nazionale dei giornalisti, aderirà allo sciopero. Per quanto riguarda la Rai lo sciopero sarà di 4 ore per tutto il giorno 24, mentre nei settori industriali (grafici, cartai, cartotecnici, industrie del cinema) lo sciopero verrà attuato il giorno 25 novembre per 4 ore per tutto.

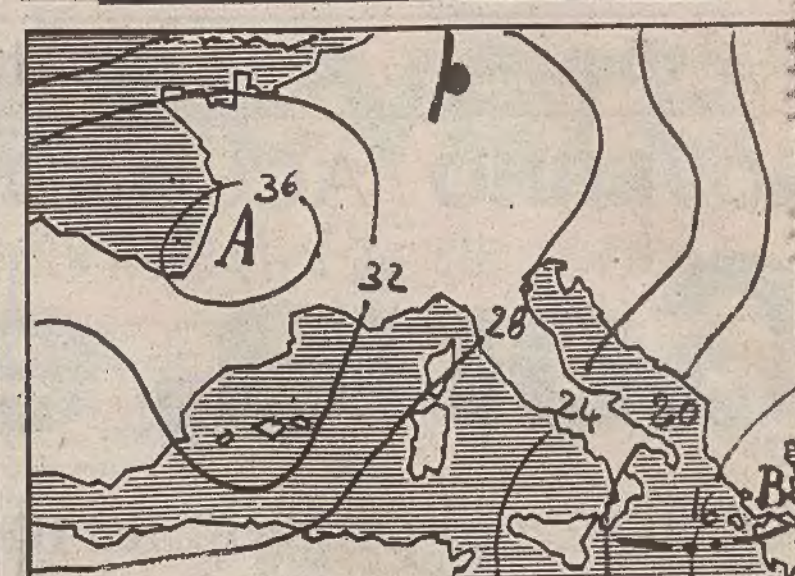
I dipendenti delle emittenti private effettueranno lo sciopero per 4 ore per tutto il giorno 25 novembre, mentre i cinema non terranno il primo spettacolo il 25.

Infine per quanto riguarda i teatri ed enti lirici le 4 ore di sciopero verranno gestite territorialmente così come le 4 ore per lo sport del 25 novembre. Frattanto la Fusi ha presentato la piattaforma del nuovo contratto di lavoro.

«In particolare — ha detto il segretario Giuliano Del Bufalo — le nostre richieste riguardano gli indirizzi della spesa pubblica e soprattutto di quella del settore della sanità e detrazioni fiscali per la categoria, tenuto conto delle specifiche caratteristiche della professione giornalistica».

Frattanto il Comitato di redazione dell'Anpe (l'agenzia di servizi del Gruppo Monti) lamentando «la mancata verifica sul ruolo e sui compiti dell'agenzia e la non presentazione di un piano sull'organizzazione del lavoro» ha sollecitato «un incontro con l'editore in cui analizzare le reali prospettive dell'agenzia».

IL TEMPO



SERENO VARIABILE NUVOLOSO PIOGGIA MOSSO NEBBIA NEVE

Situazione: venti freddi provenienti dai Balcani mantenendo residue condizioni di instabilità sulle estreme regioni meridionali.

Temperatura prevista: su tutte le regioni generalmente sereno o poco nuvoloso salvo residui addensamenti al Sud. Dalla serata aumento della nuvolosità sulle regioni settentrionali.

Temperatura: pressoché stazionaria. Venti: moderati settentrionali con residui rinforzi sulle regioni ioniche.

Mart: mossi i bacini settentrionali, molto mossi i restanti mari.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 7, 11; Bolzano -2, 17; Verona 0, 16; Venezia 0, 14; Milano 0, 8; Torino 0, 17; Mondovì 6, 14; Cuneo 6, 12; Genova 10, 12; Bologna 3, 12; Firenze 2, 17; Pisa 5, 19; Falcognara 6, 13; Perugia 7, 13; Pescara 6, 18; L'Aquila 1, 14; Roma 3, 17; Fiumicino 6, 18; Campobasso 3, 9; Bari 11, 16; Napoli 9, 17; Potenza 6, 9; Santa Maria di Leuca 12, 15; Reggio Calabria 16, 18; Messina 17, 19; Palermo 18, 20; Catania 13, 22; Alghero 10, 18; Cagliari 9, 20; Imperia 14, 20.

Temperature minime e massime nel mondo: Belgrado 3, 7; Berlino 8, 10; Bruxelles 5, 11; Budapest 7, 11; Copenhagen 9, 10; Dubino 5, 13; Ginevra 5, 13; Helsinki 2, 4; Lisbona 8, 18; Londra 8, 14; Los Angeles 13, 17; Madrid 4, 18; Mosca 1, 3; New York 9, 13; Oslo 0, 7; Parigi 9, 13; Pechino -2, 13; San Francisco 13, 18; Stoccolma 1, 4; Sydney 17, 24; Tokyo 6, 16; Varsavia 5, 10; Vienna 5, 9.

TORNA (PER ORA) LA CALMA

Trasferimento degli zingari Tolti i blocchi a Roma

ROMA — E' finita. La rivolta anti-zingari che per cinque giorni ha paralizzato l'intera zona Est della capitale, compresa la linea ferroviaria Roma-Pescara, è rientrata. La rabbia dei manifestanti si è placata nella nottata tra martedì e ieri, quando il sindaco Signorile ha nuovamente dichiarato — e sottoscritto — che nelle tenute di Castel di Guido e del Cavaliere, alle porte della città, non sorgono campi di nomadi.

Tolti i blocchi stradali, tornata la calma nelle borgate, tutto sembra filare liscio come l'olio. Almeno per ora. Perché non si può escludere il ritorno a situazioni di tensione come quelle vissute fino all'altro ieri, in quanto nei prossimi giorni seicento zingari accampati da mesi a Tor Bella Monaca saranno trasferiti. Dove? In tre diverse aree, si dice, secondo un piano concordato tra Comune e Opera nomadi. Dove si

trovano queste aree? Silenzio. E qui sta il problema. Chi più infatti garantire che gli abitanti di quelle zone non insorgano quando si troveranno, d'improvviso, gli zingari sotto o vicino casa? Anche se, come sembra, si tratterà di campi appostati presso i campi di nomadi, almeno due o tre campi sotto ai altrettanti terreni dei ventotto individui dai tecnici comunali fin dal mese scorso. E anche allora ci sarà rischio di tempesta.

Ma forse ipotesi così allarmistiche non hanno ragione di essere. «La gente — ha detto Signorile — reagisce perché ha paura, perché teme che se si fanno dei campi attrezzati altri nomadi, oltre a quelli presenti, arrivino a Roma. La capitale non può diventare un polo d'attrazione, per questo serve la collaborazione di altre istituzioni».

■ **SUICIDIO.** Un detenuto nel carcere di Sassari, Antonio Fiori, di 27 anni, nato a Ozieri ma residente nel capoluogo, si è ucciso impiccandosi con un lenzuolo alle sbarre.

Un censimento non facile, per la cui attuazione verrà adoperata la legge per la sanatoria degli stranieri; in tal modo, i nomadi che lo vorranno potranno mettersi in regola, per gli altri ci sarà il foglio di via obbligatorio. In parole povere: l'espulsione.

■ **SUICIDIO.** Un detenuto nel carcere di Sassari, Antonio Fiori, di 27 anni, nato a Ozieri ma residente nel capoluogo, si è ucciso impiccandosi con un lenzuolo alle sbarre.

CAMERA Per De Rose un giuri

ROMA — E' stato ufficialmente annunciato alla Camera il giuri che dovrà pronunciarsi sulle accuse di traffico d'armi mosse dal deputato verde Michele Boato nei confronti del ministro dei lavori pubblici on. Emilio De Rose nella seduta del 22 ottobre.

Dei giurati fanno parte gli onorevoli Annabelli (Dp), Barbera (Pci), Cappiello (Psi), Ebner (Gruppo misto), Fumagalli (Dc), Galasso (Pri), Guerra (Msi-Dn), Serrentino (Pli) e Visco (Sinistra indipendente). La commissione si riunirà mercoledì 25.

CRISI, LA GIORNATA CRUCIALE

Craxi telefonò a De Mita

Bisognava trovare 1500 miliardi per accontentare Altissimo

Servizio di Lorenzo Bianchi

ROMA — «Bisogna garantire una via d'uscita onorevole a Renato Altissimo». Così si è conclusa la telefonata di Bettino Craxi a Ciriaco De Mita, la chiave di volta della crisi, nel pomeriggio di martedì.

Due segretari, nemici per la pelle, si sono parlati e hanno deciso che il governo di Giovanni Goria non era in fin di vita. La crisi insomma era una febbre controllata. Per guarire il paziente bastano poche pillole, i 1500 miliardi di Irpef Irpeg che Altissimo aveva reclamato a gran voce e che Amato e Goria non avevano neppure una voglia di mollare. Ma l'idea fra i due grandi capi della maggioranza lancia una parola d'ordine precisa: i quattrini chiesti dal segretario liberale debbono saltar fuori a tutti i costi.

Come? Sullo strumento tecnico si è aperta un'altalena da cardiopalmo. Alle 19, dopo il colloquio decisivo fra Craxi e De Mita, Altissimo viene ricevuto da Goria assieme alla delegazione liberale. Assieme mettono a punto un piano: l'alleggerimento dell'Irpef sarà previsto da un disegno di legge autonomo che marcerà assieme alla legge finanziaria. Il provvedimento dovrà essere presentato entro la fine dell'anno e avrà effetto a partire dal primo luglio a patto che l'inflazione nei primi sei mesi dell'anno non superi il 4,5 per cento.

Goria scherza sui tagli alla spesa che dovranno essere individuati per trovare i 1500 miliardi: «Ci sarà da piangere per tutti, anche per il tuo ministro». Altissimo se ne va sorridente. Propone la bozza di accordo ai suoi collabora-

tori più stretti che lo appoggiano compatti. Ormai il magnifico lanciato dai liberali tra i piedi di Giovanni Goria sembra rimosso.

Il giorno dopo, alle 9, il presidente del consiglio va al Senato. Informa i direttivi dei gruppi parlamentari della Dc sullo stato delle trattative. Non vende la pelle dell'orso prima di averlo ucciso: «Non divido né l'ottimismo di ieri né il pessimismo del giorno prima».

Saggia prudenza. Proprio mentre sta parlando ai suoi, a Bodrato arriva una telefonata di Amato. Gli sgravi, gli comunica secco il ministro del tesoro, si debbono fare con uno strumento tecnico diverso. Il disegno di legge non va. Per risolvere il problema della copertura economica bisogna mettere mano alla legge finanziaria. Amato non vuole saperne. Nei giorni scorsi ha già detto che non vuole scriverne una

al giorno. Doccia fredda. Goria corre a Palazzo Chigi. Nicolazzi e i capigruppo del Psdi alla Camera e al Senato, Caria e Cariglia, lo hanno preceduto. Chiacchierano al bar interno della presidenza. Poi entrano nell'ascensore. C'è un guasto. La delegazione del sole nascente resta bloccata per qualche minuto.

Pare proprio una giornata no. Anche se Nicolazzi all'uscita assicura che «nessun governo è caduto perché non si sono trovati 1500 miliardi». Anche Craxi sdrammatizza dopo la direzione del Psi. Vedeva un giornalista del Times e la confida bonario: «Rassicuri la regina che le cose andranno nel migliore dei modi. Siamo più in una situazione di stallo che di crisi». Martelli assicura che esistono le condizioni per «una riscrittura della finanziaria». Fornica sfoga un umore tutt'altro che positivo per come stan-

do andando le cose. A chi gli chiede la sua opinione sulle difficoltà di un governo che dura da appena 109 giorni risponde: «La scrofa partorisce in 104 giorni e quindi siamo in ritardo di cinque».

Esce Amato e indossa i panni del ministro del tesoro inflessibile: «La finanziaria non si riscrive. Martelli avrà parlato di correzioni alla manovra finanziaria del governo, non alla legge». Frase sbilante e altra massiccia iniezione di sconcerto.

Dopo aver parlato con Goria, Martelli è ancora ottimista. Craxi è laconico. La telefonata di ieri ha riaperto i canali fra la Dc e il Psi che si erano ostruiti? Infilandosi in macchina il segretario del Psi consegna ai cronisti un ambiguo «non mi pare». Toca alla Dc. De Mita, Forlani, Martinazzoli e Mancino spingono Goria a concludere.

Goria telefona ad Altissimo alle 14: «C'è il via libera da tutti». Adesso i tecnici debbono trovare una soluzione. Antonio Pedone, l'ex consigliere economico di Craxi che ora ha lo stesso ruolo con Amato, il capo della segreteria politica di Altissimo, Bastianini, e il responsabile economico del Pli Beppe Facchetti si mettono attorno a un tavolo alle 15. Goria va dal barbiere a Montecitorio.

AUTOTASSAZIONE Si versa entro il 30

E' l'acconto su Irpef, Irpeg e Ilor

ROMA — Il Ministero delle finanze, in una nota, ricorda che l'autotassazione in conto del novembre 1987 ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef), dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche (Irpeg) e dell'imposta locale sui redditi (Ilor) deve essere effettuata entro il 30 novembre. L'acconto è dovuto se le imposte versate per l'anno 1986 sono superiori a lire 100.000 per l'Irpef e a lire 40.000 per l'Irpeg e per l'Ilor.

La quota da versare in acconto è pari al 92% per le imposte Irpef e Ilor dovute dalle persone fisiche e dalle società di persone, mentre è salita al 98% quella per l'anno 1987, dovuta dalle società di capitale a titolo di acconto delle imposte Irpeg e Ilor. Gli acconti dell'Irpeg e dell'Ilor dovuti dalle persone fisiche e dalle società di persone devono essere versati presso le banche, previa compilazione delle relative deleghe, ovvero presso gli uffici postali, utilizzando i bollettini appositamente predisposti.

PASTICCERIA PIRONA

TRIESTE - LARGO BARRIERA VECCHIA 12 - TEL. 726211

crapfen

OROSCOPO DI OGGI

ARIE Avrete le giuste ragioni per sperare in bene, infatti i pianeti stanno dalla vostra parte. Nonostante questo non dovete affrettarvi a fare, spostarvi, deciderli.

TAURO Voi vi ostinate da sempre a rifiutare l'aiuto altrui, anche quando vi sarebbe molto utile. Non potete più continuare in questo modo. Sarà determinante l'aiuto di soci, partner, colleghi.

GEMELLI Avrete agito in modo esagerato, irruente, senza troppo riflettere. Se ci pensate bene, questo modo di fare vi ha già causato guai notevoli. Imparate a essere più calmi.

CANCRO Lasciate un po' perdere gli affari! Avete impegnato eccessivamente, non lasciandovi il tempo necessario per la vostra vita privata. Mettete l'accento sull'amore.

LEONE Arriveranno notizie interessanti per quanto riguarda un immobile. Un problema abbastanza grave sarà così risolto. E' un po' che state rinchiusi in casa. Cambiate aria, uscite.

VERGINE Avrete l'opportunità di gestire più liberamente il vostro tempo libero. In queste condizioni, avrete la possibilità di organizzare un viaggio. Ne parlerete con amici.

BILANCIA Siete forse un po' troppo «pesanti» per chi amate, dovreste cambiare l'impostazione del vostro rapporto. Fate in modo che possa essere vissuto con più libertà e meno stress.

SCORPIO Sarete senza alcun dubbio all'altezza di tutte le situazioni che vi si presenteranno. Ricordate però che per ottenere questo risultato non dovete perdere la concentrazione.

SAGITTARIO Ultimamente avete avuto un'intuizione che potrebbe rivelarsi ottima. Cercate di metterla in pratica e sarete certamente apprezzati per quello che state facendo. Salute o.k.

CAPIRICORNO Lasciate un po' perdere gli affari! Avete impegnato eccessivamente, non lasciandovi il tempo necessario per la vostra vita privata. Mettete l'accento sull'amore.

PESCI Sarete ancora più ambiziosi del solito. State però attenti a non sopravvaltarvi, rischiareste di compiere qualche passo falso. Consideratevi un po' più attentamente.

Comodi e colorati i piumini Best Company SPANGHER RIVA T. GULLI & TESTER

IL PICCOLO
fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77851 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decurtata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale L. 54.000; mensile L. 20.800 (con piccolo del lunedì L. 220.800) - Finanziari e legali 4400 al m. (aliquota festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data, prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubb. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al m. (aliquota festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 18 novembre 1987 è stata di 63.300 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1987 O.T.E. S.p.A.

LA BIMBA RAPITA IN SPAGNA

Melodie, il riscatto cala a 7 miliardi

MELODIE E I TEMPI
La civiltà del ricatto.
Tra ostaggi «legittimi» e illegittimi



Commento di
Lino Carpinteri

I tempi sembrano ormai maturi per farci compilare il più macabro dei listini: quanto vale la salma di un personaggio autorevole, quanto un padre di famiglia, quanto una bambina di cinque anni? Fino all'altra sera la povera piccola che, per esser figlia non solo d'un miliardario libanese, ma anche d'una cantante coreana, è oppressa dal nome kitsch di «Melodie», veniva quotata dodici milioni di dollari, poi i suoi sequestratori hanno ridotto la somma richiesta per il rilascio a meno della metà. Ma prima di giocare al ribasso con quella vita innocente, più che a concedere sconti essi sembrano inclini a eccedere in ferocia.

Infatti non s'erano peritati di tener la bimba a digiuno, di incidere su un nastro la sua vocina che invocava piangendo: «Papà, se non paghi mi uccideranno» e di tagliare una treccia per spedirla alla famiglia come prova, invero assai debole, della sua esistenza in vita. D'accordo, i capelli crescono al contrario dell'orecchio del nipote di Paul Getty o del figlio della signora Bulgari, ma in questi casi torna ad aleggiare il fantasma ammonitore di Baby Lindbergh per ricordarci che se i ricattati stanno sempre ai patti, i ricattatori non li rispettano quasi mai. Ai tempi di Roma città aperta, la Gestapo, ottenuta l'oro che aveva preteso in cambio delle vite degli ebrei, rinunciò forse a deportarli e a sopprimerli nelle camere a gas?

Tra la criminalità cosiddetta comune e quella politica non c'è differenza alcuna e la filosofia dell'estorsione è sempre la stessa, anche se nel mondo d'oggi troppi sono portati a giustificare più facilmente chi cattura ostaggi in nome di un'ideologia, sia pure abietta, anziché della pura e semplice avidità di denaro.

A ben pensarci, il ricatto è stato sin dalla notte dei tempi e continua a essere anche ai giorni nostri, alla base della maggior parte delle relazioni umane e dei rapporti sociali, sebbene spesso in forme del tutto legittime: chi blocca le comunicazioni aeree e ferroviarie di un intero paese non tiene forse in ostaggio migliaia di persone incolpevoli?

La nostra capacità di indignarci e di prender partito per le vittime dei soprusi minacciati o messi a segno dagli arroganti dovrebbe esser risvegliata anche da vicende solo in apparenza meno odiose di quella del sequestro della piccola Melodie.

Soltanto così, oltre che dai rapitori di bimbe, la civiltà alla quale ci vantiamo d'appartenere si potrà difendere efficacemente dal terrorismo esercitato anche a livello di regime e di governo in troppe parti di questo pianeta. Speriamo che la piccola rapita, sulla cui sorte s'è commosso mezzo mondo, se la cavi avendoci rimesso soltanto una treccina e possa dimenticare d'aver conosciuto, in così tenera età, il lato peggiore del genere umano. Ma noi che siamo adulti faremo bene a non cancellare dalla memoria nessuno dei ricatti subiti. E tanto meno per amor del quieto vivere.

ESTEPONA — L'ultimatum posto dai rapitori della piccola Melodie Nakachian — sequestrata lunedì della scorsa settimana a Estepona (Spagna) — è scaduto. E i rapitori della bambina di cinque anni, figlia della cantante sudcoreana Kimera e del miliardario libanese Raymond Nakachian, hanno telefonato ad un giornale spagnolo per annunciare di aver deciso una riduzione del riscatto da 13 milioni di dollari a 5 milioni di dollari (pari a circa 7 miliardi di lire).

Lui, che in sella a una bicicletta aveva conosciuto il trionfo; che per cinque volte aveva scritto il proprio nome nell'albo d'oro del Tour de France; che per due volte si era aggiudicato il Giro d'Italia, che era stato uno dei grandi protagonisti del ciclismo internazionale a cavallo degli anni Cinquanta e Sessanta, ha dovuto alla fine arrendersi dopo aver convissuto per alcuni anni, in piena consapevolezza, con il suo male, esempio di umanità e dignità, come ha ricordato, sinceramente commosso anche il primo ministro francese Jacques Chirac.

Apparentemente fragile, così come lo fu il campionissimo Fausto Coppi, Anquetil aveva portato nel ciclismo un tocco di eleganza e raffinatezza. Cresciuto agonisticamente sulla scia di un altro fuoriclasse transalpino delle due ruote, Louis Bobet, il biondo Jacques è stato forse il primo grande interprete di un ciclismo moderno, nel quale la sofferenza non era più la componente principale. Con il mezzo meccanico

LA SCOMPARSA DI JACQUES ANQUETIL

Campione fino all'ultimo

Contro il male con dignità e coraggio - Nella leggenda dello sport

NE' SPRINTER NE' SCALATORE

Entra nella leggenda il «re delle cronometro»

Cinque Tour, due Giri d'Italia, due di Spagna, il record dell'ora nel suo palmares

ROMA — Jacques Anquetil, l'aerone biondo del ciclismo francese, l'atleta che con le sue imprese esaltanti ha scritto una delle più belle pagine di questo sport, non vola più nell'ospedale «St. Hilaire» di Rouen, dove era stato ricoverato in settembre dopo essere stato operato un mese prima di cancro allo stomaco, ha dovuto arrendersi a soli 53 anni alla morte.

Lui, che in sella a una bicicletta aveva conosciuto il trionfo; che per cinque volte aveva scritto il proprio nome nell'albo d'oro del Tour de France; che per due volte si era aggiudicato il Giro d'Italia, che era stato uno dei grandi protagonisti del ciclismo internazionale a cavallo degli anni Cinquanta e Sessanta, ha dovuto alla fine arrendersi dopo aver convissuto per alcuni anni, in piena consapevolezza, con il suo male, esempio di umanità e dignità, come ha ricordato, sinceramente commosso anche il primo ministro francese Jacques Chirac.

Apparentemente fragile, così come lo fu il campionissimo Fausto Coppi, Anquetil aveva portato nel ciclismo un tocco di eleganza e raffinatezza. Cresciuto agonisticamente sulla scia di un altro fuoriclasse transalpino delle due ruote, Louis Bobet, il biondo Jacques è stato forse il primo grande interprete di un ciclismo moderno, nel quale la sofferenza non era più la componente principale. Con il mezzo meccanico

co Jacques Anquetil formò fin dall'esordio, nelle ormai lontane Olimpiadi di Helsinki del 1952, nelle quali conquistò un meritato bronzo, un tutt'uno eccezionalmente armonico.

Eppure quando il giovane Anquetil, con quel fisico più da attore che da ciclista, si affacciò alla ribalta sportiva furono in pochi a pensare che avrebbe potuto emulare le gesta di altri come Louis Bobet, Fausto Coppi, Gino Bartali. Il biondo transalpino dalla maglia puntualmente immacolata non sembrava avere inoltre né la velocità di un Koblet o di un Rick van Loy né le doti di scalatore di un Charly Gaul o di un Federico Bahamontes. Dubbi, in sostanza, anche sulle sue capacità di sprinter puro, doti invece congeniali a uomini come Stenberg o Poblet. Ma ben presto tutti si dovettero ricredere.

Nel 1956 Anquetil entrava nella storia del ciclismo con l'appellativo di «re delle cronometro» stabilendo il nuovo primato dell'ora percorrendo in sessanta minuti 46 chilometri e 159 metri. Undici anni più tardi si sarebbe ancora migliorato portando il primato a 47 chilometri e 493 metri, primato che però non gli venne ufficialmente riconosciuto essendosi rifiutato di sottoporsi all'esame antidoping.

Ma il primato sull'ora conseguito nel 1956 fu il «viatico» alle sue esaltanti imprese su strada.



Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — E' morto alle sette di mattina, durante il sonno. Gli era accanto la sua compagna Dominique, nella stanza della clinica Saint-Hilaire di Rouen in cui ogni giorno gli venivano recapitate centinaia di lettere di solidarietà e di affetto. Così se ne è andato, a 53 anni, Jacques Anquetil: un grande campione del ciclismo, un protagonista dello sport il cui nome compare nell'albo d'oro del ciclismo accanto a quello di Fausto Coppi. Ma anche un esempio di civiltà, di dignità, di coraggio, per il modo in cui ha affrontato una malattia, il cancro, che non aveva voluto nascondere all'opinione pubblica.

Tre mesi fa, l'11 agosto, Jacques Anquetil subì l'ablazione dello stomaco. Il bollettino medico parlava di metastasi al fegato e alla colonna vertebrale. Quasi nessuna possibilità di speranza, dissero i medici. Ma lui, uomo abituato alla sfida, non si lasciò abbattere. Si gettò a testa bassa nella lotta contro il male. Vincitore per cinque volte del Tour de France, affrontò questa terribile gara. «Se esiste anche una sola possibilità — disse — non me la lascerò scappare. Debo farlo per me, per Dominique, per mio figlio Christopher che ha appena sedici mesi».

Tutta la Francia rimase commossa da questa immagine simbolica di grande forza interiore. E non solo la Francia: gli sono arrivate lettere da tanti paesi. Dall'Italia, un messaggio dell'Agfop bolognese (Associazione per la ricerca sui tumori e leucemie del bambino): «Caro Jacques, vincitori si nasce, ricordalo! Hai vinto sicuramente la battaglia contro il cancro del silenzio».

«Non bisogna vergognarsi di chiamare il male con il suo nome. Preferisco parlarne. Questo mi dà forza», disse Anquetil poco prima di entrare nella clinica di Rouen. Era sereno: riuscì perfino a scherzare. «Non potrò più bere lo champagne... Mi toccherà una dieta da poppante, come quella di mio figlio Christopher, almeno fino a quando non sarò guarito».

La morte del campione, personaggio già leggendario dei «favolosi anni Sessanta», ha destato emozione. Il mondo dello sport francese è in lutto. Ieri, in tutti i giornali radio, si sono avvicendati ai

microfoni i suoi amici. Ognuno aveva qualcosa da raccontare: di come, vinto il massacrante tour «Dauphiné Libéré», rimase in piedi tutta la notte a festeggiare, per iniziare la mattina successiva — e vincerla — la Parigi-Bordeaux; di come preferiva la birra all'acqua minerale, che proprio non riusciva a mandar giù; di quando dichiarò che «uno sportivo che non è in grado di mangiare patate fritte prima di una gara farebbe bene a cambiare attività»; di quella volta che Cavanna, il massaggiatore cieco di Fausto Coppi, gli predisse una carriera eccezionale perché era «il dopione morfologico del Campionissimo».

«Le Monde», giornale molto restio a concedere allo sport l'onore della prima pagina, ieri ha fatto un'eccezione per Anquetil: un lungo articolo rende omaggio alla sua «rara eleganza», al suo «non conformismo», alla serenità con cui ha cercato di contrastare e sconfiggere la malattia. Quando già il cancro gli era stato diagnosticato, Anquetil non volle abbandonare l'attività di direttore sportivo: si fece vedere, poco dopo l'operazione, ai campionati mondiali di ciclismo a Vienna, quindi a una tournée in Alsazia. Negli ultimi tempi si era appassionato all'astronomia: la contemplazione delle stelle gli dava pace, lo faceva riflettere sulle miserie umane, allontanava il pensiero doloroso della malattia.

Racconta Dominique, la sua compagna, madre del piccolo Christopher: «E' morto dolcemente, senza soffrire, così come ha vissuto. In questo ultimo mese abbiamo parlato tanto: della natura, dei boschi della Normandia che adorava, degli animali, degli amici che gli portavano affetto e voglia di continuare». Sul tavolino, fra migliaia di telegrammi, c'è quello del Presidente Mitterrand: «La Francia perde uno dei suoi figli migliori. Rendo omaggio alle sue immense qualità sportive, alla sua volontà, alla sua intelligenza, che hanno fatto di Jacques Anquetil un esempio per la nostra gioventù».

I funerali di questo campione della bicicletta che il suo direttore sportivo, Raphaël Geminiani, definì «un motore turbo, un cervello elettronico, e insieme un alambicco», avranno luogo venerdì nella grande cattedrale di Rouen, la sua città.

COME LO RICORDA GINO BARTALI

«Artista sui pedali, uomo di stile nella vita»

Non si arrendeva mai. Era generoso, una persona di spirito e di compagnia

Commento di
Gino Bartali

L'ho conosciuto dopo il giro di Francia nel '53, era Pasqua, il 18 aprile, a Rouen, la sua città, che poi è anche la città dove è nata Giovanna d'Arco. Lui per la verità era di un paesino vicino, a tre chilometri, Mont-Saint-Aignan e quel giorno Jacques Anquetil (aveva 19 anni) faceva la sua prima corsa da professionista. Lo notai subito quel ragazzo, scappava sempre — le sue fughe sono rimaste memorabili — e vinse lui. Venne da me e mi disse: «Merci». Rimanemmo in zona per fare alcune tappe e pioveva e c'era un gran freddo. Tutti noi corridori, francesi e italiani, eravamo nello stesso albergo e per far dispetto a noi italiani, i tifosi francesi andavano in hotel e ci consumavano tutta l'acqua calda. Così, al rientro, eravamo sempre costretti a fare la doccia con l'acqua ghiaccia.

Dopo un po' di giorni dissi: basta. C'erano in fuga cinque corridori: Anquetil, Bobet, Robic, Corrieri e io. A venti chilometri dall'arrivo dissi a Corrieri di ritirarsi e di andare in albergo ad aprire tutte le cannelle dell'acqua calda. Allora non c'erano le camere con i bagni; i bagni erano nei corridoi. E Corrieri lasciò solo. E' stato il miglior stilista delle corse a cronometro, in bicicletta era perfetto. Come Binda. Dopo di lui non c'è stato più nessuno uguale. Un artista, non si muoveva mai, non rallentava mai, scansava le buche, i sassi, sempre fermo, senza mai spostarsi dalla sella. E poi era un generoso. A Sassari c'era Pifferi della San Pellegrino che era in fuga da duecento chilometri. Voleva fare bella figura perché Sassari era la sua città ma a tre chilometri dall'arrivo crollò e Anquetil, per non lasciarlo indietro, rinunciò a fare la volata, s'avvicinò a Pifferi e lo aiutò spingendolo. Sono sempre stato amico di Anquetil perché era un ragazzo bravo e non era un

chiacchierone come me ed era uno che sapeva perdere, e quando perdeva non diceva mai una parola: come se avesse vinto. L'ho rivisto l'anno scorso a Roma, fummo invitati a una trasmissione televisiva dove c'era Gino Paoli che presentava una canzone su Coppi. E rimanemmo tutta la notte svegli, a parlare, mangiare panini e bere birra. Perché Anquetil era così, tanti pensavano che fosse un tipo freddo, invece era un compagno.

Ci siamo incintrati, l'ultima volta, a Berlino, nel giugno scorso. E anche allora eravamo i nottambuli della compagnia. Abbiamo fatto le 3 del mattino, lui, Kubler e io. Belle bevute, io ordinavo birra, Anquetil champagne. Anche quella notte aveva voglia di scherzare. Ci parlò del suo male e ci rise sopra. Mi disse: «Gino, ho vinto tante battaglie, vedrai che vincerò anche questa».

IL GIORNO PIU' BELLO DELLA VOSTRA GUIDA.

24 ore a bordo di una BMW Serie 3 Nuova Generazione.
Una straordinaria esperienza di guida vi aspetta dai Concessionari BMW.

È l'auto del momento, BMW Serie 3 Nuova Generazione. È cresciuta in potenza, intelligenza, comfort fino a dominare dall'alto delle sue prestazioni le auto della sua classe. E può dimostrarlo coi fatti. Per questo tutti i Concessionari BMW vi attendono per offrirvi un'eccezionale prova di 24 ore su strada. Vi offriranno anche la convenienza dell'extra leasing BMW. Approfittatene, sarà il giorno più bello della vostra guida.

BMW 318iL • Nuovo motore 4 cilindri ad iniezione. Gestione elettronica Motronic della terza generazione, 115 CV per una maggiore potenza ed affidabilità. Ripresa eccezionale: 0-100 km/h in 10"8.

BMW 320iL • Motore 6 cilindri ad iniezione con 129 CV di potenza. Massima elasticità di marcia, sicurezza e tenuta di strada eccezionali

ad una velocità di 196 km/h. Qualità e comfort mai provati fino ad ora.

BMW 324td • Il primo turbodiesel del mondo ad utilizzare il sistema di iniezione completamente elettronico Bosch. Motore silenziosissimo 6 cilindri da 116 CV. Ripresa e accelerazione impressionanti. Velocità massima: 187 km/h.

TRIESTE - GIENNE AUTOEST
Via Flavia Km. 7,2 - (Zona Industriale)
Tel. 040/827032

GORIZIA
ATICAR AUTOEST - Via Trieste 145
Tel. 0481/521025

TAVAGNACCO - UDINE
FRIULAUTO UDINE
Via Nazionale 17 - Tel. 0432/570683

3 anni di garanzia BEST su ogni auto acquistata.

Piacere di guidare.



DOPO IL REFERENDUM

Giudici «cobas»?

Minacce di «sciopero bianco» delle toghe

Servizio di
Pier Luigi Visci

GENOVA — Se dal «palazzo» della politica, martedì sera, giungevano segnali di ottimismo, dal «palazzo» dei giudici — che per quattro giorni si trasferisce sulla «Achille Lauro», ancorata nel porto di Genova — si risponde col «pessimismo della ragione». E' il pessimismo di Alessandro Criscuolo, presidente dell'Associazione magistrati, che denuncia «percepibili progetti o almeno tentazioni di neo governabilità», da seconda Repubblica.

Progetti o tentazioni che partono proprio dal tentativo di mettere la muscolatura ai poteri di controllo a cominciare da quello esercitato dalla magistratura. Perché, altrimenti, non si può pensare di risolvere i complessi problemi della giustizia «a colpi di referendum». E quel referendum, quei 22 milioni di «sì» messi dagli italiani nelle urne dell'8 novembre sono il frutto di una «campagna di delegittimazione» della magistratura.

«Con quel referendum — insiste Criscuolo — si è cercato di far credere alla gente che le disfunzioni della giu-

Scaricata sui politici

la responsabilità della crisi
della giustizia. Parole di fuoco
contro il Parlamento

stizia fossero almeno in misura considerevole da ascrivere alla presunta irresponsabilità dei giudici». Parole di fuoco, venti di guerra muovono dai vertici della magistratura associata nei confronti del mondo politico, del Parlamento. Ed è solo l'inizio, il prologo di questo diciannovesimo congresso dell'Associazione magistrati che discuterà per tre giorni di garanzie del cittadino, ruolo di garanzia del giudice, ruolo dell'Associazione dei magistrati.

Ma, soprattutto, del referendum sulla responsabilità civile e sulla risposta che il Parlamento si appresta a dare. E che i giudici già considerano non propriamente positiva.

C'è una tentazione che per-

corre la base dei magistrati: quella di paralizzare di fatto l'attività giudiziaria. Ne va parlando Sergio Letizia, consigliere del Csm, leader del «sindacato dei giudici» che è fuori l'associazione, che rappresenta una spina nel fianco delle tre correnti tradizionali (Unità per la Costituzione, Magistratura indipendente e Magistratura democratica). Ha sentito il polso della base, soprattutto a Roma. Ed è già nato il sospetto che una parte dei giudici possa costituirsi in «Cobas della magistratura». Letizia smentisce, ma il sospetto resta.

E come si concretizzerebbe questa sorta di «sciopero bianco» delle toghe? Semplice. Se i giudici devono essere responsabili sino in fondo di tutti i loro atti, dovranno

essere dotati anche degli strumenti necessari alla funzione esercitata. A cominciare dai supporti tecnici e umani, come i dattilografi, come i segretari. Senza supporti non ci sarà più nessuno disposto a sacrifici pur di mandare avanti l'obsoleto macchinario della giustizia.

Lo stesso Criscuolo, poco dopo, ha ricordato ai giudici che c'è un aspetto dei problemi che nessun legislatore potrà mai risolvere, perché certe risposte possono giungere solo «dalla coscienza del giudice». Ed è solo la coscienza che deve alimentare nel giudice la continua consapevolezza della difficoltà della funzione. Il referendum si è scaricato sui giudici. I giudici, ora, scaricano di nuovo sulla politica l'intera responsabilità della crisi della giustizia. Per le riforme mancate da sempre, che provocano il sospetto — ma è più di un sospetto — che le forze politiche non abbiano la «reale volontà di migliorare il servizio giustizia». Nel mirino c'è il Parlamento. Ma d'ora in poi anche il ministro di Grazia e Giustizia, che per la Costituzione ha la «responsabilità politica» del funzionamento della giustizia.

I TECNICI ITALIANI RAPITI IN ETIOPIA

Niente rivendicazioni

Le trattative della Farnesina - Il drammatico sequestro

Dall'inviato

Umberto Marchesini

PARMA — La rivendicazione del rapimento di lunedì mattina dei due tecnici italiani della So.Ri.Ge. (Sondaggi ricerche geologiche) nella regione del Goggiam, in Etiopia presso il lago Tana, non c'è ancora stata. Ma le indagini delle autorità di Addis Abeba si stanno indirizzando verso l'Erp (Partito rivoluzionario del popolo etiopico), che nella sua guerriglia contro il regime marxista del colonnello Menghistu ha già rapito, il 27 dicembre scorso, altri due tecnici italiani, Giorgio Marchi e Pino Marteddu, dall'impresa «Salini», rilasciati dopo 42 giorni di prigionia in Sudan.

«I rapitori — ci spiega il geologo Romano Costoncelli, 49 anni, titolare della So.Ri.Ge., 14 dipendenti e sede a Castione Baratti, piccolo paese dell'Appennino parmense — si faranno sentire solo quando avranno raggiunto un luogo sicuro, certo ancora in Sudan. A noi non resta che aspettare e sperare che, anche stavolta, i guerriglieri non facciano del male a nessuno. Comunque, ogni eventuale canale di trattativa è nelle mani del nostro mini-

Il nostro ambasciatore ha ottenuto dal capo

delle truppe etiopiche nella regione

l'assicurazione che la colonna dei ribelli

sequestratori non verrà attaccata

stero degli esteri e del nostro ambasciatore, Sergio Angelini, che è già volato sul posto e ha ottenuto dal comandante delle truppe etiopiche della regione l'assicurazione che la colonna dei ribelli sequestratori non verrà attaccata, in caso di intercettazione, per garantire l'incolumità dei nostri tecnici». La causa del rapimento, come il precedente, va inquadrata nella lotta contro i lavori in corso nella zona, che l'Erp considera funzionali solo al consolidamento dell'odiato regime di Addis Abeba. Lo conferma anche il Fie (Fronte di liberazione eritreo, organizzazione unificata) che ieri, con un comunicato, ha avuto parole di condanna per il sequestro, ma ha accusato al tempo stesso la politica di Menghistu.

«Noi, però, non ci saremmo mai aspettati queste azioni ostili», spiega Costoncelli che, alle 19 di ieri sera, ha appena finito di parlare al telefono con il geologo Franco Truzzi, che dirige i 4 tecnici italiani e i 20 manovali etiopi della So.Ri.Ge., e si prepara a volare, venerdì, in Etiopia. «Abbiamo lavorato già in Yemen del Nord e nel Congo, senza problemi. E anche qui, da gennaio, chiamati dalla ditta progettatrice, la «Piertrangi» di Roma, eravamo andati in tranquillità per compiere i nostri lavori di studio dei terreni mediante perforazioni e il cosiddetto «carotaggio». Tutto questo per fornire i dati alla «Piertrangi», che sta preparando un enorme progetto: una diga sul Nilo Azzurro per alzare il livello del lago Tana

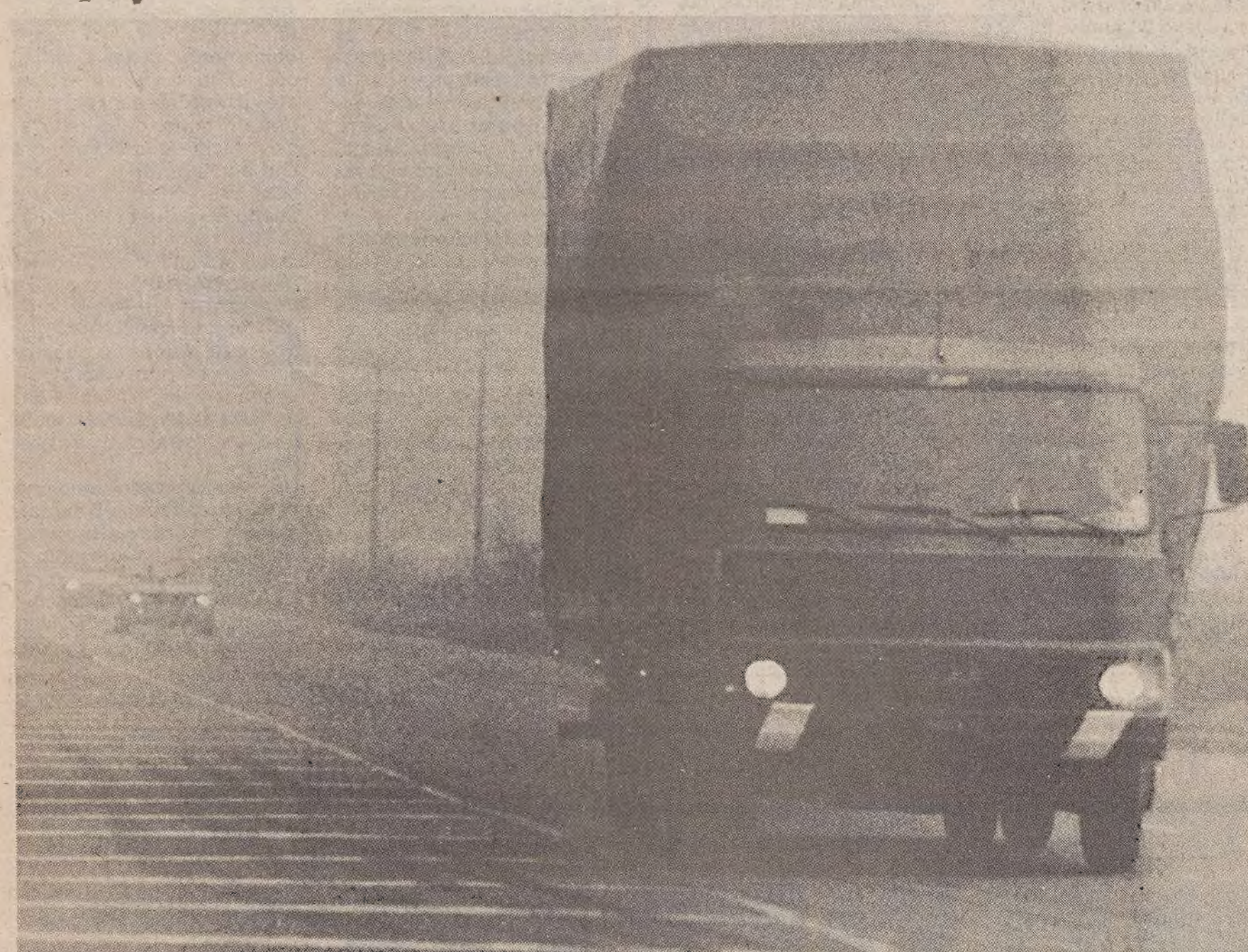
di 3-4 metri, pari a 16-17 miliardi di metri cubi di acqua in più. Quest'acqua verrà convogliata in un canale che, attraverso una galleria, arriverà nella valle del Bebe, dove sarà costruita una centrale idroelettrica. Poi l'acqua verrà nuovamente recuperata con altre due dighe. Costoncelli continua: «Tutto bene fino a lunedì mattina, quando alle 8.30 mi arriva una telefonata di Truzzi: «Hanno rapito Paolo Bellini e Barone, più tre manovali etiopi, mentre con la campagna, dalla città di Bahar Dar, dove andavano a trascorrere il fine settimana in albergo (anche per telefonare in Italia), si dirigevano al cantiere del villaggio di Kuzila, in cui trascorrono, dormendo nei tucul, i giorni lavorativi della settimana. La

prima campagna, quella con Maurizio Barone, 33 anni, fratello di Salvatore, e il meccanico parmigiano Bruno Baldi, 60, è riuscita a rompere il blocco dei 15-20 ribelli piombati sulla strada: hanno mitragliato, senza colpire. Ma la seconda, quella di Paolo Bellini e Salvatore Barone, è stata fermata e incendiata. Ma Barone e Bellini, siete sicuri che non siano stati feriti? «Sicurissimi». Ve l'hanno fatto sapere? «Posso solo dirvi che siamo certi che non sono stati feriti». Dovrete pagare un riscatto per la liberazione? «Penso che, come per il sequestro del dicembre scorso, i ribelli pretendano viveri e vettovaglie in genere. Ma le trattative le fa il ministero degli esteri. Noi non c'entriamo». I ribelli chiederanno anche soldi e magari armi? «Ufficialmente, in queste vicende, nessuno sa e deve sapere niente di niente. C'è di mezzo la vita di due persone». Le cui famiglie ieri hanno rivolto un appello al Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, e al ministro degli esteri, Giulio Andreotti, «perché ci aiutino a riavere a casa al più presto i nostri cari».

PREVENZIONE E RIMEDI

Ghiaccio, neve, nebbia

Un piccolo esercito di uomini e mezzi per le autostrade

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Nebbia, neve e ghiaccio sono le insidie con le quali ogni inverno gli automobilisti devono fare i conti. Alle precauzioni e alle accortezze che ognuno deve seguire si affiancano gli interventi per rendere le strade transitabili e sicure anche nei mesi più difficili.

L'anno scorso la Società autostrade ha speso per le operazioni invernali 20 miliardi: una media di 7 milioni a chilometro con punte, come nel tratto appenninico tra Bologna e Firenze, di 30 milioni a chilometro. Quest'anno i 2.675 chilometri della Società autostrade verranno tenuti sotto controllo — come è stato spiegato ieri alla stampa — da circa 2.500 tra operai specializzati e tecnici dislocati in 70 posti di manutenzione (in media uno ogni 40 chilometri) rinforzati da 147 «posti neve» (sulla Bologna-Firenze sono a 3 chilometri l'uno dall'altro). Questo piccolo esercito di uomini si avvarrà di 1.300 automezzi, dagli sgombratori agli spargitori di sale. Come s'è detto i nemici invernali dell'automobilista sono ghiaccio, neve e nebbia. Vediamo in ognuno di questi casi in cosa consiste l'intervento della Società autostrade.

Ghiaccio. La «salatura» delle strade per evitare il formarsi del ghiaccio richiede ogni anno l'impiego di 30-40 tonnellate di sale: quantità che possono anche raddoppiarsi in inverni particolarmente rigidi. Mentre un tempo i mucchi di sale venivano conservati all'aperto, ormai si uti-

lizzano sili in grado di conservare all'asciutto fino a 5 quintali di materiale. In questo modo il sale non si «impacca», non si ammassa, e può quindi essere prelevato e cospargere con maggiore rapidità. Da quest'anno, oltre alle stazioni di rilevamento, provengono apposti sensori collocati nella pavimentazione ad indicare il grado di concentrazione di sale presente: un

sistema per sapere immediatamente dove c'è e dove ne occorre invece dell'altro. Neve. Lo sgombero della neve viene eseguito sia con solventi chimici.

Nebbia. E' il problema più difficile da affrontare. Non si riesce a fare granché: gli interventi consistono soprattutto nel fornire notizie precise e aggiornate all'utente attraverso notiziari radiofonici

SERGEANTE A PADOVA Documenti riservati

Interviene la Digos, fermo giudiziario

PADOVA — Un sergente dell'esercito, Paolo Baracco, 30 anni di Trapani, in servizio presso la caserma «Pierobon» di Chiesanuova, è stato fermato domenica sera dalla Digos di Padova a un posto di controllo all'Arcella, un popolare quartiere della città. Ora si trova rinchiuso nel carcere padovano dei Due Palazzi. Gli è stata contestata l'accusa di detenzione di documenti concernenti la sicurezza dello Stato. L'episodio risale a domenica sera, ma la notizia è trapelata solo lunedì. La Digos ha fermato per un controllo la macchina sulla quale viaggiavano Paolo Baracco insieme a un altro sottufficiale dell'esercito e a una ragazza, Emanuele, Pulese Martini di vent'anni. All'interno dell'auto i poliziotti hanno scoperto documenti ritenuti di carattere riservatissimo, perché concernenti la sicurezza dello Stato.

I due militari e la giovane donna sono stati immediatamente accompagnati in questura e interrogati a lungo alla presenza di alti ufficiali dei carabinieri. Alla fine la ragazza e uno dei due sottufficiali sono stati rilasciati, mentre il Baracco è stato trattenuto in stato di fermo. Per quel po' che è trapelato dallo strettissimo riserbo degli inquirenti (sulla vicenda sarebbero intervenuti anche i servizi segreti), nell'auto del sergente sarebbero state scoperte pubblicazioni ritenute di carattere militare (opuscoli e altro), che il giovane però avrebbe spiegato di aver ricevuto dai responsabili del «Cactus» (un centro sociale che simpatizzerebbe per l'Autonomia) perché li trasportasse dalla sede precaria di via Campagnola, che era stata sgomberata una decina di giorni fa con l'intervento della polizia, nella nuova sede, un capannone che si trova nella parte Sud-Ovest di Padova.

e televisivi e attraverso l'apposita segnaletica collocata ai caselli o lungo l'autostrada.

Informazione. Viaggiare informati è la prima, più importante raccomandazione che viene rivolta a tutti gli automobilisti: sapere se e dove si può trovare traffico, neve, nebbia o ghiaccio. Ma chi si mette in autostrada in inverno dovrebbe tenere a mente anche altri importanti consigli. In caso di neve o ghiaccio è opportuna la guida «morbida»: manovrare con delicatezza sterzo, freno e acceleratore; preferire il freno-motore; aumentare la distanza di sicurezza; viaggiare con pneumatici da neve o avendo a bordo le catene che andranno montate preferibilmente nelle aree di servizio e di parcheggio e nelle piazze di sosta. Si raccomanda poi di stare allerta nei tratti in ombra: il ghiaccio non si vede ma può esserci, anche se non piove e non nevic.

Gli autotreni, i veicoli che trainano roulotte e i mezzi pesanti in genere devono fare attenzione alla distribuzione dei carichi, tenendo presente che la motrice deve essere più pesante del rimorchio. Per tutti poi la cintura di sicurezza rappresenta una garanzia in più. Per chi percorre l'autostrada nel tratto appenninico tra Bologna e Firenze, le informazioni sono particolarmente accurate: sedici stazioni meteorologiche, dislocate negli svincoli di uscita e nei tratti più critici e collegate con la centrale operativa, forniscono un telerilevamento delle condizioni atmosferiche «in tempo reale».

ARMIE' ancora protagonista il mediatore deceduto

VENEZIA — La quinta udienza del processo, scaturito dall'inchiesta del giudice Carlo Palermo su attività legate al commercio delle armi, è stata dedicata ancora alle deposizioni dei tre imputati. Al centro del dibattimento, in corso al tribunale di Venezia, il ruolo di mediatore del siriano Henry Arsan, ritenuto un personaggio chiave dell'inchiesta e morto nel 1983.

Ieri, i giudici hanno interrogato Giovanna Morandi, moglie di Arsan, lo spedizioniere Mario Capiello e il siriano Mohamed Nabil Al Maradni. Dopo aver sostenuto di non aver avuto alcun ruolo determinante negli affari del marito, Giovanna Morandi ha detto che il proprio compito era quello di fare da tramite tra Arsan e i dipendenti della «Stibam».

Ma ha rilevato che riteneva le attività legate al trasporto di armi assolutamente lecite, sostenendo poi che incidavano in minima parte sul lavoro della società. Anche Capiello, spedizioniere della «Stibam», ha escluso che l'azienda operasse solo nel trasporto di armamenti.

Di un intervento di Arsan come mediatore in una compravendita di armi, tra cui bazooka e mitragliatori, a favore di un paese arabo ha invece parlato Mohamed Nabil Al Maradni. Il siriano ha detto di essersi messo in contatto con la società di Arsan su indicazioni di un lontano parente e di aver accompagnato alcuni mesi dopo due connazionali a un incontro con Arsan. Durante il colloquio — nel quale l'imputato avrebbe avuto solo un ruolo di semplice spettatore — Arsan e l'altro siriano avrebbero parlato di acquisti di armi pesanti da inviare poi a un altro Paese arabo.

«Arsan — ha aggiunto Al Maradni — disse che non trattava armi pesanti, ma che avrebbe potuto essere utile solo per pistole di piccolo calibro. In ogni caso aggiunse — ha proseguito il siriano — che fino a quando non c'erano tutte le autorizzazioni necessarie lui non trattava».

L'EVASIONE DA CHAMP DOLLON

Gelli davanti ai giudici

Però a Ginevra accusato di corruzione di pubblico ufficiale

GINEVRA — Licio Gelli sarà giudicato dal tribunale di Ginevra il 22 dicembre. L'imputazione sarà di corruzione di funzionario, in rapporto con l'evasione di Gelli dal carcere di Champ-Dollon il 10 agosto 1983, reato per il quale il codice penale svizzero prevede una pena fra tre giorni e tre anni. Gelli comparirà da solo davanti al tribunale. Il guardiano del carcere che lo aiutò a evadere è infatti già stato giudicato da tempo (fu condannato a diciotto mesi con la condizionale), mentre il caso della moglie del «venerabile» Wanda, del figlio Raffaello e dell'autista Elvio Lombardi — tutti e tre accusati di complicità — è stato disgiunto. Su richiesta dell'imputato, la corte sarà composta esclusivamente da magistrati togati: presidente Jean Maye, giudici a latere Richard Barbey e Serge Bolland.

La pubblica accusa sarà sostenuta personalmente dal procuratore generale del cantone di Ginevra Bernard Corboz. Inizialmente, le imputazioni mosse a Gelli in rapporto con la sua evasione da Champ-Dollon erano due: corruzione di pubblico ufficiale e istigazione ad assistenza in evasione. Ma nella requisitoria scritta consegnata al presidente del tribunale (un documento di tre pagine), il procuratore generale ha lasciato cadere il se-

condo reato, ritenendolo assorbito dal primo. La requisitoria del procuratore generale accusa Gelli di aver ottenuto la complicità del guardiano Edouard Ceresa facendogli avere «una somma oscillante fra i 20.000 e i 22.000 franchi svizzeri» (quasi venti milioni di lire al cambio attuale) e promettendogli «una ricompensa più importante dopo l'evasione». Il «venerabile» avrebbe inoltre garantito al Ceresa che dopo l'evasione lo avrebbe assunto al suo servizio «a un salario mensile di 8000 franchi» (oltre sette milioni di lire). Il processo dovrebbe durare un solo giorno, poiché Gelli è pienamente confesso e non vi sono circostanze controverse da chiarire. Come si è detto, la pena massima prevista è di tre anni, la clemenza usata a suo tempo nei confronti del Ceresa (accusato di un reato che il codice penale svizzero considera più grave) lascia pensare che il «venerabile» se la caverà con pochi mesi di reclusione, già scontati a titolo di detenzione preventiva. In tal caso, egli potrebbe essere consegnato all'Italia subito dopo la sentenza, poiché il governo di Berna ha già fatto sapere che procederà all'estradizione «non appena Gelli avrà finito di saldare i suoi conti con la giustizia elvetica».



LIBERO VARACALLI

In catene sei mesi infine il riscatto

REGGIO CALABRIA — Domenico Varacalli, l'imprenditore liberato martedì sera, nelle campagne di Ardore, dopo essere stato rapito il 23 maggio scorso, ha trascorso i sei mesi della sua prigionia incatenato all'interno di un casolare in alta montagna. Varacalli, visibilmente dimagrito (ha perso una decina di chili, anche se il suo medico lo ha giudicato in condizioni generali discrete), ha trascorso a casa la prima notte dopo la liberazione. Con i giornalisti Varacalli ha scambiato solo poche battute prima di andare a riposare, stremato più dalla tensione delle fasi del rilascio che da stanchezza fisica. Per lui ha parlato la sorella, Pasqualina, secondo la quale «la liberazione è giunta quasi inattesa, ponendo fine a un periodo di paura e tensione che sembrava interminabile». Per la sorella, Domenico Varacalli, sia pure dimagrito, ha sopportato bene i sei lunghi mesi di prigionia, trascorsi da solo, sempre incatenato, a tratti anche incappucciato quando alcuni mesi dopo due connazionali a un incontro con Arsan. Durante il colloquio — nel quale l'imputato avrebbe avuto solo un ruolo di semplice spettatore — Arsan e l'altro siriano avrebbero parlato di acquisti di armi pesanti da inviare poi a un altro Paese arabo.

«Arsan — ha aggiunto Al Maradni — disse che non trattava armi pesanti, ma che avrebbe potuto essere utile solo per pistole di piccolo calibro. In ogni caso aggiunse — ha proseguito il siriano — che fino a quando non c'erano tutte le autorizzazioni necessarie lui non trattava».

UCCISA PER ERRORE

Lungo applauso per un addio

BENEVENTO — Si sono svolti ieri nel duomo di Benevento i funerali di Maria Francesca Chiusolo, la giovane di 19 anni, uccisa per errore sabato scorso da un agente di polizia in borghese mentre era in auto con il fidanzato. Il rito funebre è stato celebrato dall'arcivescovo metropolitano del capoluogo sannita, monsignor Carlo Minichielli. Oltre ai genitori e ai fratelli di Maria Francesca, erano presenti numerosi amici della giovane e un gran numero di cittadini, molti dei quali giovani e studenti.

Nell'omelia mons. Minichielli ha ricordato la figura di Maria Francesca e ha invitato tutti a pregare per la sua anima. Al termine del rito si è formato un lunghissimo corteo che ha accompagnato il furgone funebre fino in piazza Santa Sofia, attraversando tutto il

centro di Benevento. Nella piazza, prima che il corteo si sciogliesse, un lungo applauso è stato rivolto dai presenti alla bara della giovane. Mentre erano in corso i funerali di Maria Francesca Chiusolo alla procura della Repubblica di Benevento si è svolta una riunione alla quale hanno partecipato il procuratore capo, Giuseppe Farone, il sostituto procuratore della Repubblica, Mario Vessicelli, titolare dell'inchiesta sull'uccisione della giovane, nonché il questore e il comandante del gruppo dei carabinieri di Benevento.

Al termine della riunione è stato deciso di inviare tutti gli atti relativi all'inchiesta sull'uccisione di Maria Francesca Chiusolo al Procuratore generale presso la Corte d'appello di Napoli, Aldo Vessia.

IDENTIKIT

Killer forse visti da due giovani

MILANO — La polizia milanese sta cercando due giovani sui diciotto anni che potrebbero fornire indicazioni utili per le indagini sull'omicidio di Anna Maria Luisa D'Amelio, la ragazza violentata e uccisa una decina di giorni fa. Ieri sono stati diramati gli identikit dei due ragazzi: uno biondo alto circa un metro e settanta che la sera dell'omicidio indossava un maglione o un giubbotto giallo e un paio di jeans, l'altro più giovane e più esile di corporatura (circa un metro e cinquantacinque) di carnagione scura vestito con pantaloni e giubbotto neri. Gli identikit sono stati ricostruiti in base alle testimonianze raccolte dagli investigatori in questi giorni.

DA DUE ANNI

«Casa» nei gabinetti Famiglia di Lipari senza alloggio

LIPARI — Da oltre due anni vive con la sua famiglia nei vecchi gabinetti pubblici di Lipari, la più grande delle isole Eolie con 11 mila abitanti. Adesso, per ottenere una casa popolare, ha organizzato una raccolta di firme affinché Emanuele Carnevale (Dc), sindaco dimissionario dell'isola, rimanga al suo posto. Promotore della petizione è Eugenio Sceccitano, 65 anni, pensionato, che insieme alla moglie Adele Rigano, di 60 anni, e al figlio Silvano di 24, abita dal settembre del 1985 nei gabinetti pubblici di piazza Mazzini, proprio davanti al palazzo comunale. Sceccitano, padre di altri sei figli e nonno di 12 nipoti, ha già presentato due volte la domanda per ottenere un alloggio popolare ma senza alcun esito. Con la sua petizione — che invierà all'assessorato regionale agli enti locali, al prefetto e al segretario locale della Dc — spera di evitare una crisi amministrativa che potrebbe allungare ulteriormente l'attesa.

NEL TRAPANESE

Turista violentata Presi i 4 colpevoli

TRAPANI — Quattro giovani sono stati arrestati nel Trapanese sotto l'accusa di avere sequestrato e violentato una turista norvegese. Una studentessa norvegese di 24 anni si è presentata alla caserma dei carabinieri di Partanna e in un italiano balbettato, ma abbastanza comprensibile, ha denunciato di essere stata sequestrata e violentata per dodici ore in un casolare di campagna da quattro individui, di cui ha fornito una circostanziata descrizione. Sono stati così arrestati Andrea, Carlo e Massimo D'Anna, rispettivamente di 21, 22 e 18 anni, e Andrea Modica di 21 anni, tutti di Partanna. Il fermo è stato convalidato dal magistrato.

AIDS / VERTICE A ROMA

Una marcia mortale

Alla fine dell'88 ci saranno in Italia 2500 malati

Questa cifra è più del doppio
dei casi attualmente accertati.

In capo a dodici mesi

duecentomila sieropositivi

ROMA — L'Aids non rallenta la sua marcia mortale. E per la fine dell'88 ci saranno circa 2.500 malati nel nostro Paese. I sieropositivi saranno più di 200 mila, mentre arriveranno a 5 mila le persone affette dall'Arc, o pre-Aids. Siamo dunque in emergenza. Lo ha sottolineato senza mezzi termini l'on. Francesco De Lorenzo, presidente dell'associazione nazionale per la lotta contro il virus Hiv (Aids) intervenendo al convegno-dibattito sulla sindrome da immunodeficienza acquisita.

Dichiarazioni allarmanti, che hanno trovato conferma nelle relazioni degli esperti del settore: il prof. Ferdinando Aiuti, immunologo, e don Mario Picchi, presidente dei centri italiani di solidarietà. E' toccato a loro portare alla ribalta i gravi problemi connessi al dilagare del male e alla sua cura. Innanzitutto è stato fatto rilevare agli esponenti politici presenti — tra gli altri, il ministro per gli affari sociali Rosa Russo Iervolino — come gli attuali 47 miliardi di contributo statale nella lotta non coprano nemmeno le spese terapeutiche attuali e il numero di malati raddoppi ogni 10 mesi.

Non meno importante il problema dell'emarginazione dei sieropositivi e dei malati, cui talvolta vengono negati le cure necessarie per paura del contagio. Per evitare e combattere le discriminazioni legate alla malattia, l'Ani Aids ha recentemente istituito un «telefono amico», cui è possibile rivolgersi per ottenere assistenza anche legale ove necessario. A questo proposito don Picchi, noto per la sua attività in favore dei tossicodipendenti e consigliere dell'Ani Aids, ha sottolineato il caso della giovane sieropositiva lasciata priva di cure in un nosocomio romano per tre giorni. E' stato solo dopo l'intervento del magistrato che alla donna sono state praticate le terapie per cui era stata ricoverata.

Sorvegliare l'andamento

epidemiologico senza discriminare, ma anzi assistere e aiutare i malati e i portatori di Aids. Questa è dunque la politica che l'Ani Aids chiede al nostro governo, in attesa che i ricercatori trovino il rimedio all'incubo della nostra epoca.

Tra i mezzi di lotta al virus Hiv, l'associazione invoca la costituzione di un comitato interministeriale che si occupi dell'importante causa sociale, mettendo a punto una strategia globale di lotta al male. «Del comitato dovrebbero far parte — ha dichiarato De Lorenzo — oltre al ministro della sanità, i responsabili della difesa, della pubblica istruzione, del lavoro, della giustizia, degli esteri, dell'interno e della ricerca scientifica».

In questo modo potrebbe realizzarsi l'indispensabile coordinamento tra il centro politico e gli enti locali di assistenza e, sempre tramite l'opera del comitato, diventerebbe più facile reperire finanziamenti maggiori di quelli attuali. I 47 miliardi stanziati dal nostro governo (peraltro non completamente disponibili) sono circa un terzo della cifra necessaria per i soli test e screening. E' infatti escluso da questo calcolo l'enorme costo delle degenze. Fino a oggi, in Italia, sono stati registrati 1.099 casi di malattia e «le Usl sono già state messe fuori combattimento — ha dichiarato l'epidemiologo prof. Giuseppe Visco, dell'ospedale Spallanzani di Roma — perché l'Aids inghiotte le spese». Le cifre parlano chiaro: 50 miliardi per il test semestrale ai sieropositivi, 60 per quello trimestrale agli affetti da Arc, 28 per i malati. Non è poi da sottovalutare l'importanza di un'efficace campagna di informazione «differenziata» per obiettivi e popolazioni bersaglio. Secondo De Lorenzo, infatti, si tratta di attuare iniziative per combattere la grave minaccia che l'Aids rappresenta anche per la «tenuta» dei rapporti sociali.

AIDS / SI PUNTA ALLA PREVENZIONE

Ecco il decalogo per sieropositivi

Evitare fumo e alcol, carne cruda e molluschi - Le siringhe



NAPOLI — Addetti del Comune raccolgono le siringhe abbandonate dai tossicodipendenti nel parco della Floridiana.

ROMA — Uccide anche l'Arc, una delle forme correlate dell'Aids. Il professor G.B. Rossi, direttore del laboratorio di virologia dell'Istituto superiore di sanità, ha comunicato che a livello internazionale si è deciso di «codificare» i termini: sono considerati malati anche gli affetti da Las e da Arc. Ma lo sforzo fondamentale è oggi rivolto alla prevenzione e quindi ai soggetti sieropositivi. La stessa Ani Aids ha diffuso un pregevole opuscolo, che viene a colmare carenze di altre istituzioni. Sono elencate le raccomandazioni per i soggetti sieropositivi, che rappresentano l'anello fondamentale della trasmissione del virus. Anzitutto vengono rassicurati sul fatto che sieropositività non vuol dire neces-

sariamente malattia, anche se c'è rischio elevato. Si sottolinea l'obbligo morale e giuridico di informare il partner, si danno consigli per l'attività sessuale. In particolare, deve essere evitata la gravidanza. Le donne che hanno un bambino, non devono allattarlo. Sono ripetute le norme abbastanza note, come quelle di evitare nel modo più assoluto scambi di siringhe. Ma si dice anche che per i sieropositivi sono pericolosi gli alcolici e il fumo, perché possono esporre più facilmente a malattie e a infezioni. Meglio evitare di mangiare roastbeef o carne cruda o poco cotta, perché possono contenere germi infettivi dell'intestino e delle vie urinarie. Niente molluschi che possono causare epa-

tite B o salmonellosi. I sieropositivi non devono avvicinare bambini con morbilli, varicella, rosolia, influenza. Insomma, se il sieropositivo non è malato, è un soggetto a libertà vigilata. Ma egli non può venire discriminato dal posto di lavoro, se mai deve lavorare in un reparto adatto, dove non corra rischi. La AnAids ha messo a disposizione un telefono cui si possono chiedere interventi: risponde al numero 8449695. L'avvocato è invece il prof. Gianni De Cesare, con il numero 6790678. Sull'Aids continua intanto la mobilitazione in Umbria, come del resto anche in altre regioni d'Italia, con una campagna di informazione mirata, in particolare alle categorie a rischio come omosessuali e tossicodipendenti.

PRIMO BILANCIO DI «TELEFONO AZZURRO»

Se la violenza corre sul filo

Allucinanti racconti di soprusi e crudeltà sui minori - Interventi e statistiche

PALERMO — Un congresso di neuropsichiatri infantili, conclusosi a Palermo, ha consentito a un più vasto uditorio di prendere coscienza del dolore, della disperazione di cui sono intessute le comunicazioni che giungono a «Telefono azzurro», un'iniziativa «inventata» dal prof. Ernesto Caffo, docente di psicopatologia dell'età evolutiva all'Università di Modena.

Il «Telefono azzurro», che ha sede a Bologna, ha ora un punto di ascolto e di intervento anche a Palermo, «una città — osserva il prof. Fabio Canziani, presidente della Società italiana di psichiatria infantile — dove disgregazione sociale, mancanza di servizi di assistenza e degrado urbano non formano certo il terreno adatto per un sereno sviluppo dell'infanzia». Nei primi cinque mesi di attività le segnalazioni giunte a Bologna sono state

ben 8 mila. Prima di illustrare alcuni dei casi pervenuti a questo «pronto intervento civile in favore dell'infanzia», il congresso ha fornito uno spaccato statistico sugli autori della violenza, nei confronti dei minori. I genitori crudeli hanno di solito una età compresa fra i 30 e i 40 anni, nell'84 per cento la madre è casalinga, il padre disoccupato nel 27%, al 15 per cento sono impiegati, nel 20 per cento dei casi analizzati la coppia è analfabeta e per il 35 per cento solo uno dei coniugi sa leggere e scrivere. Ma chi è più «attivo» nelle violenze? La madre con indice 31, mentre il padre interviene con un indice 22. Ma figurano anche gli insegnanti (3); molto meno il convivente della madre, che si attesta sull'1,7%. Come reagisce il bambino al maltrattamento? Con l'aggressività nel 26 per cento dei casi.

Poi, in ordine decrescente, con la depressione, la passività, l'ansia, l'instabilità psicomotoria, le fobie, il pianto. Ed ecco ora alcuni dei casi più emblematici. Prima vicenda. In una baracca alla periferia di un grosso centro agricolo siciliano vivono un padre alcolizzato, la madre più giovane di vent'anni e succube del marito con tre bambini di età inferiore a 6 anni, due handicappati e uno sano. Le istituzioni vengono a conoscenza di questo «contesto» e dei maltrattamenti subiti dai bambini. Quando intervengono gli assistenti sociali, avvisati da «Telefono azzurro», trovano i tre figli con vistosi ematomi conseguenza di morsi, e i segni tipici della denutrizione. Interviene il tribunale che toglie i bambini ai genitori. I bambini handicappati sono ospiti di un istituto assistenziale mentre la bambina «normale» è stata data in

adozione. Seconda vicenda. Qui a informare «Telefono azzurro» è una nonna. Spiega le condizioni in cui vive sua figlia che subisce violenza fisica e sessuale da parte del marito e che impotente di fronte ad altre violenze anche di natura sessuale i suoi nipoti subiscono dal padre. «Mia figlia ha paura e non dice niente, c'è la tradizione del paese, non possiamo fare parlare la gente». La nonna chiede un intervento e una via d'uscita «con onore». Gli operatori che assistono «Telefono azzurro» riescono ad agganciare questa famiglia attraverso il parroco. L'operazione è ancora in corso. Terza vicenda. Ne è protagonista una ragazza di 12 anni. Lei stessa forma il numero e chiama gli assistenti sociali. «Mio padre è disoccupato, violento, picchia tutti e mia madre non può farci niente — prosegue la ragazzina —

e nonostante io chieda con insistenza di potere studiare, di tornare a scuola mi viene impedito». Anche in questo caso il pronto intervento per l'infanzia è riuscito a inserirsi in questa famiglia e sta facendo opera di persuasione perché la bambina possa riprendere gli studi interrotti. Quarta vicenda. Questa volta è un ragazzo di 12 anni a formare il numero di «Telefono azzurro»: «I miei genitori fanno finta di non vedere che mio fratello, di 15 anni, spaccia eroina. Anzi, mio padre lo lascia fare — racconta — perché per vivere noi abbiamo bisogno di soldi. Ma io non credo che tutto questo sia giusto e vorrei che qualcuno aiutasse la mia famiglia». In seguito alla denuncia un assistente sociale è riuscito a verificare che tutto quanto denunciato corrispondeva al vero ed è in corso un trattamento di recupero della famiglia.

VALTELLINA Frazione evacuata

Causa il distacco di due massi

SONDRIO — Venticinque persone, abitanti nella frazione Le Prese del Comune di Sondrio, sono state evacuate a causa della caduta, nel tardo pomeriggio di martedì di due massi di una trentina di metri cubi ciascuno, staccatisi da un versante della montagna e finiti a 60 metri dalle loro case, a valle della frana di Val Pola. Un cantiere che operava in zona è stato chiuso ed è stato spostato di alcune centinaia di metri il posto di blocco istituito alle prese, dopo la caduta della grande frana del 28 luglio scorso. Sono in corso sopralluoghi dei vigili del fuoco per stabilire la pericolosità di altro materiale instabile.

Si ritiene che la causa del distacco vada ricercata nell'accentuata escursione termica degli ultimi giorni. Di notte la temperatura scende di diversi gradi sotto lo zero gelando l'acqua che si infiltra nelle fessure. Nelle ore più calde il ghiaccio si scioglie dando poi luogo a frantumazioni della roccia.

La ditta Anahares partecipa al dolore che ha colpito l'amico ADRIANO MACHNICH per la perdita di

Rossella Zorini

Trieste, 19 novembre 1987

Vicini in questo triste momento partecipano FRANCO e GRAZIELLA.

Trieste, 19 novembre 1987

IX ANNIVERSARIO

Margherita Cimador Portoferrari

La ricordano con immensa dolcezza MYRIAM e ANTONIO Trieste, 19 novembre 1987

Piangono la scomparsa del caro Giovanni Deganutti (Gianni)

la sorella MARIA, il cognato RENZO e il nipote FABRIZIO. Gorizia, 19 novembre 1987

Partecipano al dolore i cugini ANNAMARIA e CESARE SABBIDUSSI. Gorizia, 19 novembre 1987

IV ANNIVERSARIO

Anita Capriati in Surdich

Sei sempre nei nostri cuori. Marito, figlia, nipoti familiari tutti Trieste, 19 novembre 1987

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Giovanni Prandini

la cognata ELVIRA LUCCHESI con i figli ANTONIO e MARIO e famiglia. Trieste, 19 novembre 1987

I ANNIVERSARIO

Bruno Zerbin

A un anno dalla tua tragica scomparsa, ti ricordano con affetto e rimpianto gli amici dell'M/P AURORA.

ACHILLE, GOFFRI, MARIO MORENO 'Grado, 19 novembre 1987

Lo ricorda l'amica AURORA. Grado, 19 novembre 1987

Il giorno 14 novembre è mancato all'affetto dei suoi cari il

DOTT. Oreste Zumin

medico

Ne danno addolorati annuncio

la moglie ISIDE, le sorelle NATALIA, EVELINA, i nipoti e cognati.

Un grazie al personale medico e paramedico della I Divisione Medica.

Il funerale avrà luogo venerdì

20 dalla Cappella dell'ospedale

Maggiore alle ore 9.45.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 19 novembre 1987

Si associano: DELIA, ANGELA e MAURIZIO DELL'ANTONIA.

Trieste, 19 novembre 1987

Si associano: ANTONIA, FRANCA, PIETRO e SERGIO PACE.

Trieste, 19 novembre 1987

Sinceramente addolorati partecipano al lutto per la scomparsa del caro cugino e amico: EUGENIO, GINA e GIANNI ZUMIN. GIUSEPPE e LAURA CARDONE.

Trieste, 19 novembre 1987

Partecipano addolorati: BRUNO, GIORGIA ALTAMURA.

Trieste, 19 novembre 1987

Dott. ing. VIRGILIO CASABLANCA, ex comandante dei vigili del fuoco di Trieste, unitamente alla propria famiglia, partecipa alla perdita del caro

Oreste

Trieste, 19 novembre 1987

Partecipano al lutto famiglie dott. PETROSSI, BLAHA e FIDEL.

Trieste, 19 novembre 1987

Partecipano commossi al lutto GIACOMO e GIULIANA SACERDOTI.

Trieste, 19 novembre 1987

Ricordano il medico e l'amico: GIORDANO, PUPI, BARBARA e MASSIMO SCORBISSA.

— MARIO e LUCIA BIASUTTI

Trieste, 19 novembre 1987

Con infinita tristezza e commo-

zione EZIO e GINER MAR-

TINICO si stringono affettuosamente alla moglie ISIDE e alle sorelle del

DOTT. Oreste Zumin

e porgono l'estremo doloroso saluto di commiato al carissimo amico.

Trieste, 19 novembre 1987

L'Ordine dei Medici chirurghi e degli Odontoiatri della provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del collega

DOTT. Oreste Zumin

Trieste, 19 novembre 1987

Il comitato regionale della Croce rossa italiana di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la scomparsa del

PROF. Enrico Tagliaferro

per lunghi anni insignito consulente sanitario del comitato.

Trieste, 19 novembre 1987

Tra i molti allievi, il prof. CORRADO SERRA ricorda commosso le amminibili qualità dottrinarie e morali del Suo Maestro di Medicina

PRIMARIO PROF. Enrico Tagliaferro

Monfalcone, 19 novembre 1987

VIII ANNIVERSARIO

Anita Flego in Goruppi

BRUNO, DONATELLA e ALESSANDRA sempre Ti ricordano.

Trieste, 19 novembre 1987

«Per tutto v'è il suo tempo, v'è il suo momento per ogni cosa sotto il cielo: un tempo per nascere, un tempo per morire; un tempo per piantare e un tempo per sveltire ciò che s'è piantato». (Ecclesiaste, 3)

Il giorno 12 novembre la

BARONESSA Simonetta Lapenna

Si è ricongiunta al suo adorato MARINO.

Ne danno l'annuncio, a esequie avvenute, le figlie, i nipoti, la nipotina GIULIA con il papà e la cognata FAUSTA LAPENNA ved. MANCINI.

Elargizioni a favore della Pro Senectute.

Trieste, 19 novembre 1987

Partecipano al lutto i cugini: dott. ORETTA CIAPPI (Firenze)

dott. GIOVANNI CIAPPI e fam. (Firenze)

avv. BRUTO CONSOLE e fam.

JEAN PANZANI e fam. (Parthenais-Deux Sèvres)

Firenze, 19 novembre 1987

FIORA e FRANCO partecipano al dolore dell'amica MARINA.

Trieste, 19 novembre 1987

Partecipano al lutto STELLA e PIERLUIGI.

Trieste, 19 novembre 1987

I giornalisti del «Piccolo» sono vicini alla collega MARINA NEMETH, addolorata per la scomparsa della nonna.

Trieste, 19 novembre 1987

Partecipano al lutto della famiglia: GIORGIO e ALMA DORFLES.

— MARIA HORNORNI

Trieste, 19 novembre 1987

Partecipano al dolore della professoressa LAPENNA gli alunni delle classi V e IV E, III O del Leonardo da Vinci.

Trieste, 19 novembre 1987

Il preside, i professori e il personale dell'ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE DA VINCI partecipano al dolore della collega FIORENTINA LAPENNA per la perdita della madre

Simonetta

Trieste, 19 novembre 1987

Partecipano al lutto le famiglie: MARANI, CALZOLARI, DAI PRA e BARBOLLA.

Cervignano, 19 novembre 1987

MARIO e AURORA PINI partecipano al lutto della famiglia.

Trieste, 19 novembre 1987

Ci ha lasciati per sempre il giorno 16 corrente

Enrico Brumetz

di anni 43

Lo piangono la moglie GIANNA, i figli STEFANO, LOREDANA e il fidanzato BRUNO, la mamma IDA, i suoceri e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno venerdì ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 novembre 1987

Si associano al dolore il cognato FRANCO con la moglie GIULIANA e figli ROBERTO e BARBARA.

Trieste, 19 novembre 1987

Ciao

Chico

VITTORIO, ANNAMARIA, ROSELLA, ROBERTO, RICCARDO e ROSALBA.

Trieste, 19 novembre 1987

Si è spenta serenamente

Maria Bertini ved. Vico

Ne danno il triste annuncio l'amica PAOLA e l'infermiera MARIELLA.

Un grazie particolare al medico curante dott. CARLO MAIONICA.

I funerali seguiranno domani alle 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 novembre 1987

Si è spenta

Angela Boneta ved. Carletti

Lo annunciano con dolore NERINA, FLAVIA, ILARIA e famiglia.

I funerali seguiranno domani alle 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 novembre 1987

Improvvisamente il nostro adorato marito e papà

Norberto Rota

ci ha lasciati.

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie SANTINA, le figlie BRUNA, ROMANA e BIANCA, i generi, gli adorati nipoti e parenti tutti.

Si ringraziano sin d'ora tutti coloro che prenderanno parte al nostro dolore.

I funerali seguiranno venerdì 20 novembre alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 novembre 1987

Rimpiangono il grande amico

Barto Rota

— VLADIMIRO SIMONOVIC

— LIA MARISA (TRATTORIA GIOCONDA)

Trieste, 19 novembre 1987

L'Unione provinciale CISNAL di Trieste partecipa al cordoglio per la perdita del suo amico e revisore dei conti

Norberto Rota

Trieste, 19 novembre 1987

La Federazione nazionale CISNAL PENSIONATI partecipa al lutto per la scomparsa del suo dirigente nazionale

Norberto Rota

Trieste, 19 novembre 1987

Partecipa: INNOCENTE MACCAN

Trieste, 19 novembre 1987

Partecipa: famiglia MADARO

Trieste, 19 novembre 1987

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Adriana Gallignani ved. Bianchi

Ne danno il triste annuncio i figli CLAUDIO e SERGIO, le nuore DORA e GRAZIA, i nipoti BRIGITTA, STEFANO, TOMMASO, MATTEO, FEDERICO, i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento alla dott.ssa SILVIA STEFANI

PREMUDA e ai suoi collaboratori della II Divisione Geriatrica.

Un affettuoso grazie anche alle signore AURELIA BONAVITA e LAURA VASSILI.

I funerali seguiranno venerdì 20 novembre alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 novembre 1987

Partecipano al grave lutto della famiglia: STELLIO CAFFAU

— LUCIO D'ACUNO

— GIUSEPPE BERGAMINI

Trieste, 19 novembre 1987

USA / URSS

Repubblicani in rivolta

Reagan contestato: non vogliono Gorbacev al Congresso

URSS / RESURREZIONE Yeltsin? E' ministro...

Imprevvisa «promozione» al silurato

MOSCA — Boris Yeltsin, ex primo segretario del Pcus di Mosca, è stato nominato primo vicepresidente del comitato statale dell'Urss per le costruzioni. Tale carica ha il rango di ministro.

Il presidium del Soviet supremo dell'Urss (presidenza collegiale della Repubblica) «ha nominato primo vicepresidente del comitato statale dell'Urss» per le costruzioni Boris Yeltsin in qualità di ministro dell'Urss, afferma testualmente il comunicato diffuso dalla «Tass».

L'ex capo del partito di Mosca è stato visto ieri nella sede della presidenza del consiglio dei ministri, è stato riferito all'Ansa da fonte giornalistica ufficiale sovietica. Boris Yeltsin è apparso pallido, ma in salute.

Non è stato tuttavia precisato se l'ex capo del partito di Mosca è stato dimesso dall'ospedale oppure se ha lasciato l'ospedale solo per recarsi alla presidenza del consiglio dei ministri dove gli è stato annunciato il nuovo incarico.

Ufficialmente, l'ex primo segretario del partito comunista di Mosca si trova ancora in ospedale a causa di una «erisi cardiaca».

L'annuncio, che ha colto di sorpresa gli osservatori (nella capitale sovietica erano sempre più diffuse le voci secondo cui Yeltsin veniva mantenuto a stento in vita), è stato dato da un brevissimo dispiaccio della «Tass», senza alcun commento.

Secondo gli osservatori si tratta di una carica relativamente importante, ma di grado inferiore a quella di capo del partito comunista di Mosca che deteneva fino a qualche giorno fa.

La nomina era stata prevista all'inizio della settimana dal direttore della «Izvestia», Ivan Laptev, con alcune dichiarazioni fatte a Vienna.

URSS / SPARI E GLASNOST Ufficiali e rapinatori

Uno dei banditi era stato nel Kgb

MOSCA — A un anno di distanza dai fatti, la «Komsomolskaja Pravda», quotidiano della gioventù comunista sulla scia della Glasnost ha reso noti i particolari di una sanguinosa rapina compiuta da due ex-ufficiali del Kgb ed un ex-ufficiale di polizia, un ex-ufficiale dell'Kgb ed un ufficiale dell'esercito.

I quattro banditi, armati di due fucili a canna corta, due pistole, bombe a mano e bottiglie «molotov», si sono appostati davanti alla porta di servizio di un grosso emporio di Mosca, in attesa dell'arrivo del furgone della banca che doveva ritirare gli incassi della giornata. Quando i sacchi delle banconote erano stati caricati, i banditi hanno aperto il fuoco uccidendo l'autista, l'agente della banca e una donna poliziotto addetta al servizio di sicurezza dell'emporio, e sono partiti in quarta a bordo della loro «Zhiguli», presto identificata perché alcuni pas-

santi ne avevano segnato il numero di targa.

Comincia così l'inseguimento, con altre sparatorie, in una delle quali viene ferito l'ex ufficiale del Kgb, che prega i compagni di abbandonarlo. Per tutta risposta riceve da loro il colpo di grazia e il suo cadavere viene gettato fuori dalla macchina, che qualche minuto dopo rimane bloccata da un fido sbucato da dietro un angolo. I rapinatori cercano allora di fuggire alla spicciolata, ma vengono presi.

La «Komsomolskaja Pravda» ha riportato anche i cenni biografici dei quattro banditi. Konstantin Golubkov, il bandito ucciso dai suoi complici, era nato nel 1946, membro del Pcus dal 1973, laureato, sposato e già nonno, ex ufficiale del Kgb, al momento del delitto era senza impiego.

I due rapinatori superstiti sono stati processati.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Ronald Reagan si ritrova contestato da larga parte del suo stesso partito. Senatori e deputati repubblicani sono in rivolta: non vogliono che Mikhail Gorbacev, segretario generale del partito comunista sovietico, parli al congresso americano. «Non può tenere discorsi ai parlamentari americani l'esponente di un governo che ha ucciso un parlamentare americano», dice Robert K. Dornan, deputato californiano. Il suo riferimento va al jumbo sudcoreano, abbattuto da un caccia sovietico il 1 settembre 1983. A bordo c'erano 269 passeggeri, fra cui Larry McDonald, democratico della Georgia.

Il sen. Jesse Helms, uno dei capi storici del partito repubblicano, afferma: «Gorbacev non ha alcun merito per i volgarismi ai rappresentanti liberamente eletti dal popolo americano. E' il capo di un sistema basato sulla negazione dei più elementari diritti civili, primo fra tutti la libertà di espressione...». Dan Burton, deputato dell'Indiana, annuncia: «Farò di tutto per boicottare una riunione congiunta della Camera e

del Senato e degli Stati Uniti. La riunione congiunta dovrebbe svolgersi il 9 dicembre, due giorni dopo l'arrivo di Gorbacev a Washington. L'idea è stata del Presidente Reagan, che chiede in cambio di parlare senza censure alla televisione sovietica. I leaders della Camera e del Senato, Jim Wright e Robert Byrd, entrambi democratici, sono d'accordo. Temono però l'ostruzionismo dei repubblicani conservatori e in un singolare rovesciamento di ruoli, forniscono al Presidente consigli su come aggirare l'ostacolo. Propongono una riunione congiunta e non una seduta congiunta.

La differenza terminologica copre una differenza procedurale. Per la seduta congiunta sono necessarie due risoluzioni concorrenti di entrambi i rami del Congresso. Per la riunione congiunta no. Discussioni sono in corso. Ma quel che è più interessante non è l'esito, del resto scontato per la solida maggioranza democratica, quanto il mutato atteggiamento del Presidente. Sino a prima dell'irangate, questo atteggiamento era di aperta contrapposizione all'Unione Sovietica. Nessun gesto gratuito, ma crudo realismo nelle

relazioni con una superpotenza, di cui Reagan non perdeva occasione di ricordare le caratteristiche totalitarie e le tendenze espansionistiche. Il negoziato andava condotto nella consapevolezza che i sovietici «imbrogliano».

Oggi questo atteggiamento sembra soppiantato dall'ansia di inseguire «storici» accordi. Nell'offerta a Gorbacev la tribuna del Congresso Reagan dà l'impressione di prendere sul serio la «glasnost» gorbacieviana, proprio mentre vacilla sotto la rimonta della nomenclatura brezneviana. Tanta disponibilità all'arma e irrita l'ala conservatrice. Da alcune settimane acquistano forza le voci critiche su molti punti della «nuova» politica estera, «nuova» dopo l'avvento di Howard Baker alla Casa Bianca e dopo la partenza di Weinberger dal Pentagono. Il Presidente rinvia gli aiuti ai contras del Nicaragua. Forza il ritmo del negoziato missilistico.

Pat Buchanan, consigliere alla Casa Bianca sino a pochi mesi fa, ardente reaganiano, ammette: questo non è più il Reagan che io per due volte ho aiutato a eleggere.



Addio al ministro

WASHINGTON — Reagan ha detto addio al segretario della difesa, Caspar Weinberger, suo fidato consigliere e amico di lunga data, in un modo che finora non aveva mai riservato ad altri: piangendo, insieme al ministro dell'Interno, James A. Baker, e al ministro degli Affari Esteri, George Shultz, Weinberger è stato salutato da una salva di diciannove colpi di cannone, dal volo di aerei militari, dalla banda dell'U.S. Air Force che ha suonato gli inni delle quattro forze armate. Reagan ha conferito al ministro uscente la «Presidential Medal of Freedom» la più alta onorificanza civile Usa, e nel discorso di congedo ha detto che Weinberger è stato «l'americano che ha fatto probabilmente più di ogni altro per ridare morale e prontezza di intervento alle forze armate del Paese».

USA-URSS Confronto navale

ANCHORAGE — Un'esercitazione di unità della marina militare degli Stati Uniti nei paraggi delle isole Aleutine si è conclusa con un episodio vicino a un conflitto reale, quando una nave sovietica approssimata per operazioni di spionaggio è stata allontanata con un'ingiunzione radio trasmessa.

A quanto ha riferito ai giornalisti ricevuti a bordo della portaerei «Enterprise» il vice ammiraglio Diego Hernandez, la nave-spia sovietica, la «Balzam», si era avvicinata martedì a meno di mezzo miglio (800 metri), approfittando della scarsa visibilità provocata da una bufera di neve, ma si è poi allontanata subito, una volta trasmessa l'ingiunzione di allontanarsi.

Erano quattro giorni che la nave-spia sovietica seguiva il gruppo.

RAPPORTO FINALE

Irangate: Reagan innocente ma... permissivo

WASHINGTON — Il Presidente americano, Ronald Reagan, non violò la legge. Non seppe della diversione ai contras del Nicaragua dei denari, pagati da Khomeini per le armi americane. Non cercò di fare del «cover-up».

Al contrario, avviò le indagini. Ma «creò o almeno tollerò un'atmosfera in cui avvennero le violazioni di legge». Queste violazioni furono commesse da «coloro che credevano di eseguire comunque la politica del Presidente».

La politica di Reagan, nei mesi precedenti l'irangate, aveva due obiettivi precisi: salvare la vita degli ostaggi americani in Libano e assicurare armi e fondi ai partigiani anti-sandinisti in Nicaragua, ieri mattina, a mezzogiorno, il Congresso ha posto la parola fine allo scandalo più amaro della doppia presidenza Reagan. E' stato reso pubblico il rapporto conclusivo. Settecento pagine, che sono il risultato di 11 mesi di hearings parlamentari, sono costate 4 milioni di dollari.

Il rapporto può essere paragonato alla motivazione di una sentenza. Il dispositivo si conosceva da agosto: il Presidente era scagionato. Ora se ne conosce il perché. Il Congresso, si sa, non è organo giudiziario, ma legislativo. Non si occupa di reati ma di responsabilità politica. Questa responsabilità riposa intera sul Presidente come capo dell'esecutivo.

Tuttavia l'opinione pubblica attendeva una conferma alle primitive conclusioni. La conferma è arrivata ieri: Reagan non sapeva o, almeno, non è risultato che sapesse. Ha compiuto degli errori, non ha violato leggi votate dal Congresso, come quella che bandiva per due anni gli aiuti ai contras. I suoi collaboratori, l'ammiraglio Poindexter e il colonnello North, violarono la legge e non informarono il Presidente di quanto stavano combinando.

Aggrano per patriottismo — afferma un secondo rapporto di minoranza — e nella convinzione di difendere gli interessi di sicurezza degli Stati Uniti, soprattutto in Nicaragua. Ma non traducevano ordini del Presidente. Né ad alcuno dei parlamentari inquirenti è risultato il contrario.

Dal rapporto esce dunque — per mantenere la metafora giudiziaria — un'assoluzione [c. d. c.]

GOLFO Minaccia radioattiva

TEHERAN — Nella centrale atomica iraniana colpita ieri dall'aviazione irachena si trovava «una certa quantità di materiale nucleare» e pertanto non è escluso che, come conseguenza del bombardamento, si possa avere un effetto del tipo di quello di Chernobyl.

Il presidente dell'agenzia atomica iraniana, Reza Amrollahi, ha rivelato che, in presenza di questo pericolo, è stato chiesto all'Agenzia internazionale energia atomica (Aiea) di inviare sul posto un gruppo di esperti.

Intanto i tecnici tedeschi che lavoravano presso la centrale hanno lasciato il cantiere per fare ritorno in patria in seguito all'attacco iracheno in cui ieri è rimasto ucciso un loro compagno, il 49enne Juergen Friedrichs.

GOLFO Nuovo raid iracheno

BAGDAD — Aerei iracheni hanno colpito martedì sera «un grosso obiettivo navale». Lo ha annunciato oggi l'«Ina», l'agenzia di stampa di Bagdad, che ha citato un portavoce militare, ha precisato che il «raid» è avvenuto alle 19.30 (le 18.30 italiane).

Per «grosso obiettivo navale», gli iracheni intendono di norma una delle petroliere che al servizio dell'Iran effettua la navetta fra l'isola-terminal di Kharg e lo stretto di Hormuz.

Intanto il 18.º convoglio di petroliere scortato dalla marina americana è uscito dallo stretto di Hormuz dopo un viaggio senza incidenti.

La Surf City e la Chesapeake City, raggiunte poi dalla Bridgetown, avevano lasciato il Kuwait domenica con la scorta delle fregate lanciamissili Trach e Carr.

IL SEGRETARIO DEMOCRISTIANO FA UNA GAFFE ANTISEMITA

Vienna, dimissioni eccellenti

«Waldheim è innocente, se non ha strangolato almeno 6 ebrei con le sue mani»

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Colossale gaffe a Vienna del segretario dell'Ovp, la democrazia cristiana austriaca, Michael Graf. Intervistato dal settimanale francese «Express», si è lasciato sfuggire che il presidente Waldheim non si dimetterà «a meno che la commissione di storici che sta indagando sul suo passato durante il Terzo Reich non dovesse dimostrare che ha strangolato con le proprie mani almeno sei ebrei».

Una frase sfuggita durante l'intervista, ma che tradisce il reale pensiero di Graf e di molti altri austriaci. Il «Generalsekretär» già martedì sera, appena scoppiate le polemiche, ha tentato di scusarsi alla televisione, ma non è bastato e ieri è stato costretto a dimettersi. «Sono parole non tollerabili», ha commentato il cancelliere socialista Vranitsky e la comunità ebraica ha dichiarato: «Non si poteva escogitare una provocazione peggiore».

Dopo Graf, ieri ha deciso di rassegnare le dimissioni anche il vicesindaco di Linz, Carl Hoedl, pure democristiano, che in maggio aveva scritto una lettera al presidente del congresso mondiale ebraico paragonando le accuse rivolte da questa organizzazione contro Waldheim alle persecuzioni subite da Gesù Cristo. Un comunicato precisa che non vi è alcun collegamento con le dimissioni di Graf, ma secondo molti osservatori appare chiaro che il leader democristiano Mock ha inteso porre fine in un colpo solo a tutte le polemiche antisemite in cui erano coinvolti esponenti del suo partito.

Da quando nella primavera

MANIACO Condanna a 30 secoli

NEW YORK — Trenta secoli di carcere. Questa la condanna da primato inflitta da un giudice dell'Arizona ad un maniaco sessuale accusato di aver molestato 85 bambini. «Intendo tenerli in prigione per il resto della vita in modo che non possano più fare del male a nessuno», aveva spiegato il giudice Thomas Meehan prima di leggere la sentenza.

Lawrence Leon Taylor, 40 anni, è stato condannato a 2.975 anni di prigione: 35 anni di galera per ogni bambino molestato. L'imputato, figlio di un ricco uomo d'affari di Chicago, è l'erede di una fortuna superiore al milione di dollari. «Non serve a niente incarcerarmi a vita ha protestato il condannato al giudice — sono malato, non posso controllare i miei istinti. Ho bisogno di aiuto».

nente della Wehrmacht, hanno reagito violentemente, accusando l'internazionale ebraica di aver provocato ad arte la campagna contro Waldheim. In realtà, a quanto sembra ormai chiaro, è stato il socialista Sinowatz durante la campagna elettorale ad alimentare le prime voci contro Waldheim.

Dopo essere stato posto dagli Stati Uniti, lo scorso aprile, nella cosiddetta «Watch list», la lista dei personaggi indesiderabili, Waldheim ha chiesto di essere giudicato da una commissione internazionale di storici, che dovrà presentare il risultato dei lavori entro il prossimo dicembre.

Waldheim, dopo aver in un primo tempo sostenuto di essere stato ferito all'inizio del conflitto e di aver quindi trascorso gli anni di guerra a Vienna, è stato costretto ad ammettere di aver lavorato come interprete nei Balcani, con la divisa di tenente della Wehrmacht. Egli partecipò all'interrogatorio di prigionieri, anche italiani, poi deportati e uccisi nei lager di Hitler. Le sue sigle sono state trovate sui verbali degli interrogatori. Un passato non splendido per un Presidente della Repubblica.

Ora i lavori della commissione di storici, la cui scelta ha suscitato più di un dubbio, potrebbero servire a offrire una via d'uscita a Waldheim e all'Austria. Se il Presidente venisse «riabilitato» totalmente, potrebbe dimettersi con tutti gli onori, togliendo il suo Paese dall'isolamento in cui è attualmente costretto. Questa almeno è la tesi di Waldheim, ma molti a Vienna e all'estero temono che questa soluzione indurrebbe Waldheim a rimanere imperturbabile al suo posto.

INFERMIERA INGLESE Bigama quattro volte

Sette matrimoni ma solo tre divorzi

Servizio di
Luigi Forni

LONDRA — Una donna inglese trentaquattrenne che non sapeva resistere al fascino delle uniformi è stata condannata per bigamia dopo avere sposato sette soldati e un marinaio nel corso degli ultimi sedici anni. La protagonista dell'insolita vicenda, Patricia Jackson, è una bionda infermiera di Colchester, nell'Essex. La sua irresistibile attrazione per i militari si era manifestata fin dal 1971 quando fu portata all'altare dal suo primo marito, un soldato di fanteria.

La serie dei matrimoni è stata talvolta interrotta da regolari divorzi ma di recente Patricia era diventata contemporaneamente la moglie di un ufficiale della marina mercantile che presta servizio sui ferries attraverso la Manica e di un caporale arruolato nell'Arma del Reno che è stato stazionato alla periferia di Colonia.

E' stato proprio il caporale Kenneth Edward, di 30 anni, a presentare la denuncia per bigamia che si è conclusa con una condanna a sei mesi di reclusione. Egli ha spiegato che sua moglie si assentava spesso dalla loro residenza tedesca dicendo di dover sbrigare impellenti affari in patria.

Le indagini sui precedenti della donna hanno fatto venire alla luce anche i matrimoni nel frattempo annullati. Il tribunale ha accertato che ben quattro volte la Jackson si è resa colpevole di bigamia durante la sua intensa e multiforme vita coniugale.

Patt Scott, un'amica di infanzia, ha riferito che fin da ragazza la plurimaritata aveva palesato una forma di ossessione per gli uomini in uniforme. Mentre lavorava di giorno come infermiera in un ospedale, si era impiegata in un «pub» per servire di sera bevande alcoliche ai soldati in libera uscita.

«Si era fatta assumere con lo pseudonimo di Pearl Smith affermando di essere una esperta della mescolta dei cocktail — ha ricordato il gestore della taverna. — Ma in realtà non sapeva distinguere un whisky da un gin».

Pat aveva ospitato per qualche tempo la Jackson ma la convivenza si era presto interrotta a causa del continuo andiriviri di militari: «Credo che interi reparti dell'esercito abbiano avuto con lei rapporti di natura intima».

La madre del caporale Edwards ha detto: «Mio figlio era stato stregato da quella donna ma per fortuna sembra ravveduto dopo l'esito del processo. Lei ha avuto la faccia tosta di scrivergli dalla prigione per proporgli un regolare matrimonio dopo l'annullamento delle precedenti nozze».

PRIMO LEADER OCCIDENTALE IN VISITA

Kohl apre al Mozambico

Durante la sua permanenza, strage della Renamo in Zimbabwe

MAPUTO — Il cancelliere della Germania federale Helmut Kohl ha iniziato ieri una visita di 18 ore nel Mozambico, la prima di un leader occidentale da quando il paese ha ottenuto l'indipendenza dal Portogallo nel 1975.

Kohl, impegnato in un giro africano che già lo ha visto in Camerun e in Kenya, ha avuto colloqui con il collega mozambicano, Joaquim Chissano.

«Vi sono già troppe violenze e terrore nel mondo e in questa regione in particolare. Nulla di positivo può scaturire dalla violenza come abbiamo imparato dalla storia stessa della Germania», ha affermato Kohl.

Dal canto suo, il presidente mozambicano ha affermato che la visita del cancelliere federale tedesco a Maputo è un «importante giro di boa nelle relazioni tra i due paesi».

Siamo molto lieti che Kohl abbia scelto il Mozambico come tappa del suo giro in Africa perché questo è un ottimo punto d'osservazione per comprendere cosa stia accadendo in Africa australe».

Kohl ha consegnato a Chissano un protocollo con il quale il governo di Bonn ha annunciato un aiuto alimentare d'emergenza per la popolazione rurale del Mozambico: alcune tonnellate di riso per un valore di circa 4 milioni di dollari.

Il cancelliere federale ha descritto l'aiuto d'emergenza come «un gesto di solidarietà da parte del popolo tedesco federale a quello del Mozambico». In un commento politico sulla visita di Kohl — che in Europa occidentale è stata considerata come una mossa di Bonn per «lucidare» la sua immagine in Africa — l'agenzia ufficiale di stampa mozambicana «Aim», citando fonti qualificate, ha detto che essa deve considerarsi come «un segnale molto importante per il Sud Africa e che il governo mozambicano può resistere alle pressioni».

L'agenzia ha aggiunto che nei discorsi fra le due delegazioni mozambicana e tedesca federale, il governo di Maputo «lascerà cadere ogni suggerimento di possibili negoziati politici» con i ribelli del movimento «Renamo».

Mentre Kohl era in visita a Maputo, bande di guerriglieri antigovernativi mozambicani sono penetrati nel territorio dello Zimbabwe e hanno rapito venti ragazzi, uccidendone poi cinque e mutilandone gravemente altri otto.

Fonti ufficiali dello Zimbabwe hanno precisato che i giovani, maschi e femmine d'età non superiore ai 15 anni, sono stati rapiti da una scuola situata in una piantagione di tè di proprietà statale vicino a Chipinge, sul confine sudorientale tra Mozambico e Zimbabwe.

Secondo la ricostruzione effettuata dalle autorità di Harare, cinque giovani sono stati liberati subito dagli attaccanti, ma poi uccisi da una banda che seguiva il grosso degli assaltatori. Altri sette sono stati liberati dopo che erano stati loro mozzate le orecchie, mentre un altro ha tentato di fuggire, rimanendo gravemente ferito.

Le autorità hanno detto di aver rinvenuto nella piantagione di tè alcuni biglietti nei quali si afferma che i civili continueranno a essere bersaglio fino a quando lo Zimbabwe non ritirerà le proprie truppe dal Mozambico.

DAL KENIA Missionari espulsi

9 preti Usa accusati di complotto

NAIROBI — Senza alcuna spiegazione il governo del Kenya ha concesso una settimana di tempo a nove missionari (otto statunitensi e uno canadese) per lasciare il paese.

Si tratta anche in questo caso di altre nove espulsioni che hanno seguito a quelle di sette religiosi (statunitensi) ai quali nei giorni scorsi era stato intimato di lasciare il Kenya perché accusati di aver collaborato a ordire un complotto per rovesciare il governo presieduto da Daniel Arap Moi, complotto che secondo notizie di stampa aveva dietro le quinte il Ku Klux Klan. Questa versione tuttavia era stata seccamente smentita dall'ambasciata americana a Nairobi.

Dei nuovi candidati alla deportazione quattro hanno lavorato a Kitale, città situata a 300 chilometri a Nord Est della capitale per l'associazione cristiana delle chiese del Kenya (Ack) e il resto per un'organizzazione specializzata nei soccorsi medici per l'infanzia.

Sempre secondo versioni di stampa l'Ack era stata accusata l'anno scorso di avere informato in Kenya armi, uniformi e attrezzature radio ricetrasmittenti. Il sodalizio religioso, dal canto suo, definite ridicole queste accuse, aveva replicato che le uniformi erano state destinate a un gruppo di studenti e le armi, alcuni fucili ad aria compressa, per la caccia.

In un irritato comunicato emesso dall'ambasciata americana a Nairobi, i missionari sono stati definiti vittime di un'oscura manovra che ha preso il via da fantasiose e allarmistiche notizie di stampa.

La vicenda ha messo in allarme i circa settemila americani, in gran parte missionari e loro familiari, che attualmente vivono in Kenya. Nel corso degli ultimi mesi, il Presidente Moi aveva più volte affermato che «alcuni missionari» residenti in Kenya stavano cospirando con l'intento di rovesciare il suo governo.

La causa scatenante è stata una presunta lettera pubblicata sabato scorso dai giornali kenioti, scritta su carta intestata alla «Foscoe Christian Church» della città di Boone, nello stato della Carolina del Nord, e indirizzata «ai membri del Ku Klux Klan». Scritta in forma di promemoria, a nome della chiesa, la lettera sollecita la donazione di venti milioni di dollari, necessari, spiega, per finanziare il rovesciamento del governo nero degli stati limitrofi al Sud Africa. «La nostra strategia — spiega la lettera — intende iniziare tale intervento dal Kenya, in quanto appunto in Kenya sono in gioco i nostri maggiori interessi».

GOLDONI A TRIESTE

Una «Putta» di classe

Fantasia e felice edizione diretta dal regista Marco Sciaccaluga

Recensione di
Giorgio Polacco

TRIESTE — Un piccolo tocco di classe autentica, e ce ne voleva, in mezzo alle turbine e tormentate vicende del nostro povero Stabile di prosa, ormai costretto a interminabili sedute del Consiglio d'Amministrazione (quasi fossimo al megaprocasso palermitano), una boccata di sana aria fresca l'ha portata al «Rossetti» il Teatro di Genova, con una fantasmagorica e giustamente applaudita edizione della «Putta onorata» di Goldoni. L'anno della «Putta», il 1748, è l'anno del ritorno di Goldoni a Venezia, dal «rifugio in Pisa», ed è anche la data d'inizio della «coralità» delle sue commedie, l'anno forse decisivo per liberarsi dagli «impacci» della Commedia dell'Arte e per sostituire ormai (mai del tutto, però) le «maschere» con i «personaggi». Fu Ugo Dettore, se non vado errato, il primo a definirlo «legato a un intreccio romanzesco», e così è, soprattutto se pensiamo al suo ideale seguito — nello stesso anno — che si intitola «La buona moglie».

Non è male, se non la si prende troppo alla lettera,

questa definizione di «romanzo a puntate» per l'«accoppiata» tentata da Goldoni, allora poco più che quarantenne e non ancora immischiato sino in fondo (era al soldo del Medebach e del Sant'Angelo) nelle aspre diatribe con il concittadino Gozzi, e mancava ancora molto per l'addio all'odiosissima Venezia.

Non è male, si diceva, quest'idea, se si pensa, in fondo, al personaggio principale delle due commedie (dove però tutti sono dei «protagonisti»), e cioè a Bettina, onorata «putta» nella prima, che non vuole sentire lusinghe minacce rimproveri consigli pensando solo al suo amore per Pasqualino, e nella seconda maritata, «buona moglie», appunto, là dove il marito comincerà a preferire le bottelle alla famiglia. In queste poche, esangui righe, è già detto tutto l'intrigo goldoniano. Ma lo spettacolo diretto dal giovane regista Marco Sciaccaluga (infaticabile, direi) medita vie più profonde a percorsi più accidentati. Se pensiamo infatti alla poco felice edizione stireliana della sola «Putta» e all'«accoppiata» tentata per intero venticinque (!) anni fa, con scarsissimo suc-

**Applauditi
fra gli attori
Elisabetta Pozzi
e De Ceresa**

cesso di pubblico da Luca Ronconi, quest'allestimento li supera entrambi per due essenziali ragioni: per la «coralità» dell'esecuzione e per la marcata «socialità» impressa ai personaggi. Si dirà: l'avevano già scritto, per citarne solo alcuni, Mario Baratto, Edmondo Rho e soprattutto il finissimo Manlio Dazzi. D'accordo. Ma una cosa è scrivere un libro, anche se acuto, e una cosa — tutt'altra cosa — è realizzare uno spettacolo, anche se a quelle idee doviziosamente ispirato. Eppoi, non dimentichiamo proprio noi italiani, che uno dei nostri Numi critici, il De Sanctis che leggiamo a scuola, rinfacciava a Goldoni la mancanza di quella «divina melancolia» che è l'ideale del poeta comico, e ancora il buon Carducci, in un sonetto giovanil-

mente demenziale immaginava Goldoni serafico e buon avvocato sorridente al suo secolo, il Settecento, «con una marionetta in mano». Ma quali marionette, sembra essersi domandato Sciaccaluga, quale seraficità? Lo spettacolo, se tuttavia non risparmiava calore e colore, allegria e comicità, attinge proprio al fondo di quella Divina Musa che è la melancolia, quella stessa che a Goldoni negava il De Sanctis. Tutto è pervaso, nella scena semplice e funzionalissima di Hayden Griffith, da un'ironia acra, direi anche da una tenerezza che è struggente, sì, ma insieme proterva, perché stratifica gli stati sociali dei personaggi, e li dipinge quali sono, «realmente», nella loro vita quotidiana, siano essi «popolo» o nobiliti, onesti o mascalzoni, servi o borghesi. Nulla, direi, è cambiato, nello spettacolo (se non qualche lieve taglio in più) da quando nacque a Genova, lo scorso aprile e da quando se ne parlò su queste pagine. Il Marchese di Ripaverde (che non è quel «Ripaverde» innamorato di Mirandolina) è Paolo Graziosi, sinuoso e crudo gaudente, ed è lui che

forse dà il via a questa «lettura» goldoniana condotta con aspra cattiveria. Così l'ottimo Pantalone di Ferruccio De Ceresa, così la lavandaia Catta di una fulgente Grazia Maria Spina, così soprattutto la grazia della Bettina, raffinata e però sempre risentita di Elisabetta Pozzi e la gagliarda smascheratrice Marchesa perfettamente pennellata da una Marzia Ubaldi in gran forma. Ma si diceva della «coralità». Anche una scena tra gondolieri che si insultano, anche il ritratto di un losco usurario, anche l'affacciarsi a un botteghino teatrale, tutto ha corpo e vita, bene orchestrato con Bruno Zanin (vi ricordate il felliniano «Amarcord»?), Camillo Milli, Gianna Piaz, il bravo Ugo Maria Morosi, e gli altri. Perché è agitata da quella stessa gagliardia plebea che ritroveremo nelle «Baruffe» o nella «Trilogia». E se volete un piccolo consiglio, per giustificare queste parole (e queste interpretazioni) un po' troppo serie, quando nacque a Genova, lo scorso aprile e da quando se ne parlò su queste pagine. Il Marchese di Ripaverde (che non è quel «Ripaverde» innamorato di Mirandolina) è Paolo Graziosi, sinuoso e crudo gaudente, ed è lui che

SHAKESPEARE A PORDENONE

Lavia è «rinsavito»

Più teatro e meno spettacolo nel suo «Macbeth»

Recensione di
Roberto Canziani

PORDENONE — Costretti all'ultima fila di una platea zeppa zeppa e schiacciati contro il muro maestro di un teatro non bello ma capiente come il Verdi di Pordenone, siamo riusciti anche noi a gustare, fortunatamente, l'ultima fatica teatrale di Gabriele Lavia.

L'altra sera, infatti, in apertura di stagione, si rappresentava il «Macbeth» di Shakespeare, con lo stesso Lavia nel ruolo del titolo e in quello di regista, affiancato da una immancabile Monica Guerritore, sua compagna d'arte oltre che di vita. Puntualizziamo subito: Lavia non ci è mai dispiaciuto. Ci ha anzi spesso rincuorato quel suo traslucido con i classici, quella sua poca soggezione anche di fronte al colosso Shakespeare o all'impetuoso Schiller. Quando lavora le parti, fino a renderle tutte assolutamente uguali a se stesso; quando calava spudorati effetti di teatro: quando tiene in mano la platea con nobili e rumorose tirate per poi, pluff, precipitare in qualche scemenzuola idiota, bfonchiata tra i denti, o in qualche gesto scombinato; quando fa così, Lavia è un gulto ammirevole: un burattino tarato della drammaturgia, un regista spaccanotta, un fabbro a cottimo di spettacoli che spopolano. Ecco dunque cimentarsi col «Macbeth». Stavolta, fra il gran sollievo di molti, Lavia non esagera. Non stratta in ghigni e corbellerie. Non gorgoglia e non melodrammeggia. Tutto ciò, naturalmente, ci impensierisce, anche se in questo modo l'allestimento ne guadagna. E' un po' più Shakespeare, un po' meno Lavia. Un po' più teatro, un po' meno spettacolo. Macbeth — dice il regista — non è re, ma deve fare il re, non potendo essere re. Come punto di partenza è un bell'arzigogolo, ma nient'al-

Una regia che rischia addirittura di essere fedele all'originale. Tra il perfido e il patetico la «Lady» di Monica Guerritore

tro. La gran tragedia, infatti, salta fuori un po' più tardi, a sipario aperto già da un pezzo, quando comincia la rovinosa caduta dell'eroe. Qua si lo «sterile scettro» e la «corona infeconda» del grande William Shakespeare vanno d'accordo con il Macbeth di Lavia sempre più ansioso, sempre più cupo e insomne, un Macbeth che si appisola, stravolto, alla luce di un'alba gialla, come se fosse in cucina o in cantina e si lasciasse sfuggire lo scettro fra la spazzatura. E' vero che subito dopo c'è un banchetto (quello con lo spettro di Banquo) che pare tutto l'Ultima Cena di Leonardo. Ma quando i coniugi sfiniti, si ritrovano a parlare da soli, come se si confessassero reciproche crisi di nervi, rispunta la grande

zampata shakespeariana, che riporta tutto ai toni di un destino doloroso, ossessivo, contro il quale nulla può l'uomo. Tanto che arrivando ai celebri manolighi («Spegniti, spegniti breve candela...») Lavia rischia addirittura di essere fedele al testo. Diventa fin scontato quello smorzare la candela che arde ancora dalla prima scena; quell'offrirti finale alla spada di Macduff messo lì a vendicare il tradimento, le stragi, i figli, le mogli; quel trasformarsi della foresta di Birnam in un corteo di ghirlande ciminteriali mentre il re giace decapitato accanto a un chiuso della fogna. Complice fino in fondo di questo «rinsavimento» registico Monica Guerritore dà alla sua Lady Macbeth toni che mutano dal perfido al patetico (la preferiamo di più sul primo versante), mentre Gianni De Lellis scava con abilità al suo Macduff di un doloroso ringhiare. Giustamente messo a morte è uno zampettante cucciolo di uomo (a cui la regia costringe il piccolissimo e probabilmente simpaticissimo George Castiglia). Più che onesti gli altri. Applausi calorosissimi.

«VENETOTEATRO» A GORIZIA

«Piovana» plautina

De Bosio ha recuperato il testo con originalità

GORIZIA — Lettore attento e tenace del Beolco e impegnato più volte a metterlo in scena le commedie più note, il regista Gianfranco De Bosio ha voluto proporre, dopo più di vent'anni di oblio, la «Piovana», in un originale allestimento che ha convinto pubblico e critica nelle repliche in terra veneta, e che ieri l'altro, al teatro Verdi di Gorizia, in «prima» per la nostra regione, ha posto in evidenza le virtù interpretative del «Venetoteatro».

**In gran forma
fra gli altri
la protagonista
Elsa Vazzoler**

Non era facile recuperare una commedia che, assieme alla «Vaccaria», deriva dal repertorio latino cui Ruzante nella maturità aveva voluto ispirarsi, come ammise quando, presentando la «Piovana» al Doge, disse di aver voluto «tradurre di latino in lingua padovana commedie piacevoli ed oneste». L'operazione di De Bosio, condotta con l'ausilio di Lele Luzzati, che ha inventato un

ambiente tra fiaba e realtà, è pienamente riuscita, poiché ha dato vita ad un testo ricchissimo di comicità, di «Piovana», le beffe e i colpi di scena, caratterizzando i vecchi e i giovani, le donzelle e i servi furbi e balordi, ma ha badato soprattutto alla corallità e alla valorizzazione del sociale. L'ottima compagnia del «Venetoteatro» ha rispettato e reso con vigore il «pavano» del Ruzante, non tutto accessibile al pubblico d'oggi, e in prima linea Elsa Vazzoler, pur menomata dall'ingessatura a un piede, ha dominato accanto al «garbino» Marcello Bartoli, ai «vecchioni» Alvisio Mattain e Massimo Loreto, a tutti gli altri in gran forma. [Fulvio Monai]

IN CINQUE PUNTATE DA OGGI SU RAIDUE

«L'Isola del tesoro»... entra in orbita

Anthony Quinn ed Ernest Borgnine fra i protagonisti del romanzo di Stevenson ambientato nel 2300



Italo Nardulli (che vedremo anche nel «Segreto del Sahara») è il piccolo Gimmi. Con lui Ernest Borgnine che interpreta Billy Bones, vecchio bucaniere dei voli stellari.

ROMA — Per chi ha amato Renato Castellani, per chi ricorda con rimpianto e ammirazione la sua profonda umanità espressiva e il gusto misurato dei suoi «affreschi» televisivi (da «Leonardo» a «Verdi») l'appuntamento di questa sera su Raidue (alle 20.30) sarà carico di significati. Spicca infatti il volo nell'etere la sua «Isola del tesoro», progetto lungamente accarezzato e giunto a compimento proprio mentre una crudele malattia si portava via Castellani.

**Una metafora
sull'uomo
voluta
da Castellani**

«E' passato tanto tempo — racconta Anthony Quinn — da quando l'idea venne fuori per la prima volta: il capolavoro di Stevenson ambientato nelle sconfinata distese del cosmo e io con una futuribile gamba di legno, proprio come il Long John Silver del romanzo. Questo film sarebbe più giusto chiamarlo «Il pianeta del tesoro».

dando il segreto della mappa di un favoloso tesoro. Si nasconde nella piana di Selinunte, dove vive il piccolo Gimmi (Italo Nardulli). Ma la vendetta dei pirati non tarda a venire e Gimmi si ritrova da solo con il grande segreto... «Dopo 30 settimane di lavorazione — racconta Margheriti — resto convinto che sia un grande film d'avventura, diverso dalla fantascienza americana per l'ironia europea e per la metafora sull'uomo voluta da Castellani».

INTOSSICATA. Non sono gravi le condizioni di Antonella Interlenghi, la giovane attrice che da due giorni è ricoverata, nell'ospedale Villa San Pietro dopo aver ingerito una dose massiccia di farmaci. La figlia di Franco Interlenghi e Antonella Lualdi è stata sottoposta a lavanda gastrica e verrà dimessa in pochi giorni.



DOMANI CONCERTO A GORIZIA

Martha delle «imprese»

La pianista Noguera con un programma di musiche argentine

GORIZIA — Ritorna domani nella nostra regione per un singolare concerto interamente dedicato a musiche della sua terra, una delle pianiste più ammirate e probabilmente amate dal nostro pubblico per la comunicativa e la sensibilità che qualche anno fa ha accompagnato a Trieste le sue memorabili «maratone» concertistiche, nella basilichetta di San Silvestro e nella chiesa evangelica, con il ciclo integrale delle Sonate di Beethoven e con l'opera pianistica di Chopin: «imprese» che ha replicato con analogo successo in Sudamerica, negli Stati Uniti e, proprio nei giorni scorsi, in Olanda. Domani sera alle 20.30 la pianista argentina Martha Noguera suonerà dunque all'Auditorium di Gorizia nell'ambito della rassegna «La musica e il tempo».

Questa volta darà inizio a un ciclo che altri due continueranno, configurando a grandi linee il vivace panorama della musica nell'irrequieta realtà dell'America latina

ranno e che si articolerà in successivi concerti, configurando a grandi linee il vivace panorama della musica nella irrequieta realtà sociale e culturale dell'America latina. La rassegna goriziana annuncia infatti, dopo il Recital della Noguera, una ricchissima antologia della letteratura ispano-americana per chitarra, il Recital di una grande cantante portoricana (Margherita Castro Alberti), un omaggio a Villa-Lobos con l'orchestra di violoncelli che

porta il nome del compositore brasiliano, di cui si commemora quest'anno il centenario della nascita. Anche la Noguera — con «Lenda do caboclo» — ha incluso un breve ricordo del maestro brasiliano nel suo repertorio: un giro d'orizzonte sulla musica pianistica dell'Argentina della «pampa», di Borges, del Tango (che Astor Piazzolla ha recentemente portato sulla scena lirica nell'opera «Maria de Buenos Aires»). Il programma del concerto di

domani comprende i maggiori compositori argentini del nostro tempo, come Alberto Ginastera, Roberto Garcia Morillo, Juan José Castro, Carlos Guastavino. Martha Noguera ha raccolto in presa diretta le testimonianze di questi artisti, di cui è stata interprete. La Sonata Ritmica-Giocosa di Garcia Morillo, che eseguirà, è dedicata a lei. Di particolare importanza le componenti folcloristiche nazionali che si innestano nella ricerca del linguaggio: come nel caso di Ginastera, dove il canto «criollo» e l'eco timbrico della chitarra circolano nelle esperienze creative delle «danze argentine» e della più avanzata Sonata del 1952, con la chiusa ritmica di un «malambo». Con la sensibilità spontanea che le è propria, Martha Noguera racconterà dunque l'Argentina sulla tastiera del pianoforte.

DAL 1.º DICEMBRE SU «ODEON TV»

Paolo Villaggio ci invita al «Party»

ROMA — Un Paolo Villaggio «mattatore», come sempre scettico blu, nell'affrontare i temi della vita e del lavoro, dichiaratamente entusiasta della sua nuova esperienza televisiva ha tenuto a battesimo ieri a Roma il programma di punta dell'emittente Odeon Tv. Si intitolerà, naturalmente, «Villaggio Party» e andrà in onda il martedì alle ore 20.30 dal primo dicembre.

Quella del talk-show è una mia antica mania — ha esordito il comico —, una sorta di tormentone che ha a lungo scandito anche il mio rapporto con Berlusconi; ma lui non me lo faceva mai fare. Adesso mi sembra che il genere sia un po' logorato e allora ho voluto rivestirlo a nuovo proponendo una festa in famiglia, di quelle in cui si parla di argomenti volutamente nazionali-popolari, a cui tutti possono idealmente partecipare e che però avrà il mio stile, ovvero un occhio disincentato, cinico, talvolta feroce, fino a proporsi forse come un piccolo esempio di anti-televisione, fino a diventare, spero un prodotto culturale diverso, capace di fare immagine, di scegliere il suo

pubblico e di esserne a sua volta scelto. Al suo fianco Villaggio avrà Adriano Panatta che ha definito «un vecchio amico, un eroe nazionale, uno sportivo intelligente e un grande talento sconosciuto dell'animazione». Poi molti ospiti, due «madrine» (Simona Marian e la detronizzata Miss Italia, Mirka Viola), cartomanti e astrologi. Con l'aiuto del regista Gian Carlo Nicolai, dei programmatori di Odeon Tv e del capo ufficio stampa Enzo Bottesini Villaggio, ha poi raccontato, nel suo modo surreale,

quali saranno i punti di forza del suo «party» precisando di tendere a uno share del cinque per cento. «Ogni sera — ha detto — affronteremo un tema nobile e solenne, per esempio i pro e i contro della verginità esposti da due ospiti qualificati e seri e sostenuti da due clan di testimoni insospettabili (dal calciatore Boniek a Moana Pozzi).

«Animeremo il dibattito con giochini, aperitivi e primi piatti, funamboli internazionali e test sulla verità delle affermazioni ascoltate.

**LONDRA
Ricoverato
Bogarde**

LONDRA — L'attore Dirk Bogarde, 66 anni, si sta riprendendo da un leggero attacco cardiaco che l'ha colpito lunedì scorso nella sua abitazione londinese. Secondo i sanitari dell'ospedale «King Edward VII», in cui è stato ricoverato, si sta riprendendo molto bene e fra un paio di giorni dovrebbe essere dimesso. L'attore ha da poco terminato di interpretare «The Vision», un film per la tv la cui prima è prevista per il 26 novembre al London Film Festival.

Per chi acquista Prisma in novembre

Il cambio è favorevole!

Prisma nuova: compri bene - Lancia usata: vendi meglio

Scegli il valore della sicurezza Prisma. La sicurezza di una tecnologia d'avanguardia, la sicurezza della classe e del prestigio, la sicurezza «economica», perché Prisma, come tutte le Lancia, mantiene alto il suo valore nel tempo. Se hai deciso di cambiare auto, vieni da un Concessionario Lancia per una Prisma nuova: la tua auto sarà sovravalutata. E, se il tuo usato

è Lancia o Autobianchi, il Concessionario «aggiungerà qualcosa di suo» in più della normale quotazione di mercato.

Prisma: integrale, 1.6i.e., 1.6, 1.5, 1.3, diesel, turbodiesel.

E' un'iniziativa dei Concessionari Lancia:
GIORGIO FERRUCCI & C. s.r.l.
TRIESTE - Via Flavia 55
Telefono 820204

PRISMA
Concessionaria s.r.l.
TRIESTE - Via Piccardi 16
Telefono 774488

S.V.A.G. s.r.l.
di Ivone e Sergio Dizorz
GORIZIA - Viale XXIV Maggio 4
Telefono 32510

CORRUZIONE / SAGGIO

Bustarella continua

E' cambiata la forma di «ungere le ruote», non la sostanza

Recensione di

Franco Del Campo

Ci abitueremo, presto o tardi, a convivere con la corruzione? Sul fatto che la si possa combattere efficacemente ci sono ormai poche speranze, si può quindi ipotizzare che la condanna morale che circonda la corruzione possa alla fine dissolversi? Le norme morali sono destinate a cambiare, come è cambiato il giudizio sulla schiavitù. Nell'antichità quest'ultima era «naturale», ora è considerata assurda e odiosa. Anche l'usura, un tempo duramente condannata, è diventata un peccato quasi dimenticato. L'ipotesi — nemmeno tanto paradossale — è discussa con riflessioni fin troppo abili da John T. Noonan nella sua lunga ricerca *Mani sporche*. La corruzione politica nel mondo moderno (Sugar Co, pagg. 342, lire 32.000), che peraltro è il seguito di «Un- gere le ruote. Storia della corruzione politica dal 3000 a.C. alla Rivoluzione francese».

Il passaggio dal mondo antico a quello «moderno» non è però privo di scosse. La corruzione del passato doveva

fare i conti direttamente con Dio, o con il re; aveva una dimensione epica, quasi letteraria; condanne e assoluzioni erano spesso esemplari. Il più delle volte erano proprio i giudici (depositari di un potere divino elargito dal re) a salire sul banco degli accusati.

Quando si entra nella «modernità» (che all'incirca significa nella democrazia, nella società industriale e di massa) le cose cambiano, anche se Noonan non lo sottolinea in modo particolare e predilige la continuità. La divisione dei poteri (legislativo, esecutivo, giudiziario) lasciata in eredità dall'Illuminismo, ha messo i «professionisti» della giustizia, salvo rare eccezioni: al riparo dalle tentazioni. I politici, e in particolare gli amministratori pubblici, sono rimasti esposti invece alle pressioni del potere economico, che li blandisce con doni interessanti, ne esalta l'immagine, li ricompensa con tangenti.

In effetti Noonan si sofferma quasi esclusivamente sulla società americana — che conosce a fondo come avvocato e docente all'Università di Berkeley — ma offre una definizione che vuole essere

«Mani sporche»

di John Noonan

lascia spiragli
all'ottimismo

universale: «Per corruzione — scrive — s'intende uno scambio improprio con un pubblico ufficiale per un atto che la società ritiene gratuito».

Posto in questi termini (la parola «corruzione», così carica di connotazioni negative, si sostituisce con un assai più neutro «scambio con pubblico ufficiale»), il fenomeno studiato può essere considerato quasi un elemento utile per il funzionamento della pubblica amministrazione, spesso anzi — si afferma — le tangenti «fanno marciare il Paese».

Gli esempi che Noonan cita in questo suo secondo volume hanno però il sapore insidioso della quotidianità (non ci sono delle figure paragonabili a un Cicerone o a un Bacone e ci si deve accon-

tentare al massimo di un Nixon): la società di massa — quella americana in particolare — sembra condannata ad una replica infinita. Politici (democratici e repubblicani), uomini d'affari (presumibilmente democratici e repubblicani) sono ripresi nell'ossessiva identica sequenza che li vede intenti nello «scambio improprio».

Con qualche sorpresa il lettore italiano troverà un ambiguo apprezzamento dello «stile» made in Italy. Dopo lo scandalo Lockheed (nel '79 ci furono la condanna di Tanassi e le dimissioni di Leone) si sottolinea con un certo compiacimento che «la corruzione fu punita, penalmente e con la rapidità e completezza che erano normali in America quando i fatti riguardavano alti funzionari del governo».

Dopo questo quasi-compimento si sarà forse più disposti a riconoscere che l'universale condanna della corruzione è frutto del «massiccio malcontento popolare che fa scoppiare», e cioè dell'«invidia» di massa nei confronti dei pochi fortunati che possono permettersi tale

«scambio». Ma, paradosso dopo paradosso, né la schiavitù — secondo l'autore — né l'usura possono reggere l'analogia con la persistenza della corruzione, perché «il parallelo più vicino è fornito dalla moralità sessuale». Il corrotto «prostituisce» la sua carica, «tradisce» la fiducia di un vincolo sacro.

Se la condanna per la corruzione sta in relazione con una società puritana e bigotta, allora, nell'era della «tolleranza sessuale», ci si può aspettare una «liberalizzazione» dello scambio improprio? C'è forse in agguato una giustizia «post-moderna»? Noonan in effetti, dopo aver giocato per gran parte del suo lunghissimo saggio con queste provocazioni, alla fine conclude, rassicurante ma sbrigativo, che non, questo pericolo non sussiste.

Purtroppo il lettore, ormai quasi «corrotto» da questo abile e documentato argomentare, rischia di non capire perché «la natura della corruzione» — come è scritto nelle ultime righe — è contraria alla natura della persona umana nel suo pieno sviluppo.

ASTE / IL BOOM - 1

Incanto italiano

La «Semenzato» nella tana dei «grandi» inglesi?

VENEZIA — Oltre 50 miliardi di fatturato nel 1986; una sessantina di dipendenti; sedi a Venezia, Firenze e Milano; il controllo del 60 per cento del mercato nazionale delle aste d'antiquariato; un elenco impressionante, sia per quantità sia per qualità, di opere d'arte e d'alto artigianato messe all'incanto negli ultimi anni. Il bilancio che la casa d'aste veneziana di Franco Semenzato è in grado di esibire dà il quadro di un'azienda prestigiosa.

Ultimo, clamoroso «colpo» la vendita allo stilista Umberto Gnoccochietti di un quadro del Tiziano, «Annibale» che ha raggiunto la ragguardevole cifra di due miliardi all'asta dello scorso 25 ottobre. Nella stessa serata sono passate di mano altre prestigiose tele, per un valore complessivo che supera abbondantemente il miliardo di lire. Non si era ancora spenta nell'ambiente l'eco di queste «performances» che una voce aveva l'effetto di un'autentica bomba nel compassato mondo delle aste d'antiquariato: la Semenzato & C. sarebbe sul punto di aprire una propria filiale a Londra, cuore dell'«impero» di Sotheby's e di Christie's.

La «testa di ponte» in terra britannica andrebbe a coronare degnamente l'inarrestabile ascesa di quella che già qualcuno ha cominciato a chiamare la «Semenzato». Dopo l'acquisizione dell'intero pacchetto azionario della casa d'aste «Geridi Milano», nel 1986, e la recentissima apertura della sede di palazzo Michelozzi, a Firenze, il gran balzo londinese sembra davvero alle porte. Alla Semenzato invitano alla prudenza: «Per il momento si tratta solo di un'idea». Ma l'impressione è che qualcosa di concreto ci sia, che non si tratti solo di un sogno, anche se, ovviamente, ci sarà da affrontare una decisa opposizione da parte degli inglesi, che difendono, dietro a un solido schermo legislativo protezionistico, il loro primato (fino a oggi indiscusso) nel mercato antiquario.

Senza contare la legislazione italiana, assai restrittiva in merito: in base a essa, ad esempio, un'eventuale «branch» inglese della Semenzato, potrebbe



La «febbre» delle aste continua a salire, come dimostra anche la recente vendita-record degli «Iris» di Van Gogh. E l'italiana «Semenzato» si prepara a sbarcare in Gran Bretagna...

mettere all'incanto, solo opere non italiane. Come si vede, un'impresa tanto ambiziosa quanto difficile. Com'è giunta la Semenzato & C. a questa posizione prestigiosa, che le consente di concepire una simile sfida ai colossi britannici del mondo delle «auctions», le vendite all'asta? Franco Semenzato è un veneziano di 58 anni, nativo della Malcontenta, una località dell'immediata entroterra; studi interrotti alla Cattolica di Milano, dove fu compagno e amico fraterno di un certo Tiziano, che fu il suo primo maestro. Il giro di un paio d'anni fa «Vendite giudiziarie e per commissione Franco Semenzato & C.» è già così affermato da ricevere l'incarico di battere all'asta collezioni di grandissimo prestigio, come gli arredi di Palazzo Cavalli della famiglia Fenton Ravà di Venezia, tutt'ora considerata probabilmente la più importante raccolta di mobili,

dipinti e oggetti artistici veneziani mai apparsi sul mercato antiquariale. E la crescita è continua, attraverso una serie ininterrotta di grandi aste, nelle quali vengono esposti capolavori di grandi artisti italiani: da Tiepolo a Tiziano, da Caravaggio a Longhi. E' rimasta memorabile la vendita, nel 1983, della collezione Josa Finney, nel corso della quale un «commode» Luigi XV giunse a una quotazione di quasi un miliardo. In quell'occasione la Semenzato ottenne un record finora ineguagliato delle aste europee, toccando una percentuale di vendita del 98 per cento dei lotti posti all'incanto. Oggi, a Franco Semenzato si è affiancato il figlio Marco, anch'egli inesorabile nel consolidamento e nell'espansione di questo autentico impero delle aste, cui ormai l'Italia sembra andare stretta.

Il lavoro da Semenzato conosce ritmi spesso frenetici, e il più attivo è proprio Franco Semenzato, il «capo», come lo chiamano con un certo tono d'ammirazione i dipendenti. Tra un arri-

vo da Firenze e una partenza per Milano, gli abbiamo posto qualche domanda sulla sua azienda e sulla situazione del mercato delle aste antiquarie.

— Quanto c'è di concreto nelle voci di un vostro sbarco in Inghilterra?

«Si tratta, per il momento, di un semplice progetto, ben definito nelle sue linee, ma niente di più. Stiamo, al momento attuale, guardandoci attorno alla ricerca di una piccola casa d'aste inglese alla quale associarci. Ho già avuto modo di dire che si tratta di un'operazione non facile; anche se Christie's e Sotheby's dominano di gran lunga il mercato, la concorrenza dà sempre fastidio...».

— Come siete arrivati a questa idea?

«Diciamo, semplicemente, che i tempi erano maturi: la nostra posizione sul mercato nazionale è ormai molto forte, l'espansione verso l'estero costituisce un passo pressoché obbligato».

— Avete, di recente, venduto un prestigioso Tiziano allo stilista Gnoccochietti. C'è un interesse specifico nel mondo dell'economia verso questo tipo di investimenti?

«Direi proprio di sì. Si comincia a comprendere che l'acquisto di un'opera d'arte può costituire un investimento a pieno titolo, di grandissimo effetto pubblicitario. Dieci anni fa, convinsi la Banca Cattolica del Veneto ad acquistare una collezione di Longhi che fece il giro del Paese, con una mostra rimasta famosa. Il ritorno all'immagine che ne ebbe l'istituto fu tale da indurre molta gente a seguirne l'esempio».

— Molti sostengono che il mercato dell'antiquariato risenta direttamente dell'andamento della Borsa. Alla luce dei recenti avvenimenti borsistici, condivide quest'idea?

«Non mi sembra proprio che le cose stiano così, se non marginalmente. Per fortuna, noi non abbiamo risentito negativamente dei periodi di espansione dell'investimento azionario, così come, peraltro, oggi non avvertiamo consistenti benefici dalla caduta della Borsa. Mi pare che non vi sia comunicazione diretta tra i due settori».

[m. i.]

CORRUZIONE / PAMPHLET

Nel Circo Barnum della politica

Pansa punta l'indice contro i giocolieri di Palazzo

La moderna editoria ci ha ormai abituati a una magica contemporaneità: l'articolo di giornale, che abbiamo appena finito di leggere, ce lo ritroviamo quasi immediatamente assorbito alla dignità di libro. Il fenomeno è certo ricorrente, ma provoca nel lettore una vertigine temporale tra il presente del giornale (destinato al macero) e la «lunga durata» del libro (che si vorrebbe eterno). Che senso ha questa riletta, passando dal giornale (effimero) al libro (autorevole), di articoli che dovrebbero vivere lo spazio di un giorno? Nessuno, se il giornalista non è più che bravo, se non è una specie di «maestro»; nessuno, se l'articolo non riesce a trasformarsi da cronaca a «documento».

Ed è proprio quello che riesce nello «Stasico» di Giampaolo Pansa (Sperling e Kupfer, pagg. 326, lire 18.500), in cui il vicedirettore di «Repubblica» si

scaglia con rabbia amarissima contro «politici, politici, portaborse e malfattori». Pansa riesce a costruire una sorta di «macronovella» attorno ai suoi articoli, eleganti, narrativi più che descrittivi, e li reinterpreta con la sua introduzione al vetriolo e le brevi «rubriche».

Gli ultimi cinque anni della politica italiana sono stati uno «stasico» morale, dominato dai «politici», da un modello di politico corrotto: «inefficiente, un dissipatore di ricchezza pubblica, un distruttore di razionalità, di concretezza, di modernità».

Peggio ancora, in questi anni — confermando sorprendentemente l'ipotesi di Noonan — la corruzione «è stata considerata un aspetto normale dell'attività politica. Anzi, il politico corrotto, o sospettato di corruzione, è ritenuto abi-

le, potente...». Pansa ci dice che la misura è colma, e risponde indirettamente a Noonan: alla corruzione non ci si può, non ci si deve, abituare. «Si — scrive durissimo — non ne posso più di pagliacci, giocolieri e saltimbanchi» che intasano il Palazzo. Il viaggio in questo «Circo Barnum» prosegue spietato — con l'eccezione commossa per Berlinguer, «politico talvolta integralista, ma pulito e onesto» — fino all'elezione di Ciriaco De Mita in Parlamento che suscita solo «disagio», «aria da luna-park di quart'ordine», «umiliazione». Anche Pansa, come Noonan, mitiga la sua amarezza rifugiandosi in un inspiegabile ottimismo finale. I troppi esempi però richiamano solo l'antico consiglio del saggio Epicuro: «Bisogna liberarsi dal carcere degli affari e della politica».

[Franco del Campo]

CORRUZIONE / STUDIO

Dica trentatremila!...

Il «giro» dei partiti in un decennio

Qualcuno ha provato a fare un po' di conti. Ed è risultato che il «giro» della corruzione politica in Italia, negli ultimi dieci anni, sarebbe quantificabile in 33 mila miliardi di lire. Un dato veramente preoccupante se riferito al solo decennio 1976-86 e alla sola corruzione «visibile», quella cioè di cui si viene a conoscenza attraverso la lettura dei giornali e dei verbali processuali.

Chi si è preso la briga di analizzare le dimensioni degli scandali politici in Italia è il prof. Franco Cazzola, docente di scienza della politica all'Università di Catania, e ciò nel quadro di un saggio sull'affarismo politico dal 1880 a oggi. Gli è bastato spulciare le collezioni del «Corriere della Sera» — dal 1880 al 1975 — e de «La Repubblica», dal 1976 ai nostri giorni, nonché gli archivi della magistratura e del Parlamento per

quanto riguarda le autorizzazioni a procedere. In un secolo di storia — anche se mancano i dati fra il 1900 e il 1922 e quelli fra il 1930 e il 1944 — i reati di corruzione denunciati sono stati 250 mila, con un progressivo incremento di quelli per interesse privato in atti d'ufficio e con un aumento, secondo le statistiche giudiziarie.

C'è di mezzo anche il fatto — rileva il prof. Cazzola — che nel Meridione si registra una condanna ogni quattro casi, nel Settennario una ogni due. Una classifica per partiti? La Dc al primo posto, con il 58 per cento della corruzione attribuita; secondo il Psi, col 33 per cento; seguono i laici (Pri, Psdi, Pli), e infine il Pci con il 3 per cento. «Un malcostume — dice Cazzola — sempre più generalizzato e forse, in gran parte del Paese, anche condiviso».

CONFERENZE
Omaggio
alla Percoto

UDINE — Nella celebrazione del centenario della morte della scrittrice Caterina Percoto, il Comune di Manzano organizza un ciclo di conferenze.

La prima è in programma per domani: Elio Bartolini parlerà sul tema «Caterina Percoto, un ritratto». Venerdì 27 novembre sarà il turno di Giovanni Comelli, che della scrittrice affronterà «gli anni triestini».

Venerdì 4 dicembre, Tito Maniaco parlerà sul seguente tema: «Un episodio dell'anno della fame». Venerdì 11 dicembre, alla Villa de Brandis, di San Giovanni al Natisone, Gianfranco Scialino parlerà del rapporto fra la scrittrice friulana e Pietro Zorutti. Venerdì 18 dicembre, una conferenza affidata ad Amedeo Giacomini: «Le ricette friulane», negli scritti di Caterina Percoto.

Giovedì 7 gennaio 1988, Flavia Bacchetti affronterà il tema «Caterina Percoto educatrice». Il giorno dopo, venerdì 8 gennaio, il ciclo di conferenze si concluderà con Adriano Degano, che parlerà sul tema «Il linguaggio di Caterina Percoto: ispirazione friulana».

Tutte le conferenze, tranne quella dell'11 dicembre a San Giovanni al Natisone, si svolgeranno nei locali della biblioteca civica di Manzano, con inizio alle 20.30. Caterina Percoto nacque a San Lorenzo di Soleschiano, in provincia di Udine, nel 1812. Scomparve un secolo fa, nel 1887.

MOSTRE

Quando Cittavecchia è per soli iniziati

Documenti interessanti, ma di difficile lettura, nei tre segmenti di «Nuovissima Trieste antica»

Servizio di

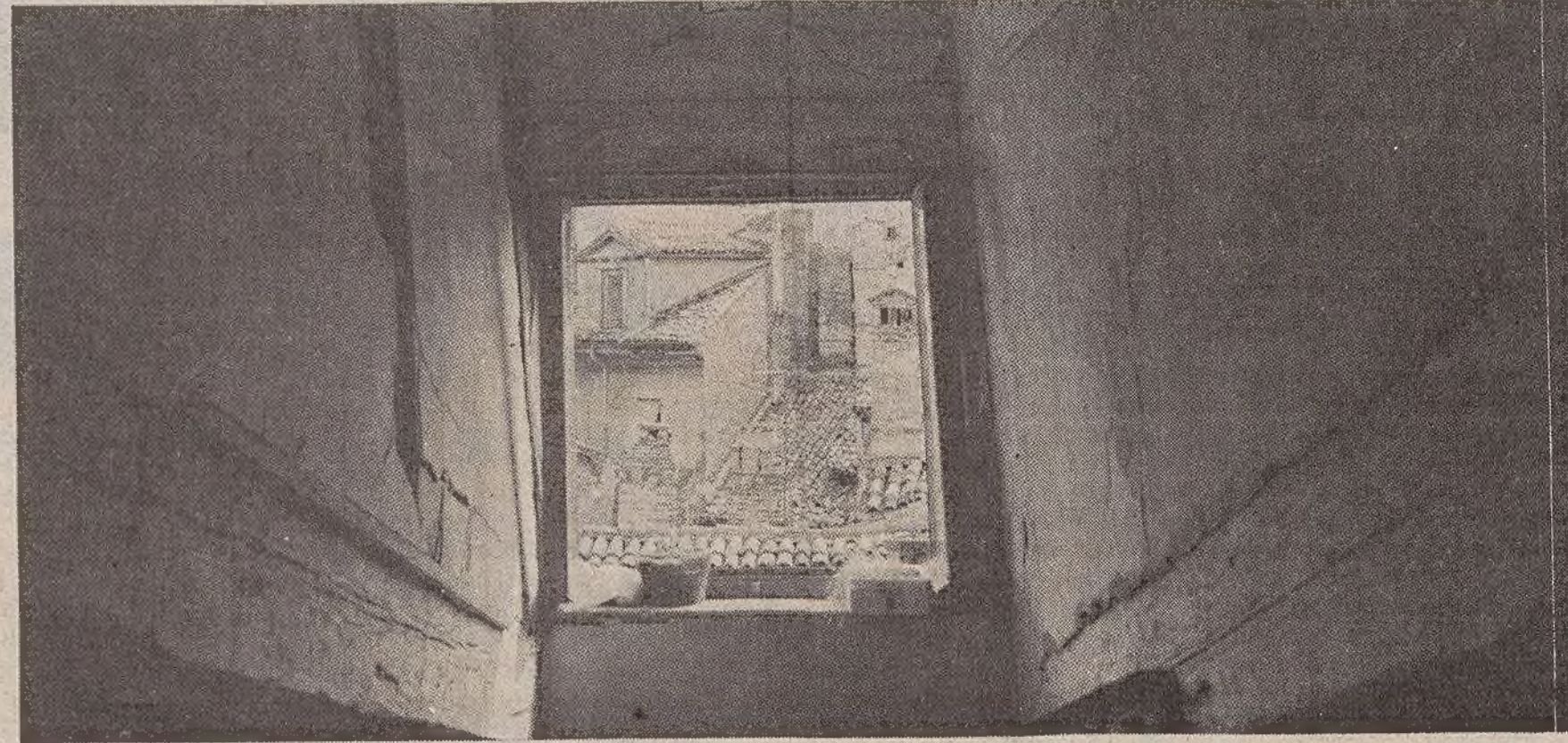
Giorgio Pison

Come sarà la «nuovissima Trieste antica»? All'insegna di quest'ambizioso slogan sono state contemporaneamente aperte a Trieste tre mostre, con l'obiettivo di illustrare i piani di recupero che investono le varie parti di Cittavecchia. Mostre nate dall'esigenza di rendere noto al più vasto pubblico quel ridisegno di una parte così importante della città che finora era solo oggetto di parziali fughe di notizie e di accesi dibattiti — quali sono stati a suo tempo ospitati in questa stessa pagina — fra addetti ai lavori.

E' questo — vogliono ora testimoniare tali mostre — che si intende fare di Cittavecchia. Ma si tratta di materiale espositivo di difficile leggibilità per chi non abbia l'occhio dell'iniziato.

Mettiamo un uomo della strada. Egli entra nella galleria comunale di palazzo Costanzi e s'imbatte in una gigantografia della «rosta» delle tredici Casade, cioè degli stemmi delle dinastie familiari che più contavano nell'antica Trieste. Simbolo di un recupero anche d'identità?

A sinistra sfilano le immagini dello sviluppo storico della città: tavole della Trieste antecedente al settecentesco Borgo Teresiano, ancora stretta nelle antiche mura sotto San Giusto; piante del primo Ottocento (vi compare il Borgo Teresiano e vi viene già indicata la lottizzazione del Borgo Giuseppe, le Rive raddizzate); il progetto del 1837 per la rete fognaria, primo intervento di urbanizzazione primaria (una città estremamente bella, ricca di



Da una finestra di Cittavecchia, veduta sul tetti della zona. E' una delle suggestive immagini scattate durante la sua «campagna» fotografica da George Tatge, dell'Alinari. Parte del suo lavoro è ora in mostra nella sala di piazza Barbacan.

verde e di orti tra le case); una pianta del 1888 (ormai già disegnata la città attuale, le sue bellissime «aperture» verso San Vito da una parte e Scorsola dall'altra: c'è già il Borgo Franceschino); e nelle carte del secondo Ottocento ecco apparire il cantiere e l'arsenale, il treno, un magazzino di geniale modernità quale il Silos; gli anni, forse, della maggiore floridezza economica.

A destra il nostro uomo della strada può documentarsi sulle modificazioni che nel tempo subisce la Cittavecchia: trasformazioni continue e pesanti, demolizioni, ricostruzioni (dovero di fantasia quella della Tor Cucherna), arditi piani di «regolazione», strade «pedestre» con allineamento dei fronti edificati mediante taglio del-

le sporgenze. Infine, in fondo alla sala, i progetti del concorso d'idee del 1968 per il piano particolareggiato di tutto il centro storico, segni di come vent'anni fa si puntasse ancora a un'espansione portuale e industriale...

Che cosa il profano ricava dalla visita di questa mostra? Egli trae l'impressione di un fervore e di un coraggio di idee, di iniziative, di concorsi, il cui coronamento dovrebbe essere l'altra mostra, quella in piazza Barbacan sul progetto di recupero che il Comune ha affidato al Ciet per l'area fra le vie Cavana, Venezian e Crosada. (La terza mostra completa il quadro, nella sede della Soprintendenza ai monumenti, visualizzando il progetto dei «contenitori culturali» già

ammessi al contributo del Fio e individuati nel castello di San Giusto, nel Lapidario, nell'edificio retrostante il Municipio, in due antichi edifici di passo Cavana). Acquisita al Costanzi la nozione che nulla in concreto è stato fatto dal 1925 ai giorni nostri per arrestare il degrado di Cittavecchia, il profano si trova al cospetto del parto di un topolino.

Un plastico-mignon dietro i vetri di una monumentale edicola eretta per l'occasione in piazza Barbacan. Planimetrie, assonometrie. Una rappresentazione di ciò che si vuol fare quasi illeggibile per l'uomo della strada, cui sarebbe in realtà destinata. Il visitatore intuisce che si farà come per l'intervento lac in via Donata (il relativo plastico è al Costanzi): comi-

gnoli carpacceschi, fanali finto-antico, un restauro turistico-sentimentale tirato sul pittorresco, tetti aguzzi e mansarde, rigida conservazione di preesistenze storiche ma il nuovo, a riempire i buchi, grossolanamente speculativo: edifici molto alti, massima densità abitativa. C'era la tendenza di chi non considera questo patrimonio urbanistico un bene tale da dover essere conservato così com'è a tutti i costi; e c'era quella di chi vorrebbe mantenere alcuni elementi di valore storico, ma demolendo e trasformando l'area in coerenza con le esigenze dell'uomo moderno e con i più attuali concetti estetico-architettonici. Infine — ecco il topolino — è risultata vincente quella di chi sembra

preoccuparsi piuttosto dell'aspetto «residenziale» del problema, altrimenti non si spiegherebbero gli edifici tori (come quelli all'uno e all'altro capo della direttrice Teatro Romano-via Venezian). Il monumentale fronte porticato su via Punta del Forno, la ricostruzione di edifici il cui crollo ha creato opportuni spazi verdi e piazzole.

Le foto dell'Alinari che documentano com'erano una volta e come sono oggi alcuni caratteristici scorci di Cittavecchia vogliono suggerire un senso anche sociale e perfino morale di questo degrado cui si vuol porre rimedio: un ceppo tatuato, forse un tossicomane, una strana coppia, forse «finocchi» forse delinquenti, dall'aria certamente infelice. Foto artisticamente suggestive.

Ma saranno più felici gli attuali abitanti se il «risanamento» non darà loro spazi per posteggiare l'auto, se le loro finestre continueranno a guardare quelle di fronte alla distanza di un metro e mezzo, se il cielo continueranno a guardarlo lassù, un rettangolo tra i settemi piani? Se mancheranno sempre scoppi sufficienti, se le manutenzioni cesseranno per altri cinquant'anni? Gli importerà molto se lo stile generale sarà morbidamente post-moderno?

MERCOURI. Il ministro della cultura greco, Melina Mercouri, ha detto di essere pienamente soddisfatta della sua attività politica, ma ha confessato di «avere spesso mal di pancia per non poter recitare» in cinema o in teatro. «Sogno spesso di tornare a recitare — ha detto l'attrice parlando con i giornalisti a Montreal.



Il piano di Shirley

LONDRA — L'interesse per i fenomeni paranormali non l'ha assorbito del tutto. A 53 anni compiuti Shirley MacLaine è tornata sul set. Nel film «Madame Sousatzka» recita nel ruolo di un'insegnante di pianoforte. La pellicola è stata realizzata quasi per intero in interni, negli studi Twickenham. La MacLaine, oltre che fare l'attrice a singhiozzo e la divulgatrice di teorie spiritualiste, è impegnata nella campagna a favore dei malati di Aids. «Mi sono sentita coinvolta — dice — da quando si sono ammalati tre miei amici».

ASTE / IL BOOM - 2

Adieu, supercollezione!

Domani a Parigi va dispersa la raccolta Renand: giapponesi in agguato



All'asta non vanno solo quadri famosi, ma anche oggetti d'arte e d'artigianato tra i più vari. Ai primi di dicembre, ad esempio, da Sotheby's verrà posta in vendita, tra l'altro, questa marionetta (alta un metro) rappresentante il celebre clown italiano Alberto Fratellini.

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — «Investite nell'arte: comprate quadri, opere importanti. Non c'è oggi investimento più sicuro». La parola d'ordine si è diffusa rapidamente, in questi giorni in cui la Borsa resta in salita, rianimazione e in cui le azioni scottano nelle mani dei proprietari. I grandi maestri del pennello, proprio loro che il più delle volte, vissero e morirono in povertà, si stanno probabilmente rigirando nella tomba: le opere che cedettero in cambio di un pasto all'osteria o a saldo di un debito tutto sommato modesto, vengono acquistate adesso a colpi di miliardi. Rappresentano il più ambito valore-rifugio, di fronte all'incertezza che si respira nelle piazze finanziarie internazionali. Altro che Paribas o Société Générale: se il governo francese decidesse di privatizzare il Louvre, allora si che vedremmo realizzato il «capitalismo popolare» di cui parla Ballardur. Chi rifiuterebbe di acquistare un centimetro quadrato della «Gioconda»?

L'enorme liquidità disponi-

bile sui mercati, coniugata ai sussulti nei corsi monetari, rende i capolavori della pittura estremamente appetibili: di fronte a questi pezzi unici, che non temeranno mai la concorrenza di sorta e che non risulteranno mai inflazionati, l'occhio dell'investitore si illumina. E i record delle aste vengono rapidamente superati di settimana in settimana: 54 miliardi per comprare a Londra i «Girasoli» di Van Gogh, ed ecco che a New York un'opera dello stesso pittore, gli «Iris», viene aggiudicata per 65 miliardi. Imperatori del mercato, grazie alla forza dello yen, sono i giapponesi: è una compagnia di assicurazioni di Tokio, la Yasuda, che si è aggiudicata i «Girasoli» di Van Gogh; sono i giapponesi che fanno piazza pulita da Sotheby's; ed è a Tokio che vanno i commissari d'asta per presentare in anteprima i grandi quadri che poi saranno offerti in vendita pubblica. Ne vedrete di tutti i colori anche domani, a Parigi, quando sotto i riflettori dell'attualità finiranno le 45 tele della prestigiosa collezione Renand. Nato nel 1879, morto nel

1968, Georges Renand era il direttore della Samaritaine, i grandi magazzini parigini; innamorato dell'arte, mise insieme una raccolta straordinaria di quadri: Modigliani, Van Gogh, Matisse. E appunto domani, sul palcoscenico del teatro degli Champs-Élysées, avrà luogo la grande asta: le opere verranno disperse, e per ogni colpo di martello del banditore milioni e milioni fitti si metteranno in movimento. Saranno sicuramente superati, secondo gli esperti, i 200 milioni di franchi (44 miliardi di lire). E Parigi, potrà vantarsi di non essere inferiore per le aste a Sotheby's e Christie's. Gli aspiranti acquirenti, giapponesi e americani, sono già affluiti nella capitale francese. Oggi, dalle 20 alle 4 del mattino, le 45 opere verranno esposte pubblicamente nella Salle Drouot di Avenue Montaigne. La sera successiva, alle 19.30, si svolgerà il gran duello. Chi ha qualche miliardo da piazzare, si affretti...

A ogni buon conto, dall'asta sono stati ritirati in extremis due Van Gogh, «I tetti dell'Aja» e «Contadino vicino al focolare».



Acquisti clamorosi anche al di fuori del «giro» delle aste: con un «colpo» a sorpresa, il museo californiano «Paul Getty» ha acquistato uno dei più famosi quadri-simbolo della pittura europea contemporanea, l'«Ingresso di Cristo a Bruxelles», del belga James Ensor. Nulla si sa sulla cifra pagata dal giovane ma già famoso museo americano.

ASTE / CURIOSITÀ

Quella bombetta e quel bastone

Saranno «battuti» a Londra i cimeli di Charlie Chaplin

LONDRA — Non ci sono soltanto i collezionisti paludati. Per questo proliferano le aste dove vengono «battuti» oggetti curiosi, rarità, stramberie. E' il caso dell'asta dedicata da Christie's a Charlie Chaplin. Ma anche di quella che Sotheby's riserverà ai libri illustrati e per ragazzi. Chaplin sarà protagonista dell'asta di Christie's prevista per l'11 dicembre. I collezionisti degli oggetti appartenuti all'indimenticabile Charlot potranno contendersi, in una sfida mozzafiato a chi offre di più, la bombetta, il bastone e gli stivali usati in alcuni dei film con cui il celebre attore ha deliziato generazioni di cinéfil. Non ci sarà molto da ridere sui prezzi, tuttavia. Secondo quanto ha dichiarato un portavoce della casa d'aste londinese, la bombetta e il bastone, venduti in un unico lotto, dovrebbero raggrag-

nellare almeno quindicimila sterline (oltre trenta milioni di lire). La vendita dell'11 dicembre a Londra sarà interamente dedicata a Chaplin. Tra gli altri cimeli messi all'asta per la gioia dei collezionisti vi saranno le sceneggiature scritte per film come «Il grande dittatore» e «Mon-sieur Verdoux», entrati da tempo e a buon diritto nella storia del cinema. Sempre a Londra si attende per i primi giorni di dicembre una ghiotta asta proposta da Sotheby's. Il 3 e 4 verranno messi in vendita alcuni straordinari libri illustrati da Kate Greenaway, oltre a «The history of John Gilpin» il più famoso poema in versi di Cowper.

Un momento molto importante dell'asta sarà la messa in vendita di alcuni libri illustrati da Harry Relp, meglio conosciuto con il soprannome di Little Tich. A

lui si devono, oltre a splendidi volumi, alcune marionette di grandissimo valore. Come quelle che raffigurano i famosi clown italiani Fratellini, dotati di curatissimi costumi di scena. Tra i pezzi più pregiati ci sarà uno dei primi libri illustrati per ragazzi: «Kunst und Lehrbuchlein fuer die anfangenden Jungen» di Anman Jost. Ma anche un libro molto più recente: «The tailor of Gloucester», di Beatrix Potter, che venne realizzato per la sua cuginetta Caroline Hutton. Di oggetti di grande richiamo per i collezionisti europei e non, ce ne sono in abbondanza, insomma. L'unico punto debole sono i prezzi. Anche nell'asta sui libri illustrati e per ragazzi di Sotheby's si partirà da cifre basse tutt'altro che abbordabili. Poi saranno gli acquirenti più danarosi a far lievitare i prezzi fino alle stelle.

ASTE / GETTY

Quel Cristo vale tutto un museo

Emigra in America un quadro simbolo di Ensor

NEW YORK — Clamoroso colpo del Museo californiano «Paul Getty»: ha acquistato uno dei quadri-simbolo più famosi della pittura europea contemporanea, l'«Ingresso di Cristo a Bruxelles» dipinto nel 1888 da James Ensor. Il pittore belga è considerato precursore e ispiratore dell'Espressionismo, del Cubismo, dei «Fauves». E' un acquisto che ha fatto sentenziare al direttore del Museo, John Walsh: «Il quadro è conosciuto come uno dei monumenti chiave dell'arte del Diciannovesimo secolo e diventa il quadro più importante del Museo». Si tratta di una tela enorme (alta 2,58 metri e con una base di 4,31) affollata da centinaia di visi e personaggi per intero, mascherati, deformati, ghignanti, rubicondi, ammassati in primo piano o schierati a fanfara, fra bandiere e stendardi ai

balconi. Un'umanità in caricatura soffocante che accompagna un piccolo Gesù (lo stesso Ensor) a cavallo di un asino, sotto un grande striscione rosso con su scritto «Viva la sociale». Dominano il rosso, a colore pieno. Com'è tradizione della «Getty» nulla è detto sulla cifra pagata. Il museo dice solo che ha acquistato il quadro da una fondazione privata del Liechtenstein e l'opera è arrivata direttamente da uno dei più importanti musei di Zurigo, la Kunsthau, dove era in deposito dal 1983. Il quadro, esposto per la prima volta nel 1889 alla mostra dei «venti» a Bruxelles, venne venduto da Ensor nel 1933 a un collezionista belga in cambio di un vitalizio. Negli anni '50 è stato di proprietà di un casinò belga. Alcune fonti parlano di una presenza al Museo reale di

belle arti di Anversa. Forse per «giustificarsi» di aver sottratto all'Europa uno dei suoi principali documenti artistici, il Getty osserva che l'«Ingresso di Cristo» è stato offerto parecchie volte dai vari proprietari al governo belga che lo ha sempre rifiutato. James Ensor è nato, vissuto e morto a Ostenda, tranne che per i tre anni di formazione all'Accademia di Bruxelles. Ha avuto una vita lunghissima (dal 1860 al 1949) ma la sua vivacità artistica è concentrata in pochissimi anni, fino al 1900. All'inizio i suoi soggetti erano tranquilli borghesi, dai colori smorti e dalle pose cristallizzate. Poi l'esplosione del grottesco, delle maschere, dell'irrazionale, dei colori in segni primitivi. Ensor viene citato con Cezanne, Gauguin, Van Gogh come «uno dei grandi iniziatori dell'arte moderna».

TEATRO

Fantasma d'amore

Una libera riduzione del romanzo di Leroux

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Quali correnti sotterranee fanno sì, in una medesima stagione teatrale, a breve distanza l'uno dall'altro, già due spettacoli abbiano preso a pretesto il mondo del feuilleton letterario? Corsi e ricorsi del gusto e del costume, si risponderà. E' anche vero, però, che l'universo di Carolina Invernizzi (soggetto e oggetto di «Carolina del peccato») è così piccolo-borghese nelle passioni, così piemontese nell'ossequio al decoro, così attento a nascondere tra i soprammobili del salotto buio il sadomasochismo di cui si ammantano le sue eroine, da avere ben poco in comune con il sanguigno «melo» che deborda da romanzi francesi che, già nel titolo, sollecitano la sete di sensazione e avventura dell'avido lettore.

«I misteri di Parigi», «Notre Dame de Paris», titoli che evocano amore e morte, passioni incontenibili, tutte le sfumature più accese della tavolozza delle emozioni, pose grandiose scolpite da una luce che crea ombre misteriose... E' materia già teatrale e, probabilmente, è proprio questa estrema vivacità e «concretezza» a stimolare la creatività di registi alla ricerca di una spettacolarità non tradizionale. Al Teatro delle arti, la cooperativa «Il carro dell'Orsa» ha presentato «Il fantasma dell'Opera», una riduzione di Massimo Franciosa dal romanzo omonimo di Gaston Leroux, per la regia di Magdalena Fallucchi. Si tratta di una regista che alla sua seconda prova che, nella passata stagione, si era cimentata con un testo di Jean An-

L'horror puo
lascia spazio
a un balletto
di sentimenti

houil, «Il ballo dei latri», traendone uno spettacolo dalle delicate atmosfere oniriche. Assai più corposa è la materia a disposizione in questo caso, un coacervo di «effetti» psicologici e scenici da fondere con l'ironia affettuosa del divertimento e della distanza culturale. La vicenda è ardua da dipanare: il nuovo direttore del Teatro dell'Opera è un positivista convinto, assai poco disposto a credere all'esistenza del misticismo Fantasma. Eppure, l'inquietante presenza si manifesta con inspiegabili fenomeni: strani suicidi, ricatti, profezie che si avverano, pediscolano alla grande (ante di esibirsi e che favoriscono il debutto della giovane Christine, «voci» senza corpo che si odono nei camerini). Dietro questi «misteri» si cela la Eric, uomo geniale ma di orrida bruttezza, che ha scelto di vivere in perpetua solitudine nel sotterraneo del teatro. Come nella favola, la Bestia si innamora della bella che, nel nostro caso, non può che essere l'angelica Christine. Con gli occhi di un lettore alle soglie del Duemila, non è possibile non egere la vicenda alla luce dell'inconscio e delle sue illusioni la coppia Eric-Christine è il perfetto incontro degli

opposti, legati dalla medesima incongruenza tra apparenza e realtà. Serici bestiale nell'aspetto e negli atti, è però capace di «perdersi per un bacio»; Christine, angelica nel viso e nella voce, si presta all'oscuro gioco di un amore repellente e «proibito» con un'avidità di sensazione e un abbandono molto poco virtuosi. Il sublime incontro tra vittima e carnefice, l'esaltante scambio dei ruoli avviene in un'orgia di lacrime e segreto godimento, condiviso dal lettore che, in questo caso, non può che considerarsi alla stregua di un voyeur. Dall'epoca dei romanzi «neri», la scrittura ha sofferto di una progressiva perdita di concitazione nella delineazione dei rapporti psicologici: Angela Carter ha coniato la bella definizione di scrittura «grassa» e «magra» per descrivere l'amicizia di immagini, forme e sentimenti e mai metafora è stata più calzante. Continuando a prendere a prestito le parole di Angela Carter, lo spettacolo di Magdalena Fallucchi è da etichettare come «magra» a tutti gli effetti. I succulenti sentimenti del romanzo si sono prosciugati nella trasposizione scenica, forse per una mancanza di ironia, o, più probabilmente, per uno scarso rodaggio che, negli attori quasi tutti giovani, ha inibito il gusto del gioco. L'ambientazione scenica (di Giovanni Agostinucci) è molto bella, annessa nei velluti di molteplici sipari che si aprono e chiudono a svelare sempre nuove prospettive e negli improvvisi squarci di luce di uno schermo abbagliante contro il quale si delineano immobili silhouettes.

MUSICA LIRICA

Rostropovich, re di Roma

Dal podio del Teatro dell'Opera ha diretto «La sposa dello zar»



Roma conosceva già Mstislav Rostropovich come grande violoncellista e pianista. L'altra sera lo ha scoperto nelle vesti di direttore d'orchestra, in occasione della rappresentazione di «La sposa dello zar» di Nikolaj Rimskij Korsakov che ha aperto la stagione 1987-88 del Teatro dell'Opera.

ROMA — Con Mstislav Rostropovich per la prima volta a Roma sul podio direttoriale, il Teatro dell'Opera ha inaugurato la sua stagione 1987-88 presentando un'opera poco eseguita in Italia, «La sposa dello zar» di Nikolaj Rimskij Korsakov, ma che, secondo quanto afferma il grande violoncellista russo, è quella che il pubblico dell'Unione Sovietica preferisce. Rostropovich, che ama alterare la sua attività di virtuoso dello strumento «dalla voce umana» con quella di pianista e di direttore d'orchestra, in questi cambiamenti di ruolo non trova alcuna eccezionalità, sostenendo che, sia dirigendo sia suonando uno strumento, «l'idea che sta dentro la musica non cambia».

Lo spettacolo, oltre al direttore, offriva molti altri motivi di richiamo: la regia di Galina Visnevskaia, che oltre a essere la moglie di Rostropovich fu al «Bolscioi» di Mosca interprete di Maria (personaggio femminile della stessa opera presentata a Roma), e una compagnia di canto prevalentemente composta da russi, così come l'autore di scene e costumi, e la coreografia: Zack Brown e Margarita Trayanova. Teatro stracolmo e pubblico d'eccezione, dunque, per un'occasione di spettacolo che aveva avuto un solo precedente a Roma, in un lontano novembre del 1932, al Teatro «Argentina», nell'ambito di una rassegna dedicata al teatro lirico russo dalla compagnia dell'«Opera» di Parigi.

«La sposa dello zar», che Rimskij Korsakov compose nel 1898, è un'opera felicemente risolta sul piano drammaturgico, ricca di elementi popolari e descrittivi equilibrati tra loro in una vicenda fiabesca che sfuma nel dramma. Un'opera basata su forti contrasti che ripercorre gli schemi convenzionali della letteratura ottocentesca: un amore tenero e puro tra due giovani distrutto dall'insensata passione senile dello zar e dalla sua gelosia, che si conclude con la morte dei quattro protagonisti.

L'allestimento scenico era quello recentemente realizzato dalla «Washington Opera», di cui Rostropovich è direttore stabile, e l'esecuzione è avvenuta in lingua originale ma titolata in italiano

per permettere al pubblico di seguire la vicenda: scelta, questa, fatta per favorire la fusione dell'eloquio sonoro con la prosa dell'autore del libretto. L'opera, rappresentata come il suo compositore l'ha pensata, è stata messa in scena dalla Visnevskaia in maniera tradizionale tra coloratissime scene corrispondenti all'idea che comunemente si ha della favola russa. L'orchestra, che si presentava al pubblico per la prima volta nel nuovo assetto scaturito dai recenti concorsi, era quella del Teatro dell'Opera, della quale Rostropovich si è dichiarato entusiasta fin dalle prove. E' stata proprio l'Orchestra del Teatro dell'Opera quella che ha dato il risultato più positivo.

LIBRI

Quant'è difficile essere felici...

Gianni Bisiach: «Inchiesta sulla felicità. Cento e più modi d'essere realmente felici». Rizzoli editore, pagg. 253, lire 20 mila. La felicità secondo Gianni Agnelli. Ma anche secondo Andreotti, Cossiga, Spadolini, Moravia, Pippo Baudo. Passando per la concezione che della felicità hanno Giorgio Strehler, Pertini, Marco Pannella, De Mita, Natta, Luciano Pavarotti, Dario Fo e diverse altre decine di donne e uomini pubblici. E' il viaggio orale che ha percorso Gianni Bisiach, goriziano, medico ma soprattutto giornalista, che deve gran parte della propria popolarità al successo di una rubrica radiofonica come «Radio anch'io». Nel libro Bisiach adotta la formula del domanda e risposta. E scava nel privato di questi personaggi abituati a vivere nella dimensione pubblica. Nell'introduzione spiega: «Ho molti amici che credono di vivere. Li guardo mentre affannati si immergono nel traffico cittadino, li osservo mentre lavorano e si fanno spremere come limoni... Questi amici li conosco bene giacché anch'io sono come loro. Non c'è da meravigliarsi se a un certo punto mi son domandato: ma dove andiamo? Dove corriamo tutti? E perché?». La risposta è andata a chiederla a questi «intervistati più o meno eccellenti».

Los Angeles
dopo la bomba

Tim Powers: «Il palazzo del mutante». Editrice Nord, pagg. 246, lire 12 mila. Los Angeles alcuni decenni dopo lo scoppio devastante della bomba nucleare. Il po-

tere è finito nelle mani di Norton Jaybush, oscura entità a metà strada tra l'uomo, il mutante e chissà cos'altro. Per fortuna c'è ancora qualcuno disposto a lottare contro il culto che si pratica nel palazzo del Deviante nel cuore della Città Sacra. Con questo romanzo, di notevole suggestione e originalità, Tim Powers ha vinto il premio «Philip Dick Memorial Award».

Miti greci
ieri e oggi

Fritz Graf: «Il mito in Grecia». Laterza editori, pagg. 177, lire 15 mila. Gran parte della cultura greca affonda le proprie radici nel mito. Letteratura, teatro, filosofia, poesia, studio del cosmo, sono imbevute di figure leggendarie. Fritz Graf, che attualmente è ordinario di latino all'Università di Basilea, si è messo sulle tracce del mito per capire il significato e la derivazione del mito, trovandone delle dimora nella vita sociale e nella civiltà di ieri e di oggi.

Problematico
Shakespeare

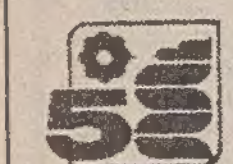
William Shakespeare: «Timone d'Atene». Rizzoli editore, pagg. 208, lire 8500 (con testo inglese a fronte). Il dramma shakespeariano presenta per il critico notevoli problemi quanto alle fonti e alle date di composizione. Lo spiega nell'introduzione Gabriele Baldini, cui si devono anche traduzioni e note. L'edizione della Bur è completata da illustrazioni (tra cui due riferite a rappresentazioni in Italia del «Timone»). L'una con regia di Bellocchio, l'altra diretta da Squarzina.

RAIUNO

- 7.15 Uno Mattina. Con Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.35 Il Bastardo, sceneggiato.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi. Con Giosuè Boetto, Sabina Cluffini.
11.30 La valle dei pioppi. Con Rossano Brazzi, Philippe Leroy.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 Il mondo di Quark. Di Piero Angela.
15.00 Primissima. A cura di Gianni Raviele.
15.30 Cronache Italiane. Cronache dei motori.
16.00 La baia dei cedri. Un salmone per Saba.
16.30 L'ispettore Gadget. Disegni animati.
17.00 La baia dei cedri. Un vecchio lupo di mare.
17.30 L'ispettore Gadget. La siccità.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Ieri, oggi e domani. Lo spettacolo dello spettacolo. Presenta Loretta Goggi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Serata fantasia. Walt Disney presenta: «IL COW BOY CON IL VELO DA SPOSA». Film (1961). Regia di D. Swift, con H. Mills, M. O'Hara, B. Keith.
22.35 Telegiornale.
22.45 Serata fantasia. 2.a parte. Brando Giordani e Paolo Giaccone vi invitano a «Immagina, segni e sogni del nostro tempo».
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

Radiouno

- Ondaverde Uno. Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.57, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.08: Ondaverde, trasmissione in diretta per chi viaggia, di Lino Matti.
6.40: Dse: Cinque minuti insieme, di Luigi Fantoni; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.15: Gr1 Lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Nantas Salvalaggio conduce Radio Anchio; 10.30: Canzoni del tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Nasce Stella, di A. Buscaglia; 11.30: Premi letterari, «Gli occhi di Una Dons» Premio Campiello 1985 (14); 12.03: Via Asagio Tenda; 13.45: La lingua; 14.03: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 business; 15.03: Radiouno per tutti; Megabit; 16: il paginone; 17.30: Radiouno Jazz '87; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.05: Musica per voi; 18.30: Microscopio per passione; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotidiani; 19.25: Speciale Audiobox. Spazio multicolore. Fonosera; 20: Spettacolo: Proposte, riflessioni, informazioni, incontri e attualità; 20.47: Mi racconti una fiaba?; 21.03: Stanotte la tua voce; 21.35: Arte e musica; 22.05: Pressa diretta da Genova. Quarantesimo di Ernie Wilkins; 22.59: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Dino Cimigalli.



- 10.30 Quiz: Cantando Cantando. Gioco musicale.
11.15 Tutti in famiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Quiz: Bis. Gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.45 Quiz: Il pranzo è servito. Gioco condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Quiz: Fantasia. Gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 Film: «L'ISOLA DEL SOLE» con James Mason, Joan Fontaine. Regia di Robert Rossen. (Usa 1957) drammatico.
17.30 Quiz: Doppio slalom. Gioco per ragazzi.
18.00 Ciao Enrico. Conduce Enrico Bonaccorti.
18.10 Telegiornale: Il mio amico Webster.
18.40 In studio: Ciao Enrico.
20.00 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Quiz: Telemike. Conduce Mike Bongiorno.
23.15 Maurizio Costanzo Show.

TELEQUATTRO

- 19.00 Roberta Pelle.
19.30 Fatti e Commenti.
23.20 Fatti e Commenti (replay).
ODEON TV-TRIVENETA
10.30 Telegiornale. Il pericolo è il mio destino.
11.30 Telegiornale. The Beverly Hills Billies.
12.30 Telenovela, Viviana.
13.30 Jenny 20-21. Sit-com videomusicale.
14.00 Telenovela, il segreto di Jolanda con Veronica Castor.
15.00 Rassegna tappeti: Seven Carpet New.
16.30 Slurpi Varietà da 1 a 14 anni. Con Paola Hugobert, Alfonso.
19.00 Cartoni animati, Hanna e Barbera.
19.30 M'ama non m'ama, gioco dell'amore presentato da Sebastiano Somma.
20.00 La ruota della fortuna, gioco a premi presentato da Casti.
20.30 Film: «UN PROIETTILE PER PRETTY BOY», regia di Larry Buchanan.
5.00 Programmi non stop.

TMC-TELEANTENNA

- 13.50 Sportissimo, lo sport spettacolo.
14.05 Natura amica, documentario.
14.35 Il giudice, telefilm.
15.05 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
16.05 Pomeriggio al cinema: «FURTO SU MISURA», commedia.
18.00 Sale, pepe e fantasia, telefilm.
18.10 Adamo contro Eva, serie brillante.
19.30 Tmc news, Telegiornale.
19.50 Tmc Sport, attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «ASPEN», 2.a parte, giallo.
22.05 Notte news, Telegiornale.
22.10 Tele Antenna, ultime notizie.
22.20 Pianeta neve.
23.10 Cinema Montecarlo Notte: «HOCKEY VIOLENTO», drammatico, con Michael Moriarty, Meryl Streep, Kevin Convey.
TELEPORDENONE
14.00 «California fever».
14.30 Ironside.
16.00 «L'evanescente di San Quintino».
18.30 «Squadra anticrimine».
19.00 «Patrol boat», telefilm.
19.30 Tpn cronache.
20.00 Il meglio del West.
21.00 «MIO ZIO BENIAMINO», film.
22.30 Dimensione Alfa.
23.30 «Patrol boat», telefilm.
1.00 «California fever».

RAIDUE

- 8.00 Prima edizione. Mario Pastore ed Enza Sampò leggono e commentano i giornali.
8.30 Muoviamoci con Sydney Rome.
9.00 Cuore e batticuore. Telefilm.
10.00 Star bene con se stessi.
11.00 Tg2 Flash.
11.05 Dse Laboratorio infanzia. Palcomotricità zero-tre anni.
11.30 Il gioco è servito: Paroliario.
11.55 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Lo sport.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. Con Perry Stephens.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Oggi sport. Conduce Paola Tanziani.
15.00 D.O.C. Musica e altro a denominazione d'origine controllata. Di Renzo Arbore.
16.00 Lassie. Telefilm.
16.30 Il gioco è servito: Farfadé.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il piacere di vivere. Di Bruno Modugno.
18.00 Appuntamento al cinema.
18.05 Lui, lei e gli altri.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Miami Vice. Squadra antidroga. Telefilm.
19.35 Mete 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 La Rai presenta Anthony Quinn in «L'ISOLA DEL TESORO». Film di Renato Castellani. Con Philippe Leroy, David Warburton, Ida Di Benedetto.
22.25 Tg2 Stasera.
22.40 Telefilm «D.O.C.».
23.40 Tg2 Notte Flash.
23.55 Cinema di notte. «NELLA POLVERE DEL PROFONDO SUD» (1949). Film drammatico. Regia di Clarence Brown.

STEREOUNO

- 15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.30: Stereobig parade; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.27: Onda verde uno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

- Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6.1: Giorni, con B. Costi, L. Zaccagnini; 6.05: I titoli del Gr2 mattina; 7: Il bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Un poeta, un attore, rubrica di Silvia Castelli; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei Melograni, di Tania Martino (39); 9.10: Tg1 di terza; 9.32: Sotto a chi tocca; 10.30, 21.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Programmi regionali, Gr2 regionali, Onda Verde Regione; 12.45: Perché non parli?; 15: Quattro romanzi di Cesare Pavese, lettura integrale a più voci: «La bella estate» (9); «Il sole e la luna» (10); «Medea» (11); «Il povero di Dio» (12); «La principessa Brambilla» di E. Theodor; 22.30: Libri novità; 22.40: G. Bottesini; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.55: Giornale Radiodue; 23.58: Chiusura.
STEREONOTTE
23.31: Chi dice Italia; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Rock italiano; 4.06: La finestra sul golfo; 5.06: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dell'Italia. Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.05, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.



- 8.30 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
9.20 Telefilm: Wonder Woman.
10.20 Telefilm: Tarzan.
11.20 Telefilm: Cannon. «La stazione fantasma».
12.20 Telefilm: Charlie's Angels.
13.20 Telefilm: Arnold. «Povero Drummond».
13.50 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
15.30 Bim bum bam. Con Manuela, Paolo e Uan.
18.00 Telefilm: Star Trek. «Il duplicato».
19.00 Telefilm: Starsky e Hutch.
20.00 Cartone animato: Piccola bianca Sibert.
20.15 Cartone: Maple Town, un nido di simpatia.
20.30 Telefilm: Visitors.
22.20 Telefilm: Hardcastle and Mc Cormick.
23.20 Sport: Fish eye. Obiettivo pesca.
23.50 Telefilm: La strana coppia.
0.20 Telefilm: Cari professori.
0.50 Telefilm: Buffalo Bill.
1.20 Telefilm: Sembra facile.
1.50 Telefilm: Ai confini della realtà.

TELEPAVOVA

- 12.30 Una vita da vivere, telenovela.
13.30 Ken il guerriero, cartoni.
13.50 Galaxy Express, cartoni.
14.15 Ai confini della notte, telenovela.
15.00 Dancing Days, telenovela.
16.30 Ken il guerriero, cartoni.
17.00 Galaxy Express, cartoni.
17.30 I ragazzi del sabato sera, telefilm.
18.00 Capitain Harlock, cartoni.
19.30 Get Smart, telefilm.
19.50 Tmc news, Telegiornale.
19.50 Tmc Sport, attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «ASPEN», 2.a parte, giallo.
22.05 Notte news, Telegiornale.
22.10 Tele Antenna, ultime notizie.
22.20 Pianeta neve.
23.10 Cinema Montecarlo Notte: «HOCKEY VIOLENTO», drammatico, con Michael Moriarty, Meryl Streep, Kevin Convey.
TELEBARBARA
9.30 «Nido di serpenti», telenovela.
10.00 Barbara allo specchio.
10.30 «Nido di serpenti», telenovela.
13.30 Video hit.
14.00 Barbara allo specchio.
16.20 «Cuori nella tempesta», telenovela.
17.00 Barbara allo specchio.
19.05 «Cuori nella tempesta», telenovela.
20.30 «Nido di serpenti», telenovela.
21.30 Barbara allo specchio.
22.30 Calde emozioni. In studio il comm. Montagner.

TELECAPODISTRIA

- 14.20 Veronica, telenovela.
15.15 Cime tempestose. 2.a puntata.
16.15 Programma per i ragazzi: cartoni animati.
18.00 Mamma Vittoria, telenovela.
19.00 Odprta Meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Mary Hartman, telefilm.
20.25 Tg Notizie.
20.30 Storia di Anna. 2.a puntata.
21.45 Tg Tuttooggi.
22.00 Film: «MADAME BOVARY» SONO IO.
23.30 I concerti di Sotto le stelle, programma musicale.

RAITRE

- 14.00 Jeans 2. Con Fabio Fazio e Simonetta Zaulli.
15.30 D.S.E.: S.O.S. 011/8819. Filo diretto.
16.00 Fuoricampo. Presenta Fulvio Stinchelli.
17.30 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo. Presenta Folco Quilici.
18.30 La famiglia Brady. Una gita in barca.
19.00 Tg3.
19.20 Rai Regione. Telegiornale regionale.
19.35 Tv3 Regioni.
20.05 D.S.E.: Medio Evo. Ombre e luci. 11.a puntata.
20.30 «Viaggio a Berlino», con R. Muti e l'orchestra e il coro della Scala di Milano. Programma di E. Biagi.
21.30 «RUBA AL PROSSIMO TUO» (1956). Regia di Francesco Maselli. Con Rock Hudson, Claudia Cardinale, Leon Askin, Ellen Corby (1.o tempo).
22.10 Tg3 Sera.
22.15 «RUBA AL PROSSIMO TUO» (2.o tempo).
22.55 Appuntamento al cinema.
23.00 La macchina del tempo. Videoclip di storia di Raitre.
23.45 Tg3 Notte.
24.00 Rai Regione. Telegiornale regionale.

Michael Moriarty (Tmc, 23.10)

- 15: Studioudue; 16, 17, 18, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05, 21.03: Long playing hit; 19.26, 22.27: Onda verde due; 19.50: Stereodue classic; 20.59, 23.59: Fm musica; 21: Gr2 appuntamento flash; 22.30: Gr2 radiotte.

Radiotre

- Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7, 8.30, 11: Concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D, dialoghi dedicati alle donne; 11.45: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Succede in Europa; 15.23: I fatti della cultura; 15.28: I libri di cui si parla; 15.30: Un certo discorso; 17: L'inferno di Dante; 17.30, 19.16: Terza pagina; 20.30: Dal Conservatorio di Lussemburgo, concerto dei finalisti del «1.o concerto europeo per pianoforte». Nell'intervallo: pagine da «La principessa Brambilla» di E. Theodor; 22.30: Libri novità; 22.40: G. Bottesini; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.55: Giornale Radiotre; 23.58: Chiusura.
STEREONOTTE
23.31: Chi dice Italia; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Rock italiano; 4.06: La finestra sul golfo; 5.06: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dell'Italia. Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.05, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.



- 11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Gioco per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.30 Telefilm: Vincini troppo vicini.
13.00 Ciao ciao. Programma per ragazzi, conducono Giorgia e Four.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Teleromanzo: «Aspettando il domani».
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 Quiz: C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Quiz: Gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy.
20.30 «SABATO DOMENICA E VENERDI», con Lino Banfi, Milena Vukotic, Edwige Fenech, Michele Placido, Adriano Celentano, Barbara Bouchet. Regia di Sergio Martino. Festa Campanile, Castellano e Pipolo. (Italia 1979) Comico.
22.45 «CONRACK», con Ian Voight, Paul Winfield. Regia di Martin Ritt. (Usa 1974)

TELEFRUOLI

- 13.30 «Amor gitano», telenovela.
14.30 «Sampel, ragazzo pescatore», cartoni animati.
15.00 «Star blazers», cartoni animati.
15.30 Roberta Pelle.
16.00 Mistic Bo.
17.45 «Un paio di scarpe per tanti chilometri», sceneggiato.
19.00 Telefilm: Sera.
19.30 «Giorno per giorno», rubrica.
20.00 Bella Italia.
20.30 «Buone sere Friuli», varietà.
22.30 Telefilm: Notte.
23.00 «Giorno per giorno», rubrica.
23.30 «Il tappeto orientale», rubrica.
24.00 News dal mondo.
TELECAPODISTRIA
14.20 Veronica, telenovela.
15.15 Cime tempestose. 2.a puntata.
16.15 Programma per i ragazzi: cartoni animati.
18.00 Mamma Vittoria, telenovela.
19.00 Odprta Meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Mary Hartman, telefilm.
20.25 Tg Notizie.
20.30 Storia di Anna. 2.a puntata.
21.45 Tg Tuttooggi.
22.00 Film: «MADAME BOVARY» SONO IO.
23.30 I concerti di Sotto le stelle, programma musicale.

PANTV

- 13.00 Notizie oggi.
13.30 Sit-com, Charlie.
14.00 Telenovela, Povera Clara.
15.00 Sceneggiato, Affari di cuore.
16.15 Cartoni animati, Gli antenati.
18.00 Redazionale.
18.15 Notizie oggi.
18.45 Telenovela, Figli miei, vita mia.
19.30 Redazionale.
20.00 Telenovela, Povera Clara.
21.00 Film Tv «QUARANTENA» con Gary Collins, J. Dehnner, regia Leo Penn.
22.45 Rubrica, Computer Line.
23.15 Redazionali.
24.15 Film notte. «LA MANO LUNGA DEL PADRINO».

RAITRE

Biagi va a Berlino

Le suggestioni che la musica può suscitare sono numerose e intense. A esse si è pensato nell'indurre Enzo Biagi a compiere un viaggio particolare a Berlino, in occasione del 750.º anniversario della fondazione di quella città. Un pretesto per un festeggiamento che suona come un invito alla pace: la forza delle note del maestro di Busseto dovrebbe riuscire ad abbattere, almeno nei cuori, il «muro della vergogna» che divide Berlino Ovest da Berlino Est. In tutte e due le metropoli, infatti, saranno eseguiti il «Nabucco» e i «Requiem» di Verdi dell'orchestra del Teatro alla Scala di Milano, diretta da Riccardo Muti. I telespettatori potranno seguire l'evento sintonizzandosi alle 20.30 su Raitre. La regia è di Luciano Arancio.

Uno dei pubblici più preparati musicalmente del mondo sarà invitato a non sottrarsi all'emozione nell'ascolto di «Và pensiero» e di «Patia bella e perduta», significativi all'epoca in cui Giuseppe Verdi compose per queste espressioni la musica, ma altrettanto importanti per indurre gli uomini delle due Berlino a stringersi la mano. Enzo Biagi con Riccardo Muti, una volta sceso dal podio, si recherà vicino al «Muro della vergogna», auspicando implicitamente che si trasformi in «Muro della pace». E sempre col prestigioso direttore d'orchestra, Biagi raggiungerà Spandau, la vecchia fortezza che, dopo la morte recente di Rudolf Hesse, sta crollando sotto l'urto delle ruspe, per mettere la parola fine a un fosco passato.

Retequattro, 20.30

Celentano, Banfi e...

Il film in onda alle 20.30 su Retequattro, «Sabato domenica e venerdì», potrebbe a buon diritto aver ispirato la politica televisiva di Raiuno. Nel film, composto da tre episodi, diretti rispettivamente da Sergio Martino, Pasquale Festa Campanile, Castellano e Pipolo, su soggetto di questi ultimi, figurano infatti alcuni tra i protagonisti della stagione autunnale della prima rete tv della Rai: Lino Banfi, Edwige Fenech e Adriano Celentano. Nel primo episodio, «Sabato», il ragioniere Nicola (Lino Banfi), rinuncia a un «weekend» con la putellante partner (Milena Vukotic), per fare da Ciccone a un ingegnere giapponese.

APPUNTAMENTI
I film australiani di Ellis e Pringle

Per la rassegna «L'ultima onda» al cinema Ariston oggi saranno proiettati i film australiani «Unfinished business» (Un affare incompiuto) di Bob Ellis e «Wrong World» (Mondo sbagliato) di lan Pringle. Il film di Ellis è un'acuta commedia erotico-sessuale, in cui due ex-amanti si ritrovano dopo 15 anni e decidono di riprendere il loro rapporto. L'«odissea esistenziale» di un giovane medico, tra New York, la Bolivia e l'Australia è invece l'argomento del «Mondo sbagliato» di lan Pringle: un itinerario splendidamente raffigurato dall'occhio poetico di un cineasta paesaggista.

«Eufuria live club»
Baiguera & Co.

Questa sera, con inizio alle 21.30 circa, all'«Eufuria» di Duino, primo appuntamento con le canzoni e la musica di Angelo Baiguera. Lo accompagnano Gabriele Centis alla batteria, Francesco Contadini al pianoforte e Sergio Candotti al basso. Ospite di questa sera il chitarrista Fabio Mini. L'appuntamento si ripeterà ogni giovedì sera.

Su Raitre regionale
L'artista Celli

Oggi su Raitre regionale, dopo le 19.30, andrà in onda «Artisti della regione», a cura di Roberto Damiani e Mario Licasi. Ne sarà protagonista l'architetto Luciano Celli.

Amici della lirica
Incontro con «Fritz»

Domani alle ore 18 al Ridotto del Teatro Verdi in via S. Carlo 2, avrà luogo l'incontro con gli interpreti dell'opera

se, che scopre essere un'affascinante donna (Edwige Fenech) e se ne innamora perdutamente, la sposa e va con lei in Giappone, dove apre un ristorante di specialità pugliesi. Nel secondo episodio, «Domenica», il giovane conducente di automezzi Mario (Michele Placido), si trova coinvolto nella strana situazione di fingersi il marito di Enza (Barbara Bouchet), abbandonata dall'amante, ma finirà per innamorarsene sinceramente.

Raiuno, 20.30

Walt Disney

Una buona serata cinematografica, che comincia alle 20.30 su Raiuno con Walt Disney: in onda «Il cowboy con il velo da sposa», del 1961, regista David Swift, interpreti Hayley Mills, Maureen O'Hara, Brian Keith. Una favola moderna con la figlia del famoso attore inglese John Mills, Hayley, nella doppia parte di due gemelle adolescenti.

Raitre, 21.30

Film di Maselli

Su Raitre, alle 21.30, «Ruba al prossimo tuo», di Francesco Maselli (1969). Il secondo tempo in onda alle 22.15 dopo il Tg3-Sera. Ottimi attori, tra i quali Rock Hudson e Claudia Cardinale, che interpreta il ruolo della figlia di un funzionario di polizia italiano, recatasi a New York per chiedere aiuto a un amico del padre, Albert (Rock Hudson), anch'egli poliziotto. L'obiettivo della ragazza è di poter restituire alcuni gioielli da lei rubati. Convintosi della bontà dei propositi di Esmeralda, Albert, il poliziotto, decide di aiutarla e i due vanno in Austria per tentare il colpo «alla rovescia». Ma il loro compito si rivela più arduo del previsto, perché il luogo dove dovrebbero essere custoditi i gioielli è una specie di fortezza inviolabile, difesa da più moderni e sofisticati meccanismi antifurto. Nonostante ciò, i due riescono alla fine a rimettere al loro posto il «malloppo», ma Esmeralda ha organizzato la restituzione unicamente per poter rubare altri gioielli ben più preziosi. E una volta riuscita nel suo intento, fugge in Italia, dove verrà arrestata da uno zio poliziotto. Inutile dire che Albert, innamorato, la libertà e i due si rifugeranno in Libano con il «Grisbi».

Tor Cucherna

Joy Garrison

Domani, alle 22, al «Tor Cucherna Music Club», concerto della cantante americana Joy Garrison, accompagnata dallo «Stage Quintet» del quale fa parte il percussionista Karl Potter.

Al Circolo Ras

Concorso «Caralan»

Sabato 21 novembre alle ore 19 al Circolo Ras di via S. Caterina 2 avrà luogo la premiazione e il concerto finale dei vincitori del secondo concorso «Lilian Caralan» per la musica, categoria flauto. Ingresso libero.

In via Ananian

Teatro in dialetto

Sabato 21 novembre alle ore 20.30 con replica domenica alle ore 17 nel teatro di via Ananian si aprirà finalmente la Rassegna Teatro in dialetto 1987/88.

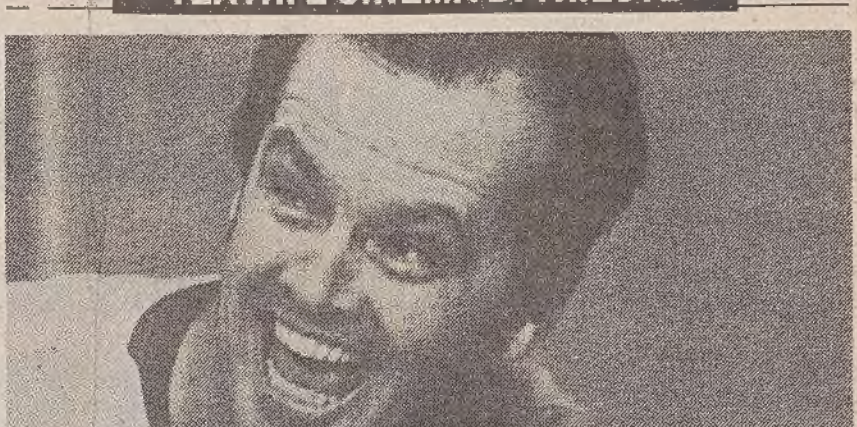
Il gruppo «Quelli del Lumicino» presenterà «Il sesso degli angeli» di A.M. Tucci.

Italia-Urss

La musica sovietica

Domenica alle ore 18 al Circolo Ras per la seconda rassegna di musica sovietica organizzata dall'Associazione Italia-Urss (sezione di Trieste) è in programma una conferenza di Franco Pulcini, del Conservatorio di Milano, su «Stokostkovic in Occidente».

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE



Jack Nicholson («Le streghe di Eastwick»)

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Sabato alle ore 17.30 (turni S) de «L'Amico Fritz» di P. Mascagni. Direttore Evelino Pido, regia di Mario Zanoletti.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Venerdì prossimo alle ore 20.30 (turni E/B) de «L'Amico Fritz» di P. Mascagni. Direttore Evelino Pido, regia di Mario Zanoletti.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore 20.30 (durata 2h e 55') il Teatro Stabile di Genova presenta «La patta onorata» di Carlo Goldoni. Regia di Marco Sciaccaluga. In abbonamento: tagliando n. 3. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stag. 1987/88. Ultimi giorni per le sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

MUSIC CLUB TOR CUCHERNA. «Jon Garrison in concert». Venerdì 20 ore 22.15: la cantante jazz americana con gli Stage Quintet di Karl Potter.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30: «Un biglietto da mille corone» di Carpinteri e Faraguna, regia di Francesco Macdonio.

LA CAPPELLA UNDERGROUND ALLA SALA AZZURRA. Mercoledì prossimo: «La febbre del gioco» di Richard Brooks, con Ryan O'Neal. Anteprima un'ora prima dello spettacolo. Soli fino a domenica.

ARISTON. L'ultima onda: il nuovo cinema australiano. Ore 17.55 e ore 20.30: «Unfinished Business» di Bob Ellis. Ore 18.45 e ore 22: «Wrong World» di lan Pringle. Il film sono in versione originale inglese, con sottotitoli italiani. Ingresso unico per due film lire 5.000.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Valerie, la cadda bestia». Novità assoluta. Le più vere, animalesche erotiche scene della storia dell'hard-core. V.m. 18.

FENICE. Ore 18.30, 18.55, 20.20, 22.15: «L'avventura», fantascientifica: «Robocop» - il futuro della legge. Parte uomo, parte macchina, tutto poliziotto. Con Peter Weller e Nancy Allen.

GRATACIELLO. 16.15, 19, 22. «L'ultimo imperatore» di Bernardo Bertolucci, con John Lone, J. Chen, Peter O'Toole, J. Luochin. In un kolossal superbo, prezioso, sfarzoso e drammatico con la fotografia di Vittorio Storaro.

EXCELSIOR. 17.30, 19.45, 22.15. Jack Nicholson, Cher, Susan Sarandon e Michelle Pfeiffer in un film maledettamente divertente «Le streghe di Eastwick». V.m. 14.

SAIA AZZURRA. Ore 17, 18.30, 21, 21.45: emozionante come «L'avventura», imprevedibile come un thriller, divertente come una commedia: «Nadine» -

BORSA DI TRIESTE

	17/11	18/11		17/11	18/11
Mercato ufficiale			Bastogi Irbis	282	270
Generali	90500	90400	Comau Warrant	2500	2550
Lloyd Ad.	20700	20300			
Ras	41500	40700	Sme	1690	1670
Ras risp.	19350	19000	Stet	2585	2585
Sai	18550	17500	Stet Warrant 10	700	700
Sai risp.	10900	10300	Stet Warrant 9	380	400
Montedison	1462	1452	Stet sp	2550	2530
Montedison risp.	733	782	D. Tripovich	8150	8300
Pirelli	3455	3460	Attività immobili	4480	4480
Pirelli risp.	3600	3550	Attività immob.	8760	8630
Pirelli risp. n.c.	2050	2050	Fiat priv.	5450	5450
Sna BPD	2760	2760	Fiat risp.	5410	5450
Sna BPD risp.	2720	2720	Gilardini	13850	14000
Sna BPD risp. n.c.	1750	1750	Gilardini risp.	12400	12300
Rinascente	3925	3820	Dalmine	210	210
Rinascente risp.	2670	2700	Lane Marzotto	4790	4820
Rinascente risp. n.c.	2890	2820	Lane Marzotto risp.	4950	4950
Gero imich & C	113	110	Lane Marzotto n.c.	4000	4000
Gero imich risp.	100	99	Chiusura n.c. (mercato nazionale)		
G.L. Premuda	1700	1650	Thru mercato		
G.L. Premuda risp.	1670	1670	Iccu	500	500
SIP	2160	2170	Pro sozoo	1000	1000
Sip risp.	2160	2170	Carn. csa	12500	12300
Warrant Sip					

PIAZZA AFFARI
Mib in assestamento
Dopo sei rialzi, ribasso dello 0,56 %

MILANO — Piazza Affari ha accolto con un sospiro di sollievo la possibilità che un secondo governo Gorla possa ricostituire su basi più solide del precedente. Solo che un po' le vendite degli investitori esteri, un po' la necessaria pausa che si imponeva al mercato dopo sei rialzi consecutivi, hanno causato la flessione dell'indice (-0,56%).

Più nel particolare, invece, ai sono messi in evidenza gran parte dei titoli del gruppo Montedison, con la holding in recupero del 3,4%, a 1.520 lire (1.540 nel dopolotto) e la iniziativa Meta migliorata del 4,6%. Nei recinti delle grida prevedono corpo nuove ipotesi di cessione che vedrebbero coinvolte per la prima volta alcune delle compagnie satelliti della Fondiaria, come la Italia Assicurazioni.

Un altro valore del gruppo apparso in gran forma è stata la Farmitalia che, nel tipo di risparmio, ha guadagnato il 10,7%. Quanto a Fiat e Olivetti, entrambe sono risultate in regresso rispetto alla vigilia sacrificando, la prima l'1,1%, e la seconda l'1,8% (in buona parte recuperato sul finire).

All'interno dei rispettivi gruppi il prevalere di una certa prudenza negli acquisti ha comportato chiusure in pronuncia flessione per Gilardini, Sna Fibre, Cementeria di Augusta (Anelli), come pure per Cir, Sasio e Buitoni (De Benedetti). Non meno sacrificati risultano poi le chiusure di Sirti (-4,5%), Alitalia (-2,5%) e Ansaldo (-2,2%), ovvero delle società controllate dall'irica, se non grazie allo spunto della Sirti (+2,7%) e alla buona tenuta di Sme e Sip, riescono a chiudere in pareggio il bilancio complessivo del gruppo Romagnolo del 10,7%.

Altre buone provenienze da titoli a meno largo flottante (Manuli +7,7%, Pirelli +7,6%, Sondel +6,8%) e dalle Italmobiliare (+2,1%), mentre perdite superiori alle medie accusano Fmc, Editoriale, Benetton e molti altri assicurativi. Tra quest'ultimi ha destato sorpresa l'arretramento della Usa (-7,2%), al secondo giorno di trattazione nel listino; posanti risultavano, comunque, i prezzi di Toro, Sai, Latina, Asitalia e le stesse Generali, arretrate dell'1,5%.

Tra i bancari, arretramenti superiori all'1% si registrano per Bna privilegiata, Banca Toscana, Credito Commerciale, Caveneto e Banco Lariano; consolidano le posizioni, per contro, Banca Mercantile, Bni, Comit, Credito Italiano e Mediobanca.

Nel mercato dei premi, l'attività è apparsa più sostenuta di martedì, con scambi attivi su una ristretta gamma di titoli, tra cui, in primo luogo, le Montedison.

Mercato ristretto. Il mercato ha registrato un leggero progresso (+0,24%) in presenza di scambi estremamente ridotti. In sensibile progresso hanno chiuso le Bieffe (+3,7%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
18/11	18:00	IDA R	P. Nogaro	Italcem
18/11	18:00	CHEMIDUE	Venezia	Italcem
18/11	18:00	RABUNION XIII	Libia	11
19/11	4:00	DUKE	Verina	Stet
19/11	6:30	INKA DEDE	Montefalcone	rada
19/11	8:00	SIBA FOGGIA	Turchia	3
19/11	10:00	PARASKEVI	Derna	40
19/11	10:00	TRAPETIZZA	Patrasso	32
19/11	18:00	EUROPA II	Patrasso	23
19/11	18:00	IBRAHIM BAIBORA	Dernice	47

partenze

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
18/11	14:00	LOTUS	49	Venezia
18/11	17:00	BUTRINTI	49	Durazzo
19/11	14:00	LUKOVA	23	Ravenna
19/11	18:00	EUROPA II	23	Patrasso
19/11	18:00	SIBA FOGGIA	3	Istambul
19/11	20:30	TRAPETIZZA	32	Patrasso

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormezzo	a ormezzo
19/11	6:30	CHEMIDUE	rada	Alder

navi in porto

Punto Franco vecchio: ANTONELLA A., SIBA GERU, RABUNION VII, FRECCIA DEL GIGLIO.
Punto doganale: DANEMARK, MAERSK MASTER.
Punto franco nuovo: BUTRINTI, LUKOVA, KEYI KOKKE, SOCAR-SEI, LOTUS, CHOU SHAN, SOCARCINQUE, SOCARQUATTRO, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Sito: ALANDIA WAVE.
Frigomar: IGLOO MOON, TORNADO.
Arsenale Trieste: ARGO UNION, PROVINSIA DE EL ORO, AGIP MARCHE APULIA.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE navi in arrivo

KOSTAS (Grecia), ag. Cattaruzza, crociera da Alessandropoli; PAUL B (Olanda), ag. Cattaruzza, caolino da Ancona.

navi in partenza

TURKU (Olanda) per Dikili; ANTIOCHIA (Grecia) per Limassol.

navi in porto

KOMILES (Urss), ag. Carsica, Portorosega, sbarco tonello; SAN BARTOLOME (Urss), ag. Carsica, Portorosega, sbarco tonello; LA-BRADOR (Spagna), ag. Costanza, banchina Enel, sbarco caolino; INKA DEDE (Germania), ag. Cattaruzza banchina Fincantieri, sbarco impianti; AMANDA SMITS (Olanda), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco caolino.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

711
-0,56%
Mercato contrastato, prezzi in assestamento in attesa dell'evoluzione politica. Attenzione su Montedison, Ferruzzi Agricola, diversi finanziari e bancari.

BORSA DI MILANO (18.11.87)

Azione	Chiusura	Differenziale	Minimo	Massimo	Variaz. %	Chiusura	Differenziale	Minimo	Massimo	Variaz. %
Aberlelle	100500	-1,5	53461	459	155890	1,5	129	17,5		
Acq. De Ferrari	4350	3,1	1840	85	4675	-1,1	184	33,7		
Acq. De Ferrari r.n.c.	2125	1,1	1560	57	2575	1,4	424	16,4		
Acqua Marcia	580	2,7	505	5,1	1969	9,8	306	13,7		
Acqua Marcia r.n.c.	360	3,2	300	11,2	836	12,5	61	8,3		
Aedes	8250	-1,3	7705	6,8	15700	-0,5	109	41,7		
Aedes r.n.c.	5350	-2,4	5110	10,0	7500	2,3	187	27,0		
Aeritalia	26500	0,7	2601	1,3	6435	-1,0	307	24,3		
Aeritalia priv.	765	-2,5	698	5,6	1896	1,3	307	24,3		
Alitalia	562	0,9	442	4,1	1320	2,4	445	17,2		
Alitalia priv.	6850	0,9	6210	6,7	15800	7,0	438	15,3		
Alleanza	52500	-0,4	38485	36,2	77219	3,4	0,71	76,6		
Alleanza r.n.c.	55200	-0,9	47888	26,1	73845	5,7	0,76	80,6		
Ansaldo Trasporti	4200	-2,3	4200	0,0	6650	-4,8	595	7,7		
Asitalia	21200	-1,9	14911	60,0	25400	3,4	0,51	61,0		
Attiv. Immobiliari	4460	0,4	4010	8,7	9200	5,5	280	25,1		
Attiv. Immobiliari r.n.c.	1179	0,8	905	4,2	4296	8,0	—	—		
Autostar	1049	14,0	825	8,5	3469	25,0	—	—		
Autostar r.n.c.	7850	-1,0	4620	45,0	11800	2,5	1,66	35,2		
Ausonia	2325	-1,9	1920	23,8	3620	2,0	—	—		
Autostar To-Mi	11340	-0,1	6750	58,5	14600	5,5	3,33	21,0		
Autostar r.n.c.	1289	-0,8	1095	44,2	1634	7,8	4,77	23,2		
B. Agricola Mil.	9030	-0,2	8100	18,2	13200	0,4	—	—		
Banca Catt. V.	3850	-3,7	3850	0,0	7624	-3,6	545	7,2		
Banca Catt. V. r.n.c.	2800	-2,9	2645	11,5	3990	-5,1	786	5,3		
Banca Com. Ital.	2570	-1,7	2250	9,2	5738	-5,8	700	7,3		
Banca Com. Ital. r.n.c.	2560	0,4	2271	27,9	3550	4,1	—	—		
Banca Com. Ital. r.n.c. r.	1065	—	1000	4,4	2250	1,4	34,1	5,2		
Banca Mercantile	9400	2,2	7700	21,5	15615	1,1	2,13	37,1		
Banca Naz. Agr.	6770	-0,4	4910	75,5	7375	0,4	2,58	29,0		
Banca Naz. Agr. risp.	2300	-4,2	2170	5,0	4745	-4,0	7,61	9,9		
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2050	0,7	1890	11,1	3330	6,8	9,02	8,8		
Banca Toscana	4950	-5,5	4200	6,2	10604	6,7	8,08	7,8		
Banca Toscana risp.	3750	-1,1	3590	5,5	8798	-1,1	6,93	5,2		
Banco Lariano	3110	-1,3	2975	0,3	5590	0,3	6,43	6,4		
Banco Napoli r.n.c.	17300	-10,0	17030	28,0	20200	0,7	7,81	11,6		
Banco Roma	7860	0,8	7200	4,6	21600	3,4	6,87	9,7		
Banco Sardegna r.n.c.	10300	-0,5	10100	6,7	13076	2,0	6,84	5,8		
Bastogi	276	-1,8	254	3,2	945	2,2	—	—		
Benetton	11480	-3,8	10200	12,5	20468	5,3	4,15	14,9		
Benetton Warrant	69	—	5,5	2,41	4,5	—	—			
Bnl r.n.c.	17500	-1,7	16505	7,8	20100	0,0	8,10	21,6		
Boero Bartolomeo	4700	—	4700	0,6	8700	0,0	3,17	6,1		
Bonifiche Ferraresi	29700	—	29200	3,2	44500	1,7	1,35	33,8		
Bonifiche Sile	23900	0,4	22500	6,8	48200	1,4	0,80	20,3		
Bonifiche Sile r.n.c.	12000	0,2	11000	7,0	25360	0,9	1,33	10,2		
Breda	6980	-4,1	5660	33,4	13810	-0,3	4,90	21,2		
Broschi	610	-1,6	580	2,3	1870	0,0	—	—		
Buioni	4895	-2,1	3334	16,0	13173	0,9	2,04	24,6		
Buitoni r.n.c.	2219	-2,7	2010	10,7	3807	0,0	—	—		
Buitoni	2501	—	2210	10,4	5000	-3,8	6,60	14,4		
Caffaro	750	-2,6	738	1,2	1944	-3,2	46,7	15,5		
Caffaro risp.	759	-5,0	759	0,0	1943	-10,6	5,27	15,7		
Castruzzi	7880	-1,1	7280	19,1	10440	6,1	3,56	21,0		
Cav.	3040	5,2	2549	51,6	3590	13,4	—	—		
Cem. Finanziaria	2400	6,7	2050	28,2	3292	6,7	4,83	18,3		
Cantoni	6480	-0,3	6230	2,7	15500	1,6	3,24	4,8		
Cantoni risp.	6550	—	6300	3,5	13500	2,7	4,58	4,9		
Cart. Binda-De Medici	2651	1,6	2370	13,6	4439	5,8	3,77	24,2		
Cart. Binda-De Medici r.n.c.	10790	-3,2	7533	38,3	16200	2,2	3,71	11,4		
Cart. Binda-De Medici r.n.c. r.	8780	-1,1	8680	37,0	12350	6,8	6,83	9,2		
Cart. Binda-De Medici r.n.c. r.	11040	-4,4	7653	43,7	15400	3,1	4,53	11,3		
Cement. di Augusta	4400	-2,4	3990	32,0	5217	8,9	6,25	11,6		
Cement. di Augusta r.n.c.	6230	—	5700	16,9	8830	6,5	6,42	6,3		
Cement. di Augusta r.n.c. r.	3550	-2,6	2891	34,2	4818	4,4	3,23	15,9		
Cement. Siciliane	8850	0,7	8150	14,7	12900	6,8	6,21	9,4		
Cement. Siciliane r.n.c.	2760	-1,3	2396	19,0	4310	0,4	6,52	9,3		
Cga hotels	3440	-0,3	3372	1,6	7600	0,5	—	—		
Cga Hotels r.n.c.	1421	-3,0	1401	1,1	2498	0,3	8,80	—		
Cga Hotels r.n.c. r.	3540	-1,7	3100	5,7	10920	0,0	3,38	14,2		
Cirrisp	3500	—	3140	4,8	10718	-1,4	4,00	14,0		
Cirrisp risp.	1850	2,8	1638	5,1	5813	8,2	6,65	7,4		
Cmi	3500	—	3490	0,2	7800	-3,6	8,57	11,3		
Cofide	3785	-1,4	3567	33,3	6230	1,2	0,73	—		
Cofide r.n.c.	1410	-2,8	1251	10,8	2717	8,0	0,37	—		
Cofide risp.	5255	7,4	4400	18,7	8776	18,1	3,33	11,2		
Cofide r.n.c.	2340	-2,9	2025	13,7	4320	10,8	8,33	5,0		
Comau	2850	-1,2	2710	4,3	5560	1,8	3,86	24,6		
Comau Warrant	9	-18,2	9	0,0	400	40,0	—	—		
Condote Acqua To	6390	1,4	3400	86,4	8860	0,6	2,19	40,0		
Credito Commerciale	4050	-2,6	3500	10,2	8918	6,6	4,94	9,6		
Credito Fondiario	3600	-1,4	3510	3,1	6400	-1,4	5,00	3,9		
Credito Italiano	1591	0,9	1380	9,9	3501	-1,1	4,26	10,0		
Credito Italiano r.n.c.	1634	-1,9	1455	16,0	2575	2,1	4,88	10,3		
Credito Varese	3370	—	3200	7,4	5500	3,9	4,15	13,1		
Cr. Varesino r.n.c.	2260	0,9	1999	17,7	3490	8,1	7,08	8,8		
Cuarini	1400	-0,3	1400	2,6	3350	3,6	—	—		
Dalmine	216	1,9	180	4,8	920	8,0	—	—		
Danieli & C.	5400	-1,8	4900	14,3	8390	3,8	2,91	8,6		
Danieli & C. r.n.c.	2690	-0,6	2480	14,7	3990	8,5	6,40	11,2		
Dalacostyst	8750	-2,2	8850	60,1	10010	4,8	6,40	11,2		
Del Favero	4380	-1,4	4000	21,1	5900	6,8	4,79	7,7		
E. Edit. Fabbri	1879	1,9	1480	10,8	2399	6,7	6,97	11,6		
Editorale	2830	-4,1	1774	69,2	3299	-2,4	2,21	32,3		
Elionora	3300	0,6	1650	48,7	2180	0,7	0,80	8,3		
Erfindario	2200	-0,6	3350	-0,6	6520	-0,5	5,15	8,2		
Eurof. Ind. r.n.c.	2235	-1,5	2200	4,1	3800	-0,9	8,95	5,6		
Eurogest	451	0,2	400	3,0	2118	0,4	2,13	2,8		
Eurogest risp.	434	-1,4	399	2,2	1990	-1,4	0,70	2,7		
Eurogest r.n.c.	318	1,0	299	1,7	1439	-5,1	5,14	1,9		
Euroimobiliar	690	-0,1	5915	13,5	1390	4,8	3,29	10,9		
Euroimob. are r.n.c.	2900	-1,8	2750	3,5	7900	5,5	6,62	6,2		
F. F. M.C.	2600	1,7	2495	4,4	4871	-7,3	5,00	9,5		
Faema	2390	-3,9	2070	1,3	3599	-3,7	3,59	16,7		
Falck	5250	4,2	4460	2,0	10000	1,2	105,05	1,2		
Falck risp.	5301	9,1	4450	14,2	10447	3,9	270	106,8		
Farmaluna r.n.c.	9100	1,0	6601	13,4	23900	1,6	3,30	20,9		
Farmaluna r.n.c. r.	6700	10,7	5930	29,7	8520	16,9	4,93	14,5		

I DATI DI SETTEMBRE

Prezzi all'ingrosso + 0,5

Cresciuti del 6,7 per cento i beni d'investimento

UNIONCAMERE

Inflazione, il commercio accusa l'industria

I prodotti non alimentari in testa ai rincari

Servizio di

Nuccio Natoli

ROMA — Sperare di rispettare il tasso di inflazione programmato per il 1988 (ossia il 4,5%) è più illusorio. Se tutto andrà bene, se governo e parti sociali faranno ciascuno la propria parte, alla fine del prossimo anno si registrerà un tasso di inflazione del 5,1-5,2%.

E' questa la previsione fatta ieri dall'Unioncamere la quale, allineandosi con le tesi della Banca d'Italia, ha anche sostenuto che l'andamento dell'inflazione non comporterà effetti sensibili sulla stabilità della lira. Detto in altre parole, ciò significa che il problema della svalutazione della nostra moneta considerato inevitabile dalla Confindustria, in realtà non si pone. Anzi, secondo l'Unioncamere sarebbe proprio l'industria ad avere la coscienza sporca per l'inflazione. A dimostrazione di questa

tesi è stato portato il fatto che, alla fine di quest'anno, la crescita dei prezzi all'ingrosso (stimata nel 3,1%) sarà dovuta per un 1% ai prodotti alimentari e per il resto a quelli non alimentari. Quasi a sottolineare le argomentazioni dell'Unioncamere, proprio ieri l'Istat ha segnalato come nel mese di settembre i prezzi all'ingrosso abbiano compiuto un salto (rispetto ad agosto) dello 0,5%. Un aumento sensibile, ma determinato da un calo dei prezzi agricoli di circa lo 0,5%, e da una crescita notevole di quelli non agricoli. A parere dell'Unioncamere questo fenomeno non è naturale, visto che negli ultimi tempi vi è stato un lievisimo aumento (se non addirittura un calo con la caduta delle quotazioni del dollaro) dei prezzi delle materie prime, e una crescita molto contenuta del costo del lavoro. «Evidentemente», afferma l'Unioncamere —

questa situazione è dovuta alla volontà delle imprese di tenere alti i margini di profitto». Se i prezzi al consumo, e quindi l'inflazione, non sono esplosi ciò è stato dovuto a una diversa ricaduta dei prezzi all'ingrosso sui mercati. In particolare, i prodotti alimentari cresciuti poco all'ingrosso hanno avuto un aumento più sensibile al consumo. Indirettamente tutto ciò starebbe a significare che anche il «problema della competitività» posto con insistenza dalla Confindustria sarebbe una falsa questione. Insomma, la competitività sui mercati internazionali dei prodotti italiani starebbe venendo meno per la pretesa delle industrie di conservare alti margini di profitto. Come si vede l'Unioncamere — sulla scia di quanto fatto dalla Banca d'Italia — ha aperto un fronte molto polemico nei confronti del mondo industriale. In so-

stanza, ha fatto capire l'Unioncamere, gli industriali, delusi dalla legge finanziaria per la mancata fiscalizzazione degli oneri sociali, starebbero drammatizzando la situazione per ottenere sia la svalutazione, sia per porre un argine preventivo alla contrattazione aziendale. Aldilà di tutto questo, la previsione di un'inflazione del 5,1% nel 1988 è stata fatta sulla base dei verificarsi di quattro eventi ben precisi:

a) la quotazione media del cambio del dollaro non deve superare il valore di 1.265 lire;

b) il prezzo del petrolio assestato a 18 dollari al barile;

c) il governo deve fare un'attenta politica tariffaria contenendo gli aumenti entro il tetto del 4,5% in media d'anno; d) l'aumento del costo del lavoro per unità di prodotto non deve andare oltre il tetto del 7%.

ROMA — «L'indice dei prezzi all'ingrosso è cresciuto in settembre, rispetto al mese precedente, dello 0,5%. Rispetto al settembre '86 — comunica l'Istat — l'indice dei prezzi all'ingrosso ha fatto registrare un incremento del 4,3%». Tale risultato — informa una nota dell'Istat — è ascrivibile alla lievitazione dei prezzi dei prodotti non agricoli, poiché i prezzi di quelli dell'agricoltura, silvicoltura e pesca sono risultati in diminuzione (meno 0,5%). Nell'ambito dei prodotti non agricoli aumenti di un certo rilievo si sono verificati nei prezzi degli articoli di abbigliamento (più 4,1%), dei mobili e arredi metallici (più 2,9%) e dei prodotti petroliferi raffinati (più 2,5%). Per quanto riguarda questi ultimi prodotti è da rilevare che, per alcuni di essi, l'aumento è stato determinato dalla maggiorazione delle imposte di fabbricazione e della corrispondente sovrapposizione avendo i prezzi alla raffineria presentato una diminuzione.

Il tasso tendenziale, vale a dire la variazione rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, nel mese di settembre 1987 è risultato pari a

più 4,3%, mentre nel precedente mese di agosto era risultato pari a più 4,1%. L'analisi del tasso tendenziale — afferma ancora l'Istat — secondo la destinazione economica dei prodotti mostra, infine, che l'indice dei beni finali di consumo è aumentato del 4,1%, quello dei beni finali di investimento del 6,7% e quello dei beni intermedi e materie ausiliarie del 4,0%.

Nel futuro dell'azienda Italia la Banca nazionale del lavoro vede abbastanza rosea.

Dopo la fase di «surriscaldamento congiunturale» attraversata dall'economia italiana nella prima parte dell'87, nei prossimi mesi ci dovrebbe infatti avviare verso un'evoluzione più distesa. Attenzione però, su questa prospettiva gravano due fattori di rischio: l'impatto delle contrattazioni aziendali sul costo del lavoro e il clima che verrà a crearsi sul fronte inflazione una volta entrate in vigore le misure fiscali.

L'analisi è contenuta nel bollettino di ottobre sulle «cifre essenziali dell'economia italiana e internazionale» elaborato come ogni mese dall'ufficio studi della Banca nazionale del lavoro.

DOLLARO E BORSE

Attesa snervante per Washington

PETROLIO

Il barile

a picco

NEW YORK — I prezzi del petrolio hanno chiuso ieri a New York rispetto ai livelli di lunedì in ribasso ma con un leggero recupero rispetto ai minimi della giornata. Il West Texas intermediate per consegna a dicembre è terminato a 18,40 dollari il barile, perdendo 25 cent rispetto a lunedì, ma nettamente più in alto sul minimo giornaliero di 18,28. Quello di gennaio ha chiuso a 18,37, in calo di 18 cent. Il livello più basso della seduta è stato di 18,25 dollari.

Nelle ultime battute si è assistito a un recupero delle quotazioni per effetto di ricoperture di posizioni corte.

Con le quotazioni di ieri i prezzi petroliferi Usa sono scesi ai livelli più bassi in quasi tre mesi risalendo un trend negativo chiaramente legato al persistere di un eccesso di offerta.

Reagendo alla prospettiva di un incoraggiamento del mercato, gran parte dei raffinatori americani hanno ridotto di 50 cent a barile, portando a 18 dollari, il prezzo pagato ai produttori.

Tenuto conto che fra i membri dell'Opec, con l'Iran in prima fila, si va diffondendo la tendenza a scontare i prezzi, il quadro non è certo tale da suscitare ottimismo fra gli operatori. «Penso che il petrolio attraversi un momento critico» — dice Chris McCormack della Man International — «siamo in presenza di un mercato in cui è difficile vendere anche scontando i prezzi».

Rick Donovan, della Hulton, sottolinea che i prezzi del petrolio hanno subito una «correzione» del 9% circa rispetto a tre settimane fa.

Tendenza al ribasso dei prezzi è d'altra parte alimentata anche dalle aspettative di un ulteriore aumento delle scorte americane di greggio: i dati relativi saranno annunciati in settimana dall'Istituto americano del petrolio.

I mercati azionari e valutari stanno vivendo giorni di notevole nervosismo, in attesa dei risultati della trattativa tra Casa Bianca e Congresso sulla riduzione del deficit federale degli Usa. Ieri sono bastate alcune dichiarazioni di sapore contrastante in merito al negoziato per provocare prima rialzi e poi ribassi.

ROMA — L'attesa è sfibrante. Per stabilizzarsi, i mercati valutari e azionari non attendono altro che le notizie provenienti da Washington sull'accordo tra amministrazione Reagan e Congresso per la riduzione del deficit di bilancio. Difficile dunque che la giornata sia uguale all'altra, tanto più che gli americani continuano a rifare oggi quanto avevano disfatto ieri. In una sorta di replica (al contrario) della paziente fatica di Penelope con la sua tela.

Infatti, se ieri il dollaro è rimasto stabile in Europa e in Giappone è perché Thomas Foley, leader della maggioranza democratica parlamentare, ha nuovamente portato una ventata di ottimismo sull'andamento della trattativa con la Casa Bianca dopo le scettiche dichiarazioni del presidente Reagan.

Così, il biglietto verde ha ripreso fiato e ha chiuso in Italia a 1.245,775 lire, in margine di aumento rispetto alle 1.245 di martedì. La piazza di Francoforte ieri è rimasta chiusa per una festività religiosa tedesca, tuttavia a Tokio il cambio è stato fissato a 1.700,4 marchi contro la chiusura di martedì in Germania a 1.697,2.

Anche in Giappone il dollaro si è mostrato stabile, con un fixing a 136,10 yen, contro i 136,05 della chiusura di martedì a Tokio e i 135,6 della chiusura di New York. Nello Sme il marco è passato ieri dalle 733,35 lire di martedì alle 734,65 di ieri.

Tuttavia, alcuni autorevoli membri del Parlamento americano hanno dichiarato di non essere del tutto soddisfatti della soluzione che si sta raggiungendo.

«Il risultato sarà deludente per coloro che avrebbero voluto vedere una riduzione del disavanzo pubblico più drastica» ha dichiarato per esempio Jim Wright, il presidente democratico della Camera, esprimendo un parere condiviso da altri deputati e senatori anche repubblicani. I commenti dei membri del

congresso hanno avuto una immediata ripercussione negativa alla Borsa di New York, dove l'indice Dow Jones è sceso a metà giornata di oltre 20 punti portandosi al di sotto di quota 1.900. Stessa sorte è toccata al dollaro, che a metà seduta era quotato a 1.239 lire. Le dichiarazioni degli esponenti del congresso hanno avuto effetti negativi anche a Londra, i cui mercati chiudono più tardi rispetto alle altre piazze europee. Dopo un inizio positivo, l'indice Financial Times della Borsa ha chiuso in ribasso di 1,23 punti, mentre il dollaro è sceso a 1.237 lire, rispetto alle 1.244 della chiusura di martedì.

Per la prima volta, dopo le ultime smentite, la Banca centrale del Giappone ha ammesso ieri, intanto, la possibilità di una riunione del gruppo dei sette paesi più industrializzati. L'incontro tuttavia potrebbe aver luogo dopo il raggiungimento di un compromesso sulla riduzione del deficit di bilancio Usa. D'altra parte anche a livello di governatori delle banche centrali potrebbe avvenire un incontro, sia pure informale, in occasione di una visita a Seul per l'apertura del nuovo quartier generale della Banca di Corea il primo dicembre prossimo.

Nel frattempo si sprecano le considerazioni sui possibili risultati della trattativa in Usa. Tutti sono d'accordo che il deficit federale americano debba essere ridotto di almeno 30 milioni di dollari nel 1988.

E' vero infatti che c'è anche un altro disavanzo da colmare negli Stati Uniti, ed è quello commerciale. Il miglioramento recentemente messo a segno non è giudicato sufficiente a rassicurare gli operatori su un'inversione di rotta del saldo commerciale.

Dopo cinque giornate di rialzi consecutivi a Piazza Affari il ceduto ieri un sia pur marginale 0,56%. Il che non mette comunque in discussione la capacità di tenuta che ha mostrato negli ultimi giorni la Borsa di Milano.

DATI BANKITALIA E ABI

Tassi, si ferma la crescita

Le banche chiedono garanzie sul mercato secondario di Bot e Cct

ROMA — Gli effetti della stretta creditizia si fanno sentire sotto tutti i fronti. Dopo i dati diffusi martedì, che mostrano un notevole calo degli impieghi, la Banca d'Italia ha completato ieri il quadro fornendo quelli relativi all'andamento dei tassi di interesse negli ultimi tre mesi.

Emerge con evidenza un significativo incremento del costo del denaro accentuato in particolare modo nella fascia di tassi medio alti. Mentre, infatti, i tassi minimi praticati dal sistema bancario sono cresciuti di 78 centesimi di punto fra agosto e ottobre, l'incremento del tasso medio che comprende quindi anche quelli praticati alla clientela meno favorita, ha subito l'aumento di 88 centesimi.

Dall'11,74 per cento di tasso minimo sui prestiti praticato ad agosto si è passati al 12,24 per cento di settembre,

e al 12,52 per cento di ottobre. Quello medio che ad agosto era del 13,27 per cento, è diventato 13,68 per cento il mese successivo fino a raggiungere a ottobre il 14,15 per cento.

Quasi stabili, invece, i rendimenti dei depositi che beneficiano solo minimamente del rincaro del costo del denaro. I tassi massimi passivi sono infatti passati dal 9,66 per cento di agosto al 9,76 per cento di ottobre mentre i medi sono cresciuti nello stesso periodo dal 6,73 per cento al 6,84.

Si preannuncia tuttavia un'inversione di tendenza sul fronte dei tassi bancari: dopo la crescita di mezzo punto verificatasi a ottobre per i tassi attivi, a novembre il costo del denaro, soprattutto per le operazioni a breve, dovrebbe scendere.

E' questa almeno l'indicazione emersa ieri dal comitato esecutivo dell'Abi (Associazione

bancaria italiana) proprio mentre, in contemporanea, la Banca d'Italia comunicava la crescita dei tassi. Quanto all'andamento dei tassi nel mese in corso è stata confermata — ha detto Barucci — «la riduzione di quelli attivi su alcune operazioni che già era emersa nell'ultima decade di ottobre, legata anche all'abbondanza della liquidità del sistema».

Quello che si può escludere, comunque, è che, a breve, possano verificarsi nuovi rialzi del costo del denaro.

«Non ci sono le condizioni per una crescita dei tassi — ha detto anche l'amministratore delegato del Banco di Roma, Ercole Ceccatelli, — anche se nessuno si vuole azzardare a fare previsioni».

Sui processi di innovazione finanziaria in atto, le banche intendono in ogni caso essere protagoniste: chiedono chiarezza, ordine e garanzie

contro crescite «selvagge». E sul «via» al mercato secondario avvertono: con l'attuale normativa fiscale pensare a un suo decollo è impossibile. La presa di posizione è emersa ieri con molta chiarezza nel corso del comitato. Nessun «no» preconcetto, dunque, alla creazione di un mercato secondario dei titoli pubblici, che anzi, ha precisato il presidente Barucci, «è nell'interesse di tutti», e per il quale «ci sono rapporti bilaterali e plurilaterali con la Banca d'Italia e Tesoro».

«Aspettiamo però — ha sottolineato il presidente dell'Abi — una riduzione o un'eliminazione dell'imposta di bollo che permetta la fluidità delle transazioni».

Ma perché il mercato secondario funzioni davvero c'è anche bisogno, ha sottolineato Barucci, «che ci sia un avvicinamento dei rendimenti offerti sui mercati secondari e su quelli primari».

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

Roma - Via G.B. Martini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITI OBBLIGAZIONISTI CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONE SUL CAPITALE

Si rende noto che a norma del regolamento del sottocredito prestito, il valore della cedola pagabile al 1° giugno 1987 e quello della maggiorazione sul capitale da rimborsare risultano i seguenti:

Cedola	Maggiorazione sul capitale		
	pagabile al 1°6.1988	semestre 1.12.1987-31.5.1988	valore cumulato al 1°6.1988
PRESTITO			
1982-1989 indicizzato III em. (Redi)	8, — %	-2,747%	-11,018%

Le specifiche riguardanti la determinazione dei valori di cui sopra vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.

FIAT

Società per Azioni - Sede in Torino, Corso Marconi n. 10
Capitale Sociale Lit. 2.340 miliardi
Iscritta al Tribunale di Torino n. 65/1906

ULTIMO PERIODO PER L'ESERCIZIO DELLA FACOLTÀ DI ACQUISTO DI AZIONI COMAU FINANZIARIA

Si rammenta ai portatori dei "BUONI DI ACQUISTO" (WARRANT) di azioni COMAU FINANZIARIA che il 31 dicembre 1987 scade il termine ultimo per esercitare la facoltà di acquistare azioni COMAU FINANZIARIA, godimento regolare, al prezzo di lire 3.100 per azione, senza aggravio di commissioni e spese salvo il costo dei fisati bollati, nel rapporto di una azione COMAU FINANZIARIA ogni 10 diritti rappresentati dai "BUONI DI ACQUISTO" consegnati.

Le richieste di acquisto dovranno essere presentate dal 1° al 31 dicembre 1987 presso la Cassa Centrale FIAT in Corso Marconi n. 10 - Torino, oppure presso le consuete Casse incaricate.

Al fine di consentire l'immediata disponibilità delle azioni COMAU FINANZIARIA acquistate per il tramite delle Casse incaricate, i certificati saranno messi a disposizione presso la Monte Titoli S.p.A. ed intestati alla stessa, ai sensi della Legge 19/6/1986 n. 289. L'eventuale ritiro delle azioni potrà essere successivamente effettuato presso la stessa Cassa incaricata che ha perfezionato l'operazione di acquisto.

Trascorso il termine ultimo del 31 dicembre 1987 decadono tutti i diritti derivanti dal possesso dei "Buoni di acquisto" e gli stessi saranno nulli ad ogni effetto. Pertanto, a partire dal 29 dicembre 1987 il prezzo dei suddetti "Buoni" non sarà più rilevato presso le Borse Valori.

L'AVVISO ECONOMICO

Chi cerca e chi offre
tutti si incontrano
nelle colonne
degli avvisi economici de

IL PICCOLO

PIGA IN COMMISSIONE

Un aiuto alla Borsa dal Parlamento

ROMA — Il Parlamento può aiutare la Borsa italiana: così i deputati della commissione finanze e Tesoro della Camera hanno sintetizzato l'audizione del presidente della Consob, Piga, dedicata ai recenti fatti che hanno interessato i mercati borsistici italiani ed esteri.

Il socialista Piro ha parlato positivamente di una «linea di prudenza» illustrata da Piga, aggiungendovi un incoraggiamento per il suo sforzo «per far assumere alla Consob il ruolo di magistratura economica indipendente».

Il comunista Bellocchio ritiene che l'audizione di Piga ponga una serie di problemi che riguardano direttamente la Camera «in quanto occorre dare maggiore trasparenza alla Borsa». Per l'indipendente di sinistra Visco la Consob chiede soprattutto maggiori poteri di intervento e di controllo sugli intermediari.

Da quanto si è potuto ricostruire dell'intervento in commissione, il presidente della Consob — per quanto riguarda la questione delle misure da prendere sul mercato mobiliare — ha riferito che in seno alla commissione il dibattito è aperto, comunque «quando il mare è in tempesta può non essere il momento adatto».

C'è anche da tener conto, ha aggiunto Piga, che la dimensione dei fatti è tale per cui l'indagine delle misure di cui si discute sarebbe estremamente ridotta, sproporzionata rispetto alle dimensioni del fenomeno.

«L'audizione ci ha consentito di andare sotto la cortecchia delle cose — ha detto lo stesso Piga — entrando nei problemi per il loro contenuto reale. La mia relazione si è soffermata sull'ideoneità degli strumenti in rapporto alle situazioni che si verificano».

UN CASO EUROPROGRAMME BIS

Fondi ex Bagnasco, altre 80 denunce

Servizio di

Barbara Consarino

MILANO — L'ultima novità nella vicenda Bagnasco è il ricorso fatto da 80 risparmiatori di Benevento al Tribunale Federale di Losanna. Imprenditori, professionisti, commercianti della città campana, assistiti dall'avvocato Francesco Romano una prima vittoria l'hanno ottenuta la settimana scorsa con la decisione del giudice Maurizio Grigo di formalizzare l'inchiesta sull'Europrogramme.

settembre era giunta una voluminosa memoria corredata da una perizia e da una serie di documenti che il vicesegretario Romano definisce «assolutamente probatori della più grande truffa fatta ai danni dei risparmiatori». E il giudice, nella sua decisione di non chiudere, anzi di riaprire il caso con nuove testimonianze deve averne tenuto conto. Per il procuratore pubblico di Lugano, Venerio Quadri, gli 80 risparmiatori di Benevento sono una conoscenza di lunga data. A lui si rivolsero in luglio con un esposto

nel quale si accusava Claudio Alder, amministratore della Ili Interinvest, società liquidatrice del fondo Bagnasco, di «svendere» gli immobili alla Pachetti a prezzi inferiori a quelli di mercato e quindi a danno dei risparmiatori. Contro Quadri sono indirizzati i due ricorsi fatti dai risparmiatori al Tribunale Federale di Losanna, competente sull'operato del procuratore pubblico di Lugano. Secondo l'avvocato Romano, l'atteggiamento di Quadri è stato inammissibile e abnorme, palesemente in

contrasto con le norme del codice di procedura penale elvetica sia durante il procedimento contro Bagnasco, sia dopo l'archiviazione. La legge svizzera prevede che dopo l'archiviazione di un procedimento, su richiesta delle parti, gli atti possano essere pubblicizzati, salvo che non vi siano motivi particolari per escludere qualcuno degli interessati. Su questo punto, secondo quanto afferma l'avvocato dei risparmiatori, Quadri fu prima evasivo, e poi, dopo aver saputo della presentazione del ricorso a Losanna,

ufficialmente si espresse contro la possibilità dei risparmiatori italiani di prendere visione del fascicolo. Parallelamente alla vicenda Europrogramme, si sta aprendo un altro capitolo, questa volta alla procura della Repubblica di Milano, per un'altra società di Bagnasco, la Italprogramme. Sempre da Benevento, dal medesimo gruppo di risparmiatori coinvolti nell'Europrogramme, è arrivato un esposto alla magistratura per truffa aggravata e continuata e appropriazione indebita di denaro e titoli.

Aumenta il capitale la Coe e Clerici

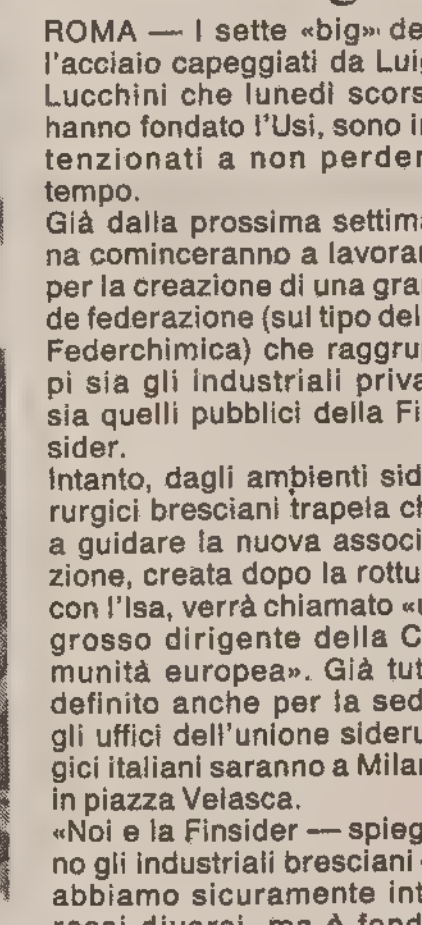
GENOVA — Salirà a 70 miliardi (60 miliardi nel 1986) il fatturato '87 di Bultitalia, la compagnia di navigazione controllata dalla «Coe e Clerici» che riunisce domani a Genova l'assemblea degli azionisti per approvare l'aumento del capitale sociale da 10 a 15 miliardi. «Chiederemo l'anno con 8,5 milioni di tonnellate di merci trasportate, contro i 7,2 milioni dell'esercizio precedente» ha dichiarato l'amministratore delegato di Bultitalia, Giancristoforo Savasta.

La compagnia di navigazione genovese costituitasi nel gennaio 1985 con quote paritarie tra la Coe e Clerici e i Ferruzzi, già dal giugno scorso era controllata dai brokers genovesi. Bultitalia, che è leader privato nel settore dei carichi secchi, seconda solo alla «pubblica» Sidermar, ha come clienti esclusivi l'Italsider, l'Enel.

Proprio a una richiesta dell'Italsider, che tre anni fa all'atto della firma dell'intesa chiedeva un fornitore di servizi più capitalizzato, va ricollato l'aumento di capitale.



Andrea Pittini



Luigi Lucchini

LA NASCITA DELL'USI

Rissa fra i signori dell'acciaio

Ora i sette «big» scissionisti vogliono unirsi alla Finsider

ROMA — I sette «big» dell'acciaio capeggiati da Luigi Lucchini che lunedì scorso hanno fondato l'Usi, sono intenzionati a non perdere tempo. Già dalla prossima settimana cominceranno a lavorare per la creazione di una grande federazione (sul tipo della Federchimica) che raggruppi sia gli industriali privati sia quelli pubblici della Finsider.

Intanto, dagli ambienti siderurgici bresciani trapela che a guidare la nuova associazione, creata dopo la rottura con l'Isa, verrà chiamato «un grosso dirigente della Comunità europea». Già tutto definito anche per la sede: gli uffici dell'unione siderurgica italiana saranno a Milano in piazza Velasca.

«Noi e la Finsider — spiega — gli industriali bresciani — abbiamo sicuramente interessi diversi, ma è fondamentale individuare una po-

litica comune. Da qui l'obiettivo di creare una federazione il cui vertice sia composto da un rappresentante degli industriali privati e da uno degli industriali pubblici aderenti all'Assider. Questa federazione avrà il compito di esprimere una sintesi politica dei diversi interessi in ballo, in modo anche da rappresentare un interlocutore valido sia per il governo italiano che per la Cee».

Quanto all'Isa (che con la defezione dei 7 grandi ha perso il 50% dei suoi iscritti) secondo gli ambienti bresciani le prospettive sono incerte: «Dopo il rifiuto di Pittini per la carica di presidente, hanno nominato una commissione composta da tre persone con il compito di contattare per questa carica l'ex sottosegretario agli Esteri Bruno Corti. Scegliere un politico per dirigere l'associazione — dicono negli ambienti siderurgici bresciani — signifi-

fica snaturarne la funzione». L'idea lanciata dall'Usi di creare una Federacciaio è stata immediatamente raccolta dall'Assider, l'associazione cui fanno capo la Finsider, ma anche alcuni nomi di industriali privati di grande prestigio come il gruppo Falck.

«La creazione di questa federazione — ha sottolineato il presidente dell'Assider Adamo Adani — è un fatto estremamente positivo, un'idea che abbiamo sempre condiviso ma che fino a oggi non eravamo riusciti a condurre in porto a causa di divergenze con alcuni industriali privati. La federazione — ha spiegato Adani — avrebbe il compito di stabilire le linee di politica generale da tenere. All'Assider e all'Usi resterebbe invece, il compito di tutelare gli interessi specifici dei produttori dei prodotti piatti e di quelli lunghi».

LA «VESPA» IN PENSIONE

E' la fine di un'epoca

Presentato ieri il nuovo scooter, la «Cosa»
Agnelli parla anche dell'accordo fra Ifil e Gervais-Danone

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — La mitica «Vespa» dell'ingegner D'Asciano va in pensione dopo quarant'anni e dieci milioni di pezzi prodotti e commercializzati in mezzo mondo. Verrà sostituita dalla «Cosa», uno scooter innovativo sotto il profilo dell'aerodinamica e della calibratura dei pesi, che la Piaggio & C. distribuirà ai propri concessionari a partire dall'inizio di dicembre.

La presentazione ufficiale del nuovo scooter, avvenuta in uno scenario di stile americano, con filmati e audiovisivi mozzafiato, ha consentito a Umberto Agnelli e Giorgio Brazzelli, rispettivamente presidente e amministratore delegato della società ligure, di fare il punto su un mercato, quello dei motocicli, in grave crisi.

Basti pensare che la produzione europea si è dimezzata nell'ultimo decennio, scendendo da 3 a 1,5 milioni di unità. Come se non bastasse, la quota di mercato dell'agguerrito concorrente giapponese è a sua volta raddoppiata nel continente (dal 16 al 32%). Il progressivo declino di moto, scooter e ciclomotori è imputabile, secondo Umberto Agnelli, alle preferenze accordate dalle famiglie ad altri beni di consumo, quali seconda/terza macchina, Hi-Fi, videoregistratori e alla scarsa attenzione delle autorità al fenomeno del traffico urbano. Qui l'unica eccezione è venuta con l'obbligatorietà del casco che si è peraltro riflessa negativamente sulle vendite dei motocicli in genere (nel 1987 le «Vespe» immatricolate non dovrebbero essere più di 15.000, rispetto alle 35.000 del 1986).

Come si appresta a rispondere la Piaggio alla sfida giapponese e alla contrazione della domanda? Anzitutto puntando molto sulla «Cosa», di cui nel 1988 la società stima di poterne vendere 35.000 (ma la capacità produttiva è intorno ai 50.000 pezzi), a un prezzo unitario di 3 milioni.

Secondariamente, attraverso una politica di acquisizioni (il caso più recente è quello dell'austriaca Puch) in grado di favorire quelle economie di scala che sono alla base del ridotto costo dell'automobile rispetto alla motocicletta (nel primo dopoguerra il rapporto era di circa di 8 a 1, mentre oggi

un'utilitaria può costare al più due volte il prezzo di uno scooter o una moto di media cilindrata). Punto importante della strategia è il ridimensionamento degli impianti con la contemporanea diversificazione delle linee produttive. Sotto questo aspetto, Umberto Agnelli ha fatto delle interessanti dichiarazioni al termine dell'incontro che si tiene nella volontà del suo gruppo di entrare, tra breve, nella componentistica (sedili per automobili). Sempre a margine di quella che aveva tutta l'aria di una sfida (al mercato), Umberto Agnelli ha fornito indicazioni sul secondo gruppo di cui è presidente: l'Ifil. In particola-

re si è appreso che la prossima mossa in campo alimentare della Bsn Danone (l'Ifil, con un concambio di azioni della Ifil partecipazioni, detentrica del 6,7% della Fiat, ne possiede il 4,3% del capitale) sarà l'acquisizione di imprese del settore nell'Europa Meridionale (Francia, Spagna, Italia). Queste acquisizioni avverranno congiuntamente, per essere successivamente apportate alla sola Bsn. Circa l'eterna questione di azioni Fiat di provenienza libica (di cui una parte corrisponde alla quota in mano alla Ifil International) Agnelli ha confermato la possibilità di un'ulteriore diluizione del controllo Ifil, che manterrà in

ogni caso la maggioranza assoluta. Nuovi scenari in vista per l'industria alimentare. Un segnale in questo senso è venuto ieri da Umberto Agnelli, che parlando alla presentazione del nuovo scooter della Piaggio, in riferimento all'accordo dell'Ifil (finanziaria del gruppo Agnelli di cui è il presidente) con il colosso francese Bsn Gervais Danone ha dichiarato che «il numero delle partecipazioni congiunte Ifil-Bsn aumenterà con una campagna di acquisizioni, che si concentreranno soprattutto nel Sud Europa, con particolare riguardo a Francia, Italia e Spagna». Le partecipazioni acquisite insieme (sempre secondo le dichiarazioni di Agnelli) verranno conferite alla Bsn per operare in una strategia di mercato unica. In questo modo la multinazionale francese (l'ultimo fatturato si aggira sui 7.500 miliardi di lire), che è già la più grande industria alimentare d'oltralpe, potrebbe puntare alla leadership europea in concorrenza con le grosse multinazionali americane, differenziando anche al di fuori dei suoi tradizionali settori di intervento, che sono il lattiero caseario (che sta subendo una contrazione di mercato), le acque minerali (di cui è leader europeo con il controllo dei gruppi Evian e Sange-min), la birra (in Italia possiede il marchio Whurser), lo champagne, e gli imballaggi. La Ifil ha acquistato il 4% della Bsn dopo l'operazione Sange-min-Ferrarelle, che ha visto le due società partner alla pari.

La Bsn possiede invece il 20% della controllata Ifil Partecipazioni. L'accordo prevede l'apertura a nuovi soci e lo sviluppo anche in settori extra alimentari. La Ifil Partecipazioni controlla il 6,7% del capitale della Fiat, attraverso un pacchetto di azioni che facevano parte della quota «ex libica» della casa automobilistica. Agnelli, pur confermando che la sua famiglia non ha intenzione di cedere la quota di controllo dell'Ifil Partecipazioni (di cui possiede circa il 40%), ha spiegato che dopo l'accordo con la Bsn gli Agnelli sono disposti a scendere al 30%. Infine Umberto Agnelli ha smentito le voci secondo cui l'ex amministratore delegato della Sai, Enrico Piantà, potrebbe assumere una carica di responsabilità nelle assicurazioni Toro (di proprietà della Fiat).

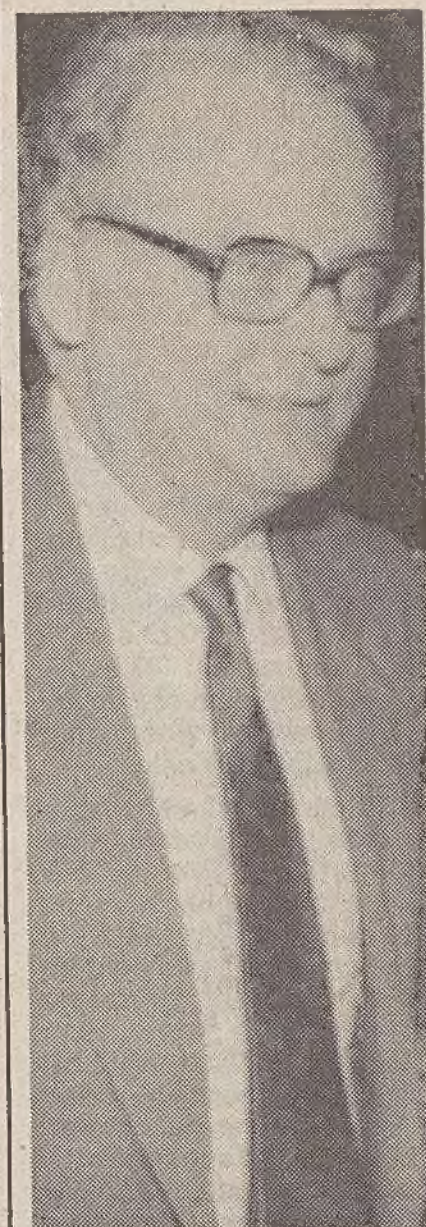


MILANO — Umberto Agnelli e l'amministratore delegato della Piaggio, Giorgio Brazzelli, alla presentazione del nuovo scooter «Cosa».

PROPOSTA DI REVIGLIO

Una legge sui «gruppi»

Continua l'indagine sui monopoli alla commissione del Senato



Franco Reviglio

ROMA — L'Italia, unico Paese a non poter opporre alla Cee il parere di un organo nazionale in materia di legislazione antitrust, deve darsi una normativa moderna, non basata su parametri tradizionali, perché obsoleti dopo i mutamenti recenti nelle caratteristiche dei mercati e della stessa concorrenza, in grado di porre anche il nostro sullo stesso piano degli altri Paesi comunitari.

E' quanto ha indicato il presidente dell'Eni, Franco Reviglio, nel corso dell'audizione alla commissione Industria del Senato, dove è in corso un'indagine conoscitiva sulla legislazione antimonopolistica, sulle concentrazioni industriali e sull'internazionalizzazione delle imprese. Dopo aver rilevato che deve essere una normativa che rappresenti «elementi di garanzia nei rapporti tra grandi gruppi e collettività» sul modello della «prassi che già esiste nei Paesi industrializzati, quali gli Stati Uniti», Reviglio ha detto di non credere che ciò «costituirebbe una limitazione della libertà di impresa».

Una simile normativa, ha spiegato il presidente dell'Eni, avrebbe invece come conseguenza la formazione

Secondo il presidente dell'Eni

debbono essere definite precise

«regole del gioco» per stabilire

i rapporti tra Stato e industrie

di una legislazione sui gruppi, «finora non considerata dal nostro ordinamento», ha puntualizzato, e anche una riforma del diritto societario per quanto riguarda l'informazione che società e gruppi devono fornire al pubblico. Non solo. Essa «creerebbe delle regole del gioco entro cui effettuare, nel processo decisionale, il confronto tra Stato e grandi gruppi». In realtà, ha riconosciuto Reviglio, tale confronto già avviene per gli affari di più rilevanti dimensioni, «ma segue spesso canali e procedure informali». Si tratta invece di ricondurre entro «principi e procedure certi, definiti dalla legge» ha detto ancora Reviglio.

Il presidente dell'Eni ha poi indicato i criteri che dovrebbero essere alla base di una

disciplina antimonopolistica. La legislazione, ha detto, «non può misurare il potere di mercato sulla base di indici di concentrazione a livello soltanto nazionale» poiché la globalizzazione dell'economia e l'estensione del commercio internazionale impongono di misurare il potere di mercato a livello di aree economiche rilevanti. L'eventuale posizione dominante, poi, va «misurata tenendo conto della concorrenza che può derivare dai prodotti sostituiti».

Un altro criterio deve tener conto dell'espansione del settore dei servizi: per questo la legislazione antitrust deve essere applicata anche a essi e non solo all'industria. Resta infine da considerare la posizione dominante per cui la normativa «non deve colpire la concen-

trazione per sé, ma l'abuso di posizione dominante». Riferendosi poi ai crescenti fenomeni di concentrazione finanziaria, il presidente dell'Eni ha considerato di introdurre o rafforzare anche in Italia «regole del gioco» per l'espansione dei grandi gruppi industriali e finanziari. Tra questi ha individuato una disciplina della separazione tra gruppi industriali e intermediari finanziari che, ha proseguito Reviglio, consideri pure le forme recenti di innovazione finanziaria nonché un ripensamento della disciplina della proprietà dei mezzi di informazione che «impedisca ai gruppi industriali e finanziari di avere un rapporto non oggettivo con l'informazione». Per quanto riguarda l'internazionalizzazione delle imprese è uno «dei fattori determinanti del successo e della competitività» delle società.

«Il processo di internazionalizzazione non dovrebbe essere ostacolato — ha concluso — da legislazioni antitrust» ma occorre invece «una politica industriale moderna che abbandoni l'ottica nazionale e sia in grado di affrontare le sfide di un'economia sempre più globale».

FINSIDER

Commissione Cee: sì alla ricapitalizzazione ma dopo drastici tagli e chiusure

COMUNITA' EUROPEA
Miliardi per i cantieri
Ce ne sono 800 da spartire

BRUXELLES — La Commissione europea, che s'è riunita l'altro giorno a Strasburgo, ha oggi ufficializzato il via libera alla maggior parte degli aiuti ai cantieri navali previsti dall'Italia con il rifinanziamento della legge 111. Si tratta di aiuti per 800 miliardi di lire: 600 destinati ai grandi cantieri (e tutti autorizzati), e 200 destinati ai piccoli cantieri (e di questi 145 vengono per il momento bloccati). Lo si apprende da fonti bene informate.

La legge 111 era stata dotata in un primo tempo di 708 miliardi di lire per il triennio 1984-86. Il rifinanziamento venne notificato alla commissione europea l'aprile scorso. Gli aiuti riguardano le nuove commesse e, in particolare, la produzione di navi tecnologicamente più sofisticate.

I 145 miliardi di lire bloccati per i piccoli cantieri saranno ora oggetto di una procedura di infrazione, cioè di un'inchiesta della Cee, in particolare per valutare se l'Italia intende ridurre, in linea con la politica della Comunità per la cantieristica, le capacità di produzione. La commissione ha inoltre proibito gli aiuti allo stoccaggio previsti dalla legge 111 nella misura del 12,5 per cento delle merci immagazzinate e non utilizzate.

ROMA — La Commissione europea potrebbe acconsentire un ritorno agli aiuti pubblici a condizione che vengano fornite e rispettate ampie garanzie per il risanamento da parte delle imprese siderurgiche più bisognose.

La ricapitalizzazione della Finsider, insomma, potrebbe anche essere autorizzata dall'esecutivo Cee a patto che la finanziaria siderurgica dell'Iri si impegni in un programma rigoroso di tagli e di chiusure.

Queste le prime valutazioni che emergono in ambienti della commissione di Bruxelles sul rapporto consegnato dai «tre saggi» venerdì scorso ai commissari Narjes, Sutherland e Matutes, e sottoposto a un primo esame da parte dell'esecutivo Cee riunito l'altra sera a Strasburgo.

I «tre saggi» della siderurgia europea, Colombo, Mayoux, Frederichs, non hanno indi-

cato nel loro rapporto i tagli da compiere, soprattutto da parte della Finsider, considerata l'anello più debole della catena siderurgica. Tuttavia, anche se la finanziaria dell'Iri si impegnasse in un drastico programma di chiusure, rimarrebbe una difficoltà di carattere tecnico e politico.

Un altro criterio deve tener conto dell'espansione del settore dei servizi: per questo la legislazione antitrust deve essere applicata anche a essi e non solo all'industria. Resta infine da considerare la posizione dominante per cui la normativa «non deve colpire la concen-

trazione per sé, ma l'abuso di posizione dominante». Riferendosi poi ai crescenti fenomeni di concentrazione finanziaria, il presidente dell'Eni ha considerato di introdurre o rafforzare anche in Italia «regole del gioco» per l'espansione dei grandi gruppi industriali e finanziari. Tra questi ha individuato una disciplina della separazione tra gruppi industriali e intermediari finanziari che, ha proseguito Reviglio, consideri pure le forme recenti di innovazione finanziaria nonché un ripensamento della disciplina della proprietà dei mezzi di informazione che «impedisca ai gruppi industriali e finanziari di avere un rapporto non oggettivo con l'informazione». Per quanto riguarda l'internazionalizzazione delle imprese è uno «dei fattori determinanti del successo e della competitività» delle società.

Il dibattito sugli aiuti di stato in questa seconda importante ristrutturazione. Lo riaprono sia all'interno dell'esecutivo di Bruxelles dove era prevalsa all'inizio dell'estate la linea intransigente di Narjes, sia in seno al consiglio dei ministri.

I tre saggi accolgono le ragioni di Narjes quando concludono che soltanto l'abolizione del sistema di quote potrà costringere l'industria ad effettuare le chiusure di impianti che la crisi dell'acciaio impone.

Dal sondaggio effettuato risulta infatti che, per ragioni finanziarie, politiche, sociali, «l'industria non è pronta allo stadio attuale ad impegnarsi sulle chiusure». Queste parole sono dello stesso Narjes che per il resto è stato particolarmente evasivo e confuso sui contenuti del rapporto.

PROPOSTA INTERSIND

Servizi telematici

Un centro per le imprese regionali

TRIESTE — L'assessore al bilancio e alla programmazione Nemo Gonano ha ricevuto una rappresentanza sindacale dell'Intersind per uno scambio di valutazioni sugli indirizzi di politica economica in vista del piano triennale di sviluppo 1988-90. L'assessore ha illustrato gli obiettivi di fondo del piano che puntano a una migliore efficienza del sistema regionale, a una sua crescente apertura verso l'esterno, a un rafforzamento della base produttiva anche attraverso una politica attiva del lavoro, a un miglioramento ed espansione dei servizi, in una parola a una riqualificazione del ruolo stesso della Regione che deve essere non solo ente erogatore di risorse, ma soggetto che coordina e orienta la politica economica.

«Le partecipazioni statali — ha affermato — presenti in maniera significativa soprat-

tutto nell'area giuliana fiano svolto e svolgono una notevole funzione di sostegno proprio nelle aree sacrificate a suo tempo da eventi internazionali, e che a tutt'oggi presentano gravi problemi. «La Regione dovrà far sì — ha aggiunto Gonano — che i programmi delle partecipazioni statali possano venir concretizzati anche a beneficio delle imprese locali. Vanno colte infatti le opportunità e le potenzialità che il sistema è in grado di offrire nei campi della progettazione, dell'innovazione tecnologica, della ricerca applicata.

«Indubbiamente interessante — ha concluso — è la proposta fatta dal direttore della delegazione di Trieste dott. Sambo di costruire in regione un centro di telematica in grado di offrire una molteplicità di servizi al tessuto produttivo regionale ed extraregionale».

CGIL

Dove va
il tessile

PORDENONE — La situazione del settore tessile nel Friuli-Venezia giulia è stata esaminata a Pordenone, nell'aula magna del Centro studi da un'attività regionale della Cgil di lavoratori del settore.

Si è discusso della grave situazione in cui versano alcuni punti di crisi (Olcese, Manifattura del Friuli, Bloch, Punta Olmi) «da anni ormai senza risposte, con un aggravamento anzi della situazione nel pordenonese che diventa il punto più avanzato di crisi nel settore».

SCIOPERO

Imprese artigianali: i nodi al pettine

TRIESTE — Le segretarie regionali Cgil, Cisl e Uil hanno illustrato i contenuti della piattaforma interconfederale e nazionale a sostegno della quale è stato dichiarato lo sciopero per tutti i dipendenti delle imprese artigiane di 8 ore per venerdì prossimo.

Le richieste più importanti sono tre: creare una rete di delegati sindacali di area, dotati di una adeguata tutela e sostegno finanziario; costituire negli enti bilaterali un fondo per il sostegno al reddito dei lavoratori d'impresa artigiane coinvolte da situazioni di crisi; tutelare maggiormente talune fasce di lavoratori, portatori di handicap, tossicodipendenti da reinserire.

Inoltre, sono aperte le trattative per il rinnovo dei seguenti contratti nazionali dei principali comparti scaduti nel 1986: metalmeccanici, legno, edili, grafici, tessili, abbigliamento, calzaturieri, lavanderie, stilerie, odontotecnici.

Nella regione il settore ha 40 mila dipendenti distribuiti in oltre 35 mila imprese, produce circa il 20% della ricchezza nell'ambito dei comparti produttivi. Ciò a dimostrazione dell'importanza di questo comparto dal punto di vista occupazionale ed economico. Rimangono aperte importanti questioni, che vanno rapidamente risolte quali: la costituzione dell'ente bilaterale regionale paritetico per gestire alcune forme di mutualizzazione e di integrazione di prestazioni a favore sia dei lavoratori che delle imprese (integrazione salariale, periodo di malattia); avviare un confronto per stipulare i contratti di lavoro in settori attualmente non coperti da contratti nazionali; aprire una contrattazione integrativa regionale.

TRIESTE

Merci ceche su navi russe

Accordo per l'import-export rinnovato a Praga

TRIESTE — Rinnovato l'accordo sul transito import-export delle merci della Cecoslovacchia attraverso il porto di Trieste.

L'intesa è stata firmata a Praga dal direttore generale dell'Ente porto Luigi Rovelli e dai dirigenti della Cechofranch, l'azienda di stato per i trasporti. Da parte cecoslovacca nell'occasione è stato affermato il crescente interesse degli operatori per l'utilizzo dello scalo triestino con particolare riguardo a uno sviluppo del movimento containers.

La nuova linea diretta della compagnia sovietica Black Sea da Trieste per gli scali dell'Asia e del Giappone risponde infatti alle necessità del commercio estero di Praga soprattutto perché le navi russe offrono spazi non solo per i containers ma anche per qualsiasi tipo di vettori rotabili e per le merci varie.



AMATI E ASSICURATI

Se c'è qualcuno o qualcosa che ami c'è anche una polizza che ti interessa. La Polizza Vita «EPU», l'«Avenire Donna», la «Garanzia Sanitaria» e altre coperture per la famiglia,

la casa e l'attività professionale proposte dal Lloyd Adriatico in maniera intelligente, vantaggiosa e pratica. E c'è un Agente del Lloyd Adriatico che è pronto a parlatene.

Lloyd Adriatico
BENVENUTI NEL VOSTRO FUTURO

PAREGGIO CON LA DDR

L'Olimpica «vede» Seul

Dopo la marcatura del tedesco Doll, un grande gol di Pacione

1-1

MARCATORI: 7' Doll, 13' Pacione.
ITALIA: Tacconi, Tassotti, De Agostini, Galia, Brio, Cravero, Alessio, Ancelotti, Borgonovo, Romano, Pacione (77' Rizzitelli), 12 Giuliani, 13 Maldini, 14 Pellegrini, 15 Domini.

DDR: Weissfog, Schoessler, Peschke, Pahlke (31' Shultz), Lindner, Radtke, Halata, Bredow, Doll (88' Machold), Raab, Richter, 12 Koeller, 13 Schmidt, 16 Heyne.

ARBITRO: Van Langenhove (Belgio).

NOTE: Serata fredda, terreno in buone condizioni, ammonito Galia per gioco scorretto. Presenti in tribuna gli allenatori federali Azelegio Vicini e Cesare Maldini, Sergio Brighenti, il coordinatore delle squadre nazionali Enzo Bearzot, il ministro del turismo Franco Carraro, il presidente del Coni Arrigo Gattai, il presidente della Fige Antonio Matarrese e il segretario generale del Coni Mario Pescante. Spettatori paganti 6.661, incasso 52.857.000 lire.

ROMA — Giudiziosa ma non entusiasmante prova della nazionale olimpica nel match clou sulla strada di Seul. Gli azzurri di Zoff hanno conquistato un punto al Flaminio lasciando alla Ddr la speranza di qualificarsi. Ma per gli ospiti non è molto di più, dato che nella classifica del girone hanno un punto di vantaggio sull'Italia con una partita in più.

Una vittoria avrebbe consentito all'Italia di essere praticamente al riparo da sorprese. Ma non si può parlare di prova deludente. Zoff sa che la politica dei piccoli passi paga e nelle circostanze difficili in cui si è trovato ad affrontare questo impegno (ha dovuto fare a meno di quattro titolari) ha ottenuto un risultato da non disprezzare. Tra l'altro la Ddr era ben diversa da quella vista in marzo a Magdeburgo. Rinforzata da cinque titolari della nazionale tedesca ha mostrato un assetto ben più consistente con una difesa vigile, un centrocampo in continuo movimento e una coppia offensiva di buon rendimento. Soprattutto Doll ha messo spesso in difficoltà la difesa azzurra. Gli italiani hanno disputato un ottimo primo tempo, poi sono calati di ritmo e hanno finito per preferire il controllo delle operazioni a una affannosa ricerca della vittoria.

Romano ha orchestrato il gioco con sufficiente autorità, a tratti aiutato da Ancelotti, mentre Galia era impe-

gnato ad arginare il veloce Bredow. A fasi alterne i due terzini, Cravero ha mostrato buona predisposizione alle fluidificazioni mentre Brio è sembrato troppo spesso in affanno. Diverso il giudizio sull'attacco: in ombra Alessio, Borgonovo si è dato molto da fare ma con scarsi risultati, mentre Pacione ha segnato un gran gol e nel primo tempo è stato uno dei migliori. Discreto il debutto di Rizzitelli che probabilmente Zoff vorrà rivedere presto all'opera. E' una prestazione tutto sommato dignitosa quella offerta dagli azzurri. Anche se in condizioni difficili, l'Olimpica ha mostrato di avere un'anima ma ha ancora ampi margini di miglioramento.

Al Flaminio si sente una grande partecipazione nei momenti culminanti della partita, ma le due curve, una romanista e l'altra laziale, passano gran parte del tempo a insultarsi. Gli azzurri cominciano di gran carriera e sembrano trovare subito le giuste cadenze con Ancelotti e Romano che coordinano l'assetto della squadra. Dopo un tiro alto di Ancelotti al 2' i tedeschi passano al primo affondo: al 7' sugli svi-

luppi di un angolo di Halata, Peschke di testa libera Doll che infila l'angolo di Tacconi. E' un duro colpo, ma gli azzurri reagiscono con carattere e pareggiano al 12'. De Agostini apre a Romano che scarta un avversario e crosas tesco: Pacione è puntuale e con un bel colpo di testa rimette l'incontro in equilibrio. Gli azzurri insistono: al 20' una punizione di Ancelotti viene parata a terra, al 27' Pacione se ne va sulla sinistra, il suo cross è per Cravero che viene falcato da Bredow, ma l'arbitro belga non interviene.

Dopo la mezz'ora la spinta azzurra si frena e i tedeschi si affacciano nella metà campo italiana, ma anche se in affanno in qualche occasione, la difesa italiana non corre pericoli. Al 38' Romano con due tiri a distanza di 30" costringe il portiere a respinte di pugno. Al 41' Doll e Peschke si disturbano a vicenda e l'azione sfuma.

La ripresa si apre con gli ospiti più convinti ed è soprattutto Doll a creare scompiglio. Gli azzurri sembrano accontentarsi del pari e non affondano con continuità. Al 61' Doll sfugge a Brio, ma Tacconi sbaglia, al 65' Cravero lancia con tempismo Ancelotti in area. Un contrasto con Halata fa cadere a terra il milanista che reclama inutilmente il rigore.

Al 68' splendido numero di Borgonovo, ma il cross per Pacione è lungo. Al 71' i tedeschi sprecano una grande occasione: il «folletto» Doll salta come birilli Brio e Tassotti, entra in area, ma sull'uscita di Tacconi inclina troppo la traiettoria e manca incredibilmente la porta. Il pericoloso corso spinge gli azzurri all'attacco, ma non hanno esito gli ultimi assalti alla porta tedesca.

«Risultato soddisfacente e tutto sommato giusto, probabilità di qualificazione per Seul: 60 per cento Italia, 40 Rdt». Dino Zoff, tecnico della nazionale olimpica italiana, e Harro Miller, suo omologo della Ddr, sembrano essersi consultati prima visto che il loro commento immediato alla partita è uniforme.

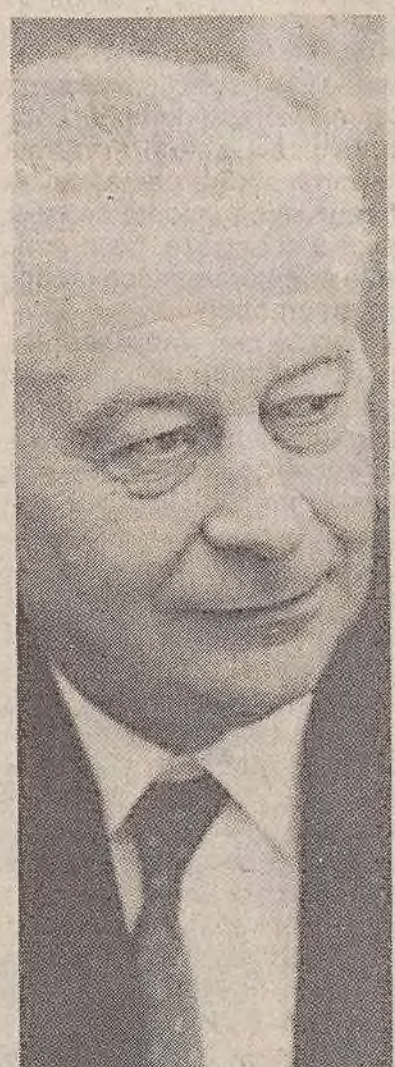
Questa la situazione del gruppo «B» europeo di qualificazione al torneo olimpico di calcio dopo il pareggio di ieri fra Italia e Ddr (i tedeschi hanno una partita in più): Ddr 7 punti, Italia 6, Portogallo 4, Islanda 3, Olanda 2.

RICCHIERI, N. 2 DELLA FEDERCALCIO

«Chiarezza attorno agli azzurri»

Sciommeri e Bearzot sarebbero ottimi collaboratori

E' l'unico elemento esterno alla «baresizzazione» della Federcalcio: presidente Matarrese, addetto stampa Valentini, probabile futuro segretario Coscarella (attuale segretario della Lega professionisti) tutti nati a Bari. Di sicuro Antonio Ricchieri, 59 anni, commercialista di Rovigo, capelli bianchi, toni morbidi ma decisi, da una settimana «numero due» unico della repubblica del pallone, ha coronato con successo una scalata iniziata una trentina d'anni fa, prima come consigliere del Boara Polesine, poi del Rovigo, e in seguito ('72) come presidente del comitato veneto, e ('78) presidente della Lega nazionale dilettanti. E soprattutto ha tutta l'intenzione di non figurare a puro titolo ornamentale nell'organigramma della Fige, dopo aver amministrato qualcosa come 3 milioni di tesserati, 10.500 società, 40 mila squadre.



«Qualcosa dovrà pur fare». — Prima della fine di novembre è prevista una riunione con tutti i tecnici azzurri: si parlerà anche del contratto di Vicini? «Come si potrebbe discutere un tecnico che vince? Lui conosce meglio di tutti questi ragazzi, li guiderà fino ai Mondiali. Piuttosto stabiliremo delle regole: non possono più verificarsi degli screzi come quello fra Maldini e Vicini. Ognuno deve svolgere il proprio lavoro senza danneggiare l'immagine della Federazione, altrimenti può anche lasciare il suo posto».

— Lei terrà i contatti anche con i giocatori... «Sì. Ho già parlato con loro assieme a Matarrese. Anche di premi. Finora siamo andati avanti in maniera strana: io non intendo trovarmi a discutere di premi prima di un incontro. Abbiamo già ipotizzato una tabella in funzione del piazzamento agli Europei, tutto stabilito in anticipo. Col gettone di presenza, una medaglia d'oro da 2 milioni, il 50% del contributo degli sponsor (circa 3 miliardi, n.d.r.) e il premio stabilito, giocare in nazionale oltreché un onore sarà anche un vantaggio notevole per un atleta. Anche per questo chiederemo comportamenti irreprensibili».

— E dell'olimpica di Zoff che ne sarà? «Ne discuteremo intensamente a qualificazione decisa. La soluzione va trovata, anche se è difficile perché si toccano troppi interessi. Non è percorribile la strada della sospensione del campionato, ma forse ritardare l'inizio sarebbe possibile. Il guaio è che con le 18 squadre ci sarà un mese di campionato in più, e proprio nella stagione che culminerà nei Mondiali. Ma quello che conta è che i presidenti si convinca dell'opportunità di rispettare il lavoro dell'olimpica, alla quale sono particolarmente affezionato perché l'ho accompagnata fin dall'inizio di questa gestione».

[Gianni Marchesini]

ARBITRI Baito a Trieste

Arbitri Serie A

Ascoli-Pisa: Fabricatore
Como-Empoli: Amendola
Fiorentina-Sampdoria: D'Elia
Juventus-Cesena: Paparesta
Milan-Avellino: Cornetti
Napoli-Torino: Baladas
Roma-Inter: Pairetto
Verona-Pescara: Lombardo

Arbitri Serie B

Arezzo-Cremonese: Feliciani
Atalanta-Padova: Pucci
Bari-Lazio: Esposito
Bologna-Bari: Longhi
Catanzaro-Udinese: Novi
Genoa-Brescia: Gava
Parma-Samb: Satariano
Piacenza-Lecce: Lo Bello
Taranto-Messina: Bruni
Triestina-Modena: Baito

Il perfetto stacco di Pacione che colpendo di testa ha dato il pareggio alla nazionale olimpica nell'incontro di ieri sera con la Germania Est. Gli azzurri, rimaneggiati, avevano subito una rete dopo sette minuti e le cose si stavano mettendo piuttosto male. Con l'1-1 però l'Italia resta perfettamente in corsa per Seul.

ALLENAMENTO DELLA TRIESTINA

Il Modena? Che venga pure!

Padova è già dimenticata: la mente corre al prossimo impegno

Servizio di

Bruno Lubis

Altopiano in subbuglio per l'arsenale d'armi ritrovato. Della direttrice La Spezia-Trieste grande esperto è Enrico Burlando, professione allenatore (patentato) e non certo corriere d'armi. Lui elogia la produttività delle fabbriche di La Spezia più che provare nostalgia della terra natale. Intanto colpisce palli e spara verso Gandini e Cortiula. (Notare i verbi, prego).

Scarsa considerazione trova Piero Evangelisti col suo credo nell'allenamento mentale in un ambiente per nulla intellettuale: la sua soddisfazione proviene tutta da chi scrive queste righe. Più seguito hanno i dettami di Cleante Zat, esperto di muscolature, e di Ferrari, stratego della Triestina e giotologo per compassione.

Insomma un clima di allegria brigata: Padova è un fatto passato, Modena è il prossimo futuro. Il Modena, appunto, è in procinto di arrivare, e non per una scampagnata, sull'erba verde del Grezar. Per ogni dettaglio, Ferrari ci rimanda a Marchetti che tiene un catalogo nella mente. Da parte sua, l'allenatore promette un Papais finalmente all'altezza dei giorni migliori, dopo un paio di settimane travagliate. Il giocatore si è allenato per bene, tiene ancora una fascia di protezione sulla coscia ma è solo una remora psicologica destinata ad affievolirsi. Col direttore sportivo una lunga chiacchierata rilassante, seduti sui gradoni dell'Ervati incorniciato dei verdi e gialli e rossi di questo Carso autunnale. Si parla della Juventus, del sistema-

calcio, del futuro, delle notizie del giorno. Solito aplobo che richiede il ruolo, ma linguaggio e timbro di voce familiare: «Anche la Juventus trova difficoltà, nell'ingaggiare e nel tenere i giocatori. Non è più la solita società leader, ora c'è anche il Napoli, la Roma, l'Inter, il Milan, la Sampdoria. E giocatori eccellenti non proprio numerosi». «Cose che si sanno, ma ribadire conviene. Sul Modena vogliamo dettagli e sul Modena Marchetti

tiene cattedra: «Ultimamente sono stati sfortunati anche loro. Hanno avuto i loro incidenti ma adesso hanno una rosa da far invidia. Ferrari dice che dietro non sono impenetrabili. Forse è vero. Però in avanti meritano tutta l'attenzione possibile perché gente come Frutti, Sorbello, sono capaci di non toccare palla per tutta la partita e poi su una sola costruzione il gol. Bisognerebbe stare attenti al loro contropiede».

La scheda tecnica di Mar-

chetti finisce così, con un suntuo. I dettagli restano dentro, a disposizione dello staff tecnico da cui, invariabilmente, siamo esclusi. Tre titoli hanno offerto una bottiglia di Brut e stavolta gli esclusi sono i giocatori. Chi è sempre in mezzo è questo staff composto da Ferrari, Burlando, Marchetti e Cleante Zat, puzzone sigaro in mano (per questo lo fanno fumare solo all'aperto); partecipano sia alle chiacchiere tecniche e sia ai brindisi.

Dopo la fase atletica della mattina, il frugale pasto, i soliti movimenti attorno ai telefoni e le chiacchiere sopra accennate, la seconda parte della giornata per i giocatori alabardati prevede allenamento col pallone. Dura pochi minuti la fase di palla a mano, più pesante è l'addestramento al pressing. Gialli e rossi si scannano a rincorrere il record dei passaggi senza che l'avversario intercetti. Già è un bel destreggiarsi quando si arriva a sette di fila. Otto o nove è giocata di alto livello. Una ventina di minuti così mette a pelle di leone anche i corridori più spietati.

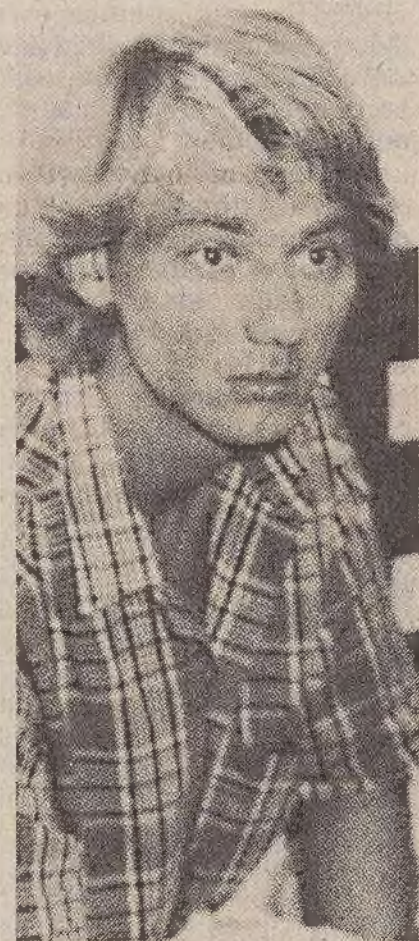
Dulcis in fundo la partitella vera e propria su campo di 60 metri con Gandini e Cortiula impegnati a rischiare del loro per respingere i ri in porta. Adesso Costantini imposta il gioco. Dal Pra dribbla. Biagini punta a rete. Carone segna un gol di testa. Carone ci prova come regista della sua banda. Robe dell'altro mondo! Isipiro non regge un urto e si tocca la caviglia: niente di grave. Viene affidato alla taumaturgica mano di Sandro Maffi, sciamano della compagnia. Speriamo bene.

Tutti sotto la doccia, a bere il magico the di Marcello! Tutti proprio no, Ferrari tiene in campo i portieri. Li prova nella penombra. Tiri che fischiano come succedeva con Stefan Myers: tuffi, voli, ruzzoloni. Spesso è gol, talvolta il pallone va fuori, le parate non si contano. Ma bravo 'sto Ferrari. Solo che neanche lui ha più vent'anni. Stia attento a calciare così forte: gli potrebbe scappare la gamba. Trovarla nelle siepi, Rudi la troverebbe. Ma riattaccarla, come?

UDINESE

Fontolan va a Pavia

Mentre tutti gli altri vanno in ritiro a Tricesimo



UDINESE — Da questa sera l'Udinese, dunque, torna in ritiro. Nelle comode sale del Boschetti di Tricesimo trascorrerà le sue ore in attesa di sabato, quando, nel pomeriggio con un volo privato, partirà alla volta della Campania, dove, sul campo di Nocera Inferiore, si disputerà la gara di campionato con il Catanzaro, essendo il campo calabrese squalificato. Di nuovo in ritiro quindi è di nuovo qualche muso lungo tra i bianconeri. Si sa, i calciatori non amano le clausure e sicuramente non gradiscono la scelta della società di portare tutti a Tricesimo. D'altro canto sorge legittimo anche il dubbio della loro reale efficacia, visto il risultato (di gioco, non numerico) della partita di domenica scorsa. Tra tutti, Fontolan ha cercato di interpretare il pensiero della società spiegando che in questi tempi di critiche nei confronti della

squadra un po' di tranquillità, tutto sommato, non farà male. Ma i giornali, comunque, arrivano anche a Tricesimo, e il pubblico continua a varcare il portone del Moretti. A proposito di Fontolan: il giocatore è tornato a farsi vedere in campo ma impossibile è dire quando tornerà a giocare. La società, addirittura, ha deciso di far sottoporre il giocatore a una visita specialistica a Pavia. E' chiaro quindi che i tempi di recupero si allungano oltre ogni previsione. In ogni caso è pronto a rilevare il suo posto Roberto Russo. Quanto agli altri infortunati l'unica certezza, anche se non piena, riguarda Roberto Bruno, che comunque domenica dovrebbe essere regolarmente in campo. Decisamente orientato al brutto, invece, il barometro dell'infermeria per quel che riguarda Vagheggi, mentre incerti

(ma pessimisti) sono anche Righetti e Graziani. Udinese, si diceva, in ritiro con negli occhi se stessa, cercando ancora (e chissà per quanto altro tempo ancora?) una medicina, una medicina valida ai suoi mali. Le diagnosi si susseguono, ogni bianconero indica la sua verità, da Galbagnini che minimizza e spiega che comunque l'impegno non manca, a Chierico che spiega tutto con la mancanza di tranquillità, a Fontolan che rilancia il tema della mentalità inadeguata, ma la verità non è ancora stata individuata. D'altro canto potrebbe bastare domenica a Nocera Inferiore un risultato positivo per rilanciare le quotazioni bianconere, per far scomparire, come per incanto, problemi e avversità. E il Catanzaro rappresenta, da questo punto di vista, il banco di prova più probante

[g.b.]

LA PRESTIFILIPPO IN AZZURRO

«Un'esperienza esaltante»

La nazionale italiana di Vicini supera la Svezia qualificandosi per la finale europea. Quella femminile di Recagni, invece, viene sconfitta per 0-3 dalla Germania Ovest a Burghausen. Per le rappresentative del gentil sesso era questa la partita di esordio nel cammino europeo. Sicuramente però le azzurre avranno modo di rifarsi.

Della rappresentativa facevano parte la triestina Dolores Prestifilippo e le pordenonesi Cordenons e Vignotto (quest'ultima giocatrice è nativa di San Donà, ma ga-

reggia con la Friulvini). Per Dolores Prestifilippo si tratta questa della prima convocazione con la nazionale. In Germania non ha giocato da titolare, ma è stata chiamata in panchina pronta a entrare in campo nel momento del bisogno. Con la maglia da titolare sono state, invece, schierate sia la Cordenons nel ruolo di terzina, sia la Vignotto con il numero 9 in attacco.

«Per me è stata una bellissima esperienza — racconta Dolores —. In vista di questa partita ho preso parte a degli allenamenti collegiali a Roma e in Germania. Ho così cominciato a prender confidenza con un ambiente nuovo per me. In dicembre ci sarà un'altra convocazione e lo spero di venir di nuovo inclusa». E' già qualcosa, essere convocata. La partita con la Germania? Il primo tempo è stato abbastanza equilibrato, si è chiuso, però, con le nostre avversarie in vantaggio di una rete abbastanza fortuita. Nella ripresa per somma di ammonizioni è stata espulsa subito la Bonato e così è stata indebolita la difesa. In dieci la lotta è diventata impari e abbiamo subito

[Sergio Mamei]

BASKET / NAZIONALE

A Iowa-City terzo crollo

89-82

IOWA UNIVERSITY: Armstrong 11, Reeves 5, Jones 18, Davis, Moe 17, Marble 2, Morgan 4, Jewell, Hill 16, Lorenzen 16, Jepsen. Non entrati: Cuthbert, Tubbs e Wetzel.

ITALIA: Magnifico 5, Dell'Agnello 13, Bosa 4, Brunamonti 16, Iacopini 11, Riva 15, Morandotti, Costa 5, Carera 5, Della Valle 2, Rusconi 6. Non entrati: Nicolai, Vescoli e Bargna.

ARBTRI: Splitter, Limbo e Cougherty (Usa).

IOWA — Non ci fossero anche i secondi tempi, come a Iowa, addirittura i supplementari, la tournée americana della nazionale di basket avrebbe risvolti ben più positivi, sul piano dei risultati, dello 0-3 (cioè zero vittorie e tre sconfitte) che registra finora.

L'89-82 rimediato nella stupenda Carver Arena contro la Iowa University ha riprodotto, infatti, il copione delle prime due partite perse contro Duke e Kansas: un primo tempo in linea con gli avversari, in questo caso addirittura dominati (39-31) a favore degli azzurri all'intervallo, poi il crollo nelle battute iniziali della ripresa.

Dopo il parziale negativo di 12-6 in 4' a Duke e il 12-4 in 3' a Kansas, contro gli "Hawkeyes" si è registrato addirittura un allungante 14-1 in 3'30". E per non smentire questa incapacità di autocontrollo alla ripresa del gioco, l'Italia è poi incappata in uno 0-9 all'inizio del supplementare che ha definitivamente fatto girare la partita a favore di Iowa.

Che succede agli azzurri in questi frangenti? «E' una questione di testa — spiega il ct Sandro Gamba — perché io ho sempre detto che i momenti cruciali di una gara sono l'inizio, la fine del primo tempo, l'avvio della ripresa».

«Noi finora abbiamo fatto dei buoni primi tempi ma combinato disastri in avvio dei secondi quando, se l'avversario è una squadra che gioca in casa e si trova in difficoltà, è naturale che dia il massimo».

Gamba ha dissimulato la defusione parlando di qualche progresso rispetto alla fase d'avvio della tournée. Resta, comunque, questa una sconfitta molto più amara delle precedenti perché l'Italia ha avuto parecchie opportunità per vincere.

L'ultima le è capitata a 5" dalla fine quando, dopo un

canestro da tre punti di Brunamonti, che aveva riavvicinato Iowa University sul punteggio di 76-75, Magnifico ha rubato un pallone e ha lanciato Iacopini in contropiede. Sull'azzurro si è proiettato Hill «che — dice Iacopini — non mi ha neppure sfiorato e ha invece fatto interferenza bella e buona visto che il mio pallone aveva già toccato il tabellone e andava a canestro».

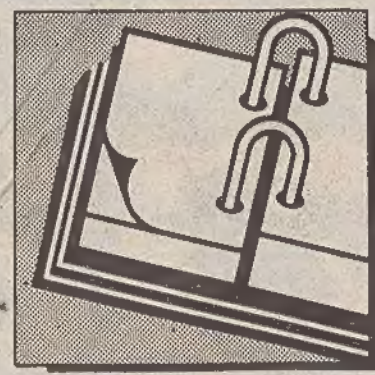
Invece gli arbitri hanno sanzionato il fallo dell'americano mandando Iacopini in lunetta. Il giocatore italiano ha realizzato solo il secondo dei tiri liberi e ha fissato il punteggio sul 76-76. Nel supplementare, poi, altri 2' di «oscuramento» azzurro e, praticamente, la fine della partita.

La più ghiotta occasione per conquistare il primo successo «americano», l'Italia l'aveva comunque avuta nel primo tempo quando, giocando una buona pallacanestro in difesa con un Brunamonti sufficientemente ispirato e un Dell'Agnello preciso e molto determinato sotto i tabelloni, aveva costretto i gialloneri avversari a una percentuale ridicola al tiro.

Tuttavia, complice la serata di scarsa vena di Magnifico e di Riva (5 su 17 per quest'ultimo e, in aggiunta, una leggera distorsione alla caviglia destra con risentimento al collaterale del ginocchio, che l'ha costretto a uscire) non era riuscita a dare la mazzata decisiva a Iowa.

Gli otto punti di vantaggio a metà gara si sono rivelati irrisori in una ripresa cominciata in modo orribile. Troppi tiri forzati, palloni persi banalmente, parecchi falli (fra i quali tre «tecnici» per ingenuità che il regolamento americano punisce severamente), falli che hanno indotto ad allentare la difesa, difficoltà a rimbalzo e incredibili timidezze in contropiede hanno aperto la strada alla crescita degli avversari.

L'Italia ha avuto buone reazioni in seguito, grazie al giovane Rusconi, in campo al posto dell'abulico Costa («Non ho giocato bene ma è proprio un periodo sfortunato: avevo cominciato discretamente prima di tornare in panchina per una gomitata» racconta il gigante della Scavolini, mostrando il petto «saturato» con due punti), è tornata avanti (62-56 al 12') ma ha sciupato tutto con una sagra di errori per la cattiva serata dei tiratori.



TACCUINO SPORTIVO

Mandlikova si stira e la Reggi passa

TENNIS. Uno stiramento muscolare dell'avversaria ha consentito a Raffaella Reggi di superare il primo turno del «masters» femminile di New York che la vedeva opposta alla cecoslovacca Hana Mandlikova, testa di serie numero cinque del tabellone. La Mandlikova, per l'infortunio occorso nel corso del primo set perduto per 5 a 7 non è stata in grado di proseguire l'incontro consentendo all'azzurra di imporsi per rinuncia. L'inatteso epilogo dell'incontro è stato così commentato dall'azzurra: «Penso che la Mandlikova si sia infortunata a una gamba mentre conduceva per 4 a 2 nel primo set».

BASKET. Nonostante le difficoltà nel settore dei trasporti, lo All star game 1987, il confronto tra le stelle straniere del campionato italiano, si svolgerà regolarmente a Roma (Palaeur) sabato alle 16.30. La Lega, infatti, ha predisposto in accordo con le società un piano di emergenza che permetterà ai giocatori e agli allenatori di giungere nella ca-

pitale tra questa sera e domani. La Reebok A1 sarà guidata da Dan Peterson e la Reebok A2 da Riccardo Sales.

ALPE ADRIA. Cibona Zagabria batte Hitachi Venezia 126-112 (59-56). Hitachi: Bortolini 4, Radovanovich 33, Righi 6, De Piccoli 11, Dalipagic 48, Guerra 2, Martinovic, Gnanolla 6, Nicoletti 2, Valentiniuzzi. Cibona: Sunara 14, Cutura 6, Petrovic 44, Civjetcinjan 25, Arabovic 4, Pavlicevic 9, Becic, Anzulovic 11, Vukicevic 9, Usic, Razic 4. Arbitri Zanon e D'Este di Venezia.

AMICHEVOLE. In una partita amichevole, disputata a scopo di beneficenza (l'incasso è stato devoluto a favore di una cooperativa che si occupa dell'assistenza agli handicappati gravi), la Divarese ha battuto la Dietor Bologna per 105-85 (55-40). Migliori realizzatori: Caneva (7) e Curtarello (18) per i varenesi, Stokes e Fantin (21) per i bolognesi.

LEMOND. Lo statunitense Greg Lemond è il grande favorito della «Vuelta» ciclistica del Messico che comincia oggi con la partecipazione di corridori di dieci paesi. A questa edizione della corsa, per la prima volta aperta a dilettanti e professionisti, prende parte anche un quartetto italiano della Dari-Mek di Milano formato da Corciano Dagnoni, Steno Cimbrì e dai gemelli Samuele e Massimiliano Borille. Con Lemond, il quale ritorna alle corse dopo la lunga pausa conseguente all'incidente di caccia di alcuni mesi fa, i favoriti sono messicani, spagnoli, svizzeri, polacchi e colombiani.

CICLISMO. Sono partiti in aereo poco prima di mezzogiorno da Milano diretti in Giappone Francesco Moser, Guido Bonempi, Paolo Rosola e Claudio Corti ai quali si uniranno altri corridori europei tra i quali Criquelion, Mottet, e Delgado che prenderanno parte a Tokio a tre competizioni con la formula del circuito. «I nostri impegni — ha detto Moser — sono per una corsa a cronometro individuale di poco più di due chilometri e mezzo, per una individuale a punti e per una gara a eliminazione, in programma da domenica 22 a martedì 24 novembre».

PUGILATO. Non sarà più Steve Larrimore ma Eduardo Batista, campione ufficiale di Santo Domingo, l'avversario di Elio Galici nel match che il 28 novembre prossimo a Oristano vedrà in palio la corona mondiale junior dei pesi welters. La scuderia di Galici ha precisato inoltre che nella stessa riunione salirà sul ring anche Maurizio Stecca che combatterà (otto riprese) contro Cesar Almonte.

PUGILATO. Il consiglio mondiale della boxe (Wbc) ha escluso dalla sua classifica lo statunitense Ricky Parkey, sesto nella categoria dei massimi leggeri, per aver combattuto contro il sudaficano Johnny Dupluy.

SCI. Lungo il pendio dello «Checrouit» a Courmayeur, in Valle d'Aosta, fervono i preparativi in vista della seconda prova di Coppa del Mondo femminile di sci (slalom speciale) in programma per il 30 novembre.

BASKET / COPPA ITALIA

La Fantoni in semifinale

Al Carnera i friulani hanno battuto la Riunite Reggio Emilia

80-77

FANTONI UDINE: Nakic 18, Maran 6, Valerio 3, Fragiocomo 0, Bettarini 3, Seebold 0, McDowell 13, Milani 17, Solfirini 20. Non entrati: Salerni.

CANTINE RIUNITE REGGIO EMILIA: Lamperti 2, Giubbini 3, Dal Seno 15, Bouie 14, Solomon 26, Reale 0, Grattoni 14, Rustichelli 3. Non entrati: Morelli e Bredini.

ARBTRI: Duranti di Pisa e Ruedati di Torino.

NOTE: Tiri liberi Fantoni 12 su 17, Cantine Riunite 25 su 29. Usciti per cinque falli: Nakic e McDowell.

Cantine fuori, Fantoni avanti in coppa nel poker d'assi. Questo il verdetto emesso dai 40 minuti del Carnera davanti a un pubblico di oltre 2000 persone.

Era per entrambe le formazioni l'incontro delle verità, soprattutto per la Fantoni, alle prese con il nuovo assetto tattico per l'infornata di Costner, sostituito nel compito da McDowell più avanti che pivot che Toth in fase difensiva ha puntellato con gli aiuti di Solfirini e Nakic e in attacco estraniandolo dalla pura e semplice lotta sotto canestro per piazzarlo in posizione più lontana estrapallando Bouie dalla zona calda.

Per le Cantine Riunite, passate al Carnera in campionato meno di un mese fa, un incontro disputato con Salomon alle prese con un tendine che non vuole mettere giudizio e un Lamperti, ex di turno, senza allenamento a causa di una caviglia distorta.

L'inserimento nel quartetto delle magnifiche di coppa vale per la Fantoni, a questo punto, un campionato, a prescindere dagli eventi futuri. Patisce subito la Fantoni all'inizio. L'assenza di un pivot

setto tattico per l'infornata di Costner, sostituito nel compito da McDowell più avanti che pivot che Toth in fase difensiva ha puntellato con gli aiuti di Solfirini e Nakic e in attacco estraniandolo dalla pura e semplice lotta sotto canestro per piazzarlo in posizione più lontana estrapallando Bouie dalla zona calda.

Per le Cantine Riunite, passate al Carnera in campionato meno di un mese fa, un incontro disputato con Salomon alle prese con un tendine che non vuole mettere giudizio e un Lamperti, ex di turno, senza allenamento a causa di una caviglia distorta.

L'inserimento nel quartetto delle magnifiche di coppa vale per la Fantoni, a questo punto, un campionato, a prescindere dagli eventi futuri. Patisce subito la Fantoni all'inizio. L'assenza di un pivot

puro sotto le pance evidenzia le difficoltà del biancoblu, con McDowell più ala che pivot, che realizza il primo tiro da tre dopo 12 minuti.

In precedenza il nuovo americano ci aveva provato ma la percentuale era piuttosto scarsa nel tiro da tre: uno su cinque. Sotto le pance Bouie faceva il bello e il cattivo tempo, con Seebold non in grado, per mezzi tecnici, di arginare il 2, 10 reggiano.

Le incertezze dei friulani in fase realizzativa, con un Solfirini in avvio di serata negativa, consentivano le rapide aperture in contropiede degli uomini di Pasini, spesso in tre contro uno in zona calda.

Svantaggio massimo Fantoni 40 a 25 al 16' con McDowell top scorer con 5 punti all'attivo. L'ingresso di Maran imprimeva maggior vivacità alla manovra friulana. Un gancio di McDowell riportava sotto la Fantoni (41 a 31)

risveglio dell'interesse. Il 48 a 33 della prima fase rivela comunque tutto il disagio tattico dei friulani contro una Cantine estremamente compatta.

Parte però a razzo la Fantoni in apertura di ripresa (quattro punti di Fantoni, due di Solfirini e McDowell) con un parziale di 8 a 0 (50 a 41 Riunite). 58 a 55 a 12' dal termine con la Fantoni in difesa aggressiva.

Sorpasso a metà ripresa: 60 a 58 con l'arma della velocità. Si dilata il vantaggio Fantoni con un McDowell lottatore e più preciso. 62 a 72 a 5'4", 77 a 6'7 a 4'18".

Ma riprendono quota i reggiani (77 a 75) con Milani che con un tiro da tre riporta a 80 a 75 il vantaggio biancoblu. 80 a 77 a 23": non cambia più il risultato nonostante il disperato serrate reggiano.

[Edi Fabris]

BASKET / CIBONA A CHIARBOLA

Drazen: arriverci Trieste

Nel futuro di Petrovic prima il Real, poi la Stefanel se...

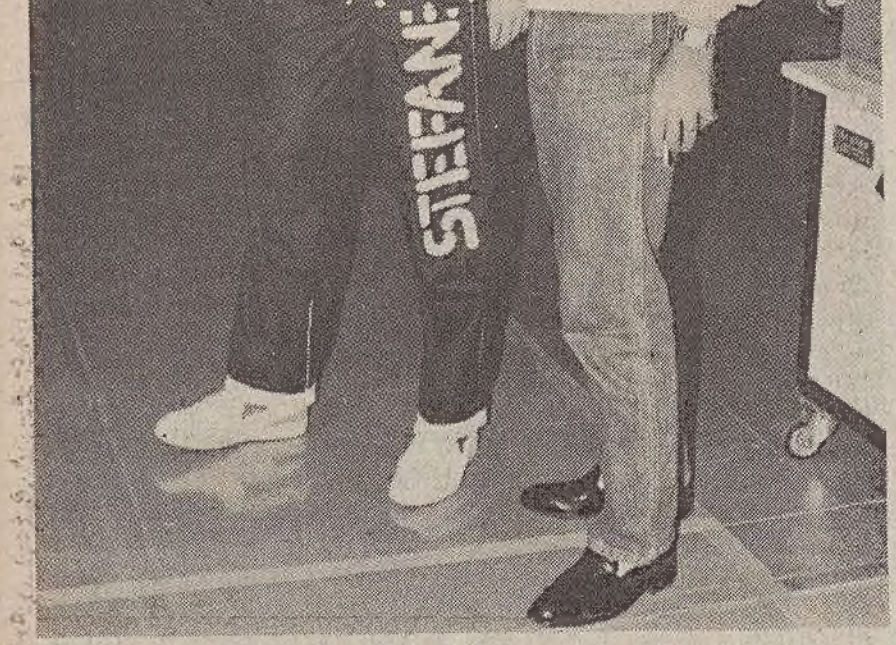
97-114

STEFANEL: Sartori 9, Fischetto 12, Bonino 26, Ardesi 12, Riva 2, Lokar 5, Cantarello 7, Martini 6, Zarotti 5, Tasso 13. All: Tanjevic.

CIBONA ZAGABRIA: Sunara 12, Pavlicevic 16, Becic 2, Anzulovic 13, Petrovic 5, Usic 10, Razic 19, Arapovic 12, Terzic 2, Civjetcinjan 24. N.e.: Cutura, All: Novosel.

ARBTRI: Bais e Tamara di Trieste.

NOTE: tiri liberi, Stefanel 17 su 27, Cibona 19 su 25. Uscito per 5 falli Razic a 19'23" s.t. (93-112).



E Bogdan Tanjevic manda in campo per la Stefanel Drazen Petrovic. Una scena vista allo stage di ieri pomeriggio. Potrà ripetersi tra qualche anno nel campionato italiano? (Italfoto)

Intervista di

Silvio Maranzana

La sete di grande basket fa brutti scherzi. Da un paio d'anni Chiabola è un deserto di campioni. E nel deserto avvengono i miraggi. Eccone uno delle quattro di ieri pomeriggio: Drazen Petrovic con la sua neroarancio della Stefanel. Solo un'allucinazione? Lo sapremo fra cinque anni o forse prima.

«Non ho problemi a dirlo — ha confessato ieri Drazen — dopo il Real Madrid, vorrei venire alla Stefanel, anche perché Trieste è una città che mi piace molto. Non è necessario che all'epoca la squadra sia in lotta per lo scudetto, mi basta che sia una buona formazione. Non è vero, come si è detto, che mi sia già accordato con la Virtus Bologna, né per iscritto, né a voce».

Naturalmente l'arrivo a Trieste di quello che è forse il miglior giocatore del mondo, statunitense escluso, è subordinato al fatto che tra qualche anno Tanjevic sia ancora alla Stefanel, la squadra sia in A1 o in A2 con immediate prospettive di salita. Petrovic sia il Petrovic di sempre, magari a 28 anni. Il contratto con il Real è di quattro anni, ma forse si può disdire prima.

Per ora Petrovic ha avuto al suo fianco per un'ora i quattordicenni, quindicenni e sedicenni della Stefanel, più Marco Lokar nello stage organizzato ieri pomeriggio a Chiabola da Tanjevic. Dimostrazioni incredibili di ball-handling, entrate, tiri, finte: più di qualche ragazzino stanotte non avrà dormito per l'emozione.

E' l'ultima sua stagione questa nella squadra di Zagabria. «E stavolta — dice Drazen — dopo due annate sfortunate puntiamo dritto allo scudetto, sarà il nostro obiettivo principale, anche se vogliamo pure la Coppa Korac. Non siamo più deboli dell'anno scorso: abbiamo perso Nakic, ma abbiamo il play Pavlicevic, 19 anni, e il lungo Razic, 20 anni».

Lo stesso ottimismo anima Petrovic sul fronte della nazionale. «A livello giovanile abbiamo già dimostrato che in Europa si prepara un dominio jugoslavo. Lo dimostreremo già nelle qualificazioni olimpiche, a Seul la squadra sarà matura per giungere alla finalissima e poi potrà vincere i prossimi campionati del mondo sconfiggendo anche gli americani. La Jugoslavia è una fucina di talenti, abbiamo tre ragazzi di 17 anni, Komazec, Badjn e Danilovic che sono portentos».

«Questa è la differenza con l'Italia. Voi avete il più bel campionato d'Europa, potete ammirare Ballard e McAdoo, ma i giovani sono chiusi dagli stranieri, mentre da noi sono in prima squadra a quindici anni».

Agenda del Giornalista

1988/anni 21

SOMMARIO DELL'AGENDA: Quotidiani, settimanali, agenzie di stampa, periodici d'informazione, divisi per categorie, illustrati: la stampa italiana nel mondo; la stampa estera in Italia; i quadri dei Consigli dell'Ordine e delle Associazioni di stampa; i capi e gli addetti agli uffici stampa e P.R.; Rai: le scuole di giornalismo; i gruppi di specializzazione: la RIEG, l'INPRA, la CASAGIT, l'GIS, la FIP, l'UPA, la FERPI e l'elenco aggiornato degli iscritti all'Ordine dei Giornalisti.

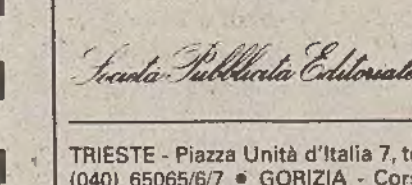
L'AGENDA (Lire 35.000 iva compresa + spese postali) può essere richiesta anche telefonicamente al Centro di Documentazione Giornalistica, 00186 Roma, Piazza di Pietra 26, Tel. (06) 679.74.92 - 679.14.96.

IL PICCOLO

per la pubblicità su

IL PICCOLO

rivolgarsi alla



TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0431) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0431) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galleria Tergesto 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 67691 - P.A. S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Invernizzi 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefono 295766 - 296475 - FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefoni 679067/78/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 36723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30462 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85258.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva.

L'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capifam, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicato, si intendono destinate al lavoro di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 40, numeri 2-4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 20 lire 950, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1130.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accredito delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, né chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispon-

denza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE. L'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

5 Rappresentanti Piazzisti

AVVISO ai rappresentanti: l'insediamento del vostro nominativo nella nostra banca-dati, vi consentirà di ricevere offerte di rappresentanza nei settori che voi stessi ci indicherete. Everap divisione servizi. 041-999879.

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idraulici e elettriche domicilio. Telefono 811344.

A.A. RIPARAZIONE sostituzioni avvolgibili, pitture, restauri appartamenti. Telefono 811344.

CARTAMODELLI su misura, prime prove, taglio tessuti Montalcene e Trieste. 040-208295.

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche guarnizioni modelli attuali elegantissimi tutte le qualità superiori presso stroaccosia da viale XX Settembre 16 III p. ascensore, 4863

10 Acquisti d'occasione

PRIVATO collezionista acquista opere 800/900 pittori anche triestini a mercato nazionale e locale. Scrivere a PUBLIED cassetta n. 3/J, 34100 Trieste.

111

WELLA ITALIANA cerca modelli per acconciature, taglio capelli moda autunno-inverno '87-'88. Le interessate sono pregate di presentarsi venerdì 20.11.87 presso il salone Marchionni Sergio, via S. F. d'Assisi n. 35, Trieste, tel. 768479, dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18. Ottimo compenso. 069

MONFALCONE concessionaria automobili cerca venditore diplomato anche prima esperienza. Scrivere a cassetta n. 30/I PUBLIED 34100 Trieste.

5 Rappresentanti Piazzisti

AVVISO ai rappresentanti: l'insediamento del vostro nominativo nella nostra banca-dati, vi consentirà di ricevere offerte di rappresentanza nei settori che voi stessi ci indicherete. Everap divisione servizi. 041-999879.

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idraulici e elettriche domicilio. Telefono 811344.

A.A. RIPARAZIONE sostituzioni avvolgibili, pitture, restauri appartamenti. Telefono 811344.

CARTAMODELLI su misura, prime prove, taglio tessuti Montalcene e Trieste. 040-208295.

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche guarnizioni modelli attuali elegantissimi tutte le qualità superiori presso stroaccosia da viale XX Settembre 16 III p. ascensore, 4863

10 Acquisti d'occasione

PRIVATO collezionista acquista opere 800/900 pittori anche triestini a mercato nazionale e locale. Scrivere a PUBLIED cassetta n. 3/J, 34100 Trieste.

Continua in VII pagina

ANTONIO BERTIN e ANTONIO VITALE

LA LUCE PESANTE

CARLO RUBBIA, CRONACA DI UN NOBEL

LA VERA STORIA DI CARLO RUBBIA

KARNISCHE REGION

SCOPRITE LE PISTE DEL SOLE

Il più grande territorio sciistico della Carinzia. Le piste del sole in Carinzia non sono lontane! 32 impianti di risalita con un solo skipass.

250 km di piste per lo sci da fondo. Servizio pullman gratuito per le piste e le piscine. Riceverete ulteriori informazioni dal' Ente Nazionale del Turismo austriaco telefonando allo 02/867221.

Bozen, Kötschach-Mauthen, Weisbach, Hermagor, Villach, Arnoldstein, Pontebba, Udine, Passo Monte Croce Carnico, Tolmezzo, Passo Pramollo.

Si. Vi prego di inviarmi informazioni più dettagliate sulla KARNISCHE REGION, le piste del sole in Carinzia.

Nome e Cognome _____

Indirizzo _____

Karnische Region, Postfach 4, A-9620 Hermagor

E se sarete fra i primi mille a richiedere informazioni, riceverete uno skipass omaggio.

Nella storia dei rally nessuno ha vinto come Lancia: sei Campionati del Mondo, per 37 volte prima assoluta nelle singole prove mondiali. Nessuno, tranne

La Delta HF integrale vince tre titoli Mondiali e il titolo Europeo nello stesso anno. Un'impresa che non può essere superata.

Lancia, è presente da 20 anni nei rally con un impegno immutato, indipendentemente dai risultati al traguardo. Nessuno potrà superare il record stabilito quest'anno dalla Delta HF integrale, vittoriosa nei tre Mondiali Rally in palio, nel Campionato Europeo e nel Campionato Italiano per vetture di Produzione. Otto volte prima assoluta al traguardo nel 1987: Montecarlo, Portogallo, Acropoli, Olympus, Nuova Zelanda, Argentina, 1000 Laghi, Sanremo. Risultati importanti per tutti i lancisti, che sanno di poter contare su tecnologie

che hanno superato l'esame dei rally. Ma le imprese della Delta HF integrale riguardano anche tutti gli automobilisti italiani, sicuri di poter trovare nella

gamma Lancia la stessa Delta che ha vinto la Coppa del Mondo gruppo N, battendo tutte le migliori auto di serie. E che, adeguata alle normative sportive del gruppo A, è Campione del Mondo Rally assoluta. Così si esprime, nelle gare come sulle strade, la supremazia integrale Lancia, una superiorità tecnologica tutta italiana.

Supremazia integrale.



Campione del Mondo Rally Marche 1987.



Campione del Mondo Piloti Rally 1987.



Campione del Mondo Rally Gr. N 1987 per vetture strettamente di serie.
Campione d'Europa Rally 1987.



Campione d'Italia Rally 1987 per vetture di Produzione.

La Lancia ringrazia le scuderie Martini Racing, Jolly Totip e Grifone Esso e i suoi meravigliosi equipaggi: Biasion-Siviero, Alen-Kivimaki, Kankkunen-Piironen, Cerrato-Cerri, Fiorio-Pirollo, Tabaton-Tedeschini. E ringrazia anche gli sponsor che hanno collaborato alle vittorie: Bilstein - Brembo - Esso (per benzina) - Ferodo - Magneti Marelli - Martini & Rossi - VS Olio Fiat - TRW Sabelt-Savara - Siem - Speedline - Steyer Puch - Totip - Weber.

Lubrificazione specializzata Olio Fiat per Lancia con VS+ Turbo Synthesis.



La Delta HF integrale del Martini Racing vince con pneumatici PIRELLI

Tutto il mondo ammira la vostra Delta.